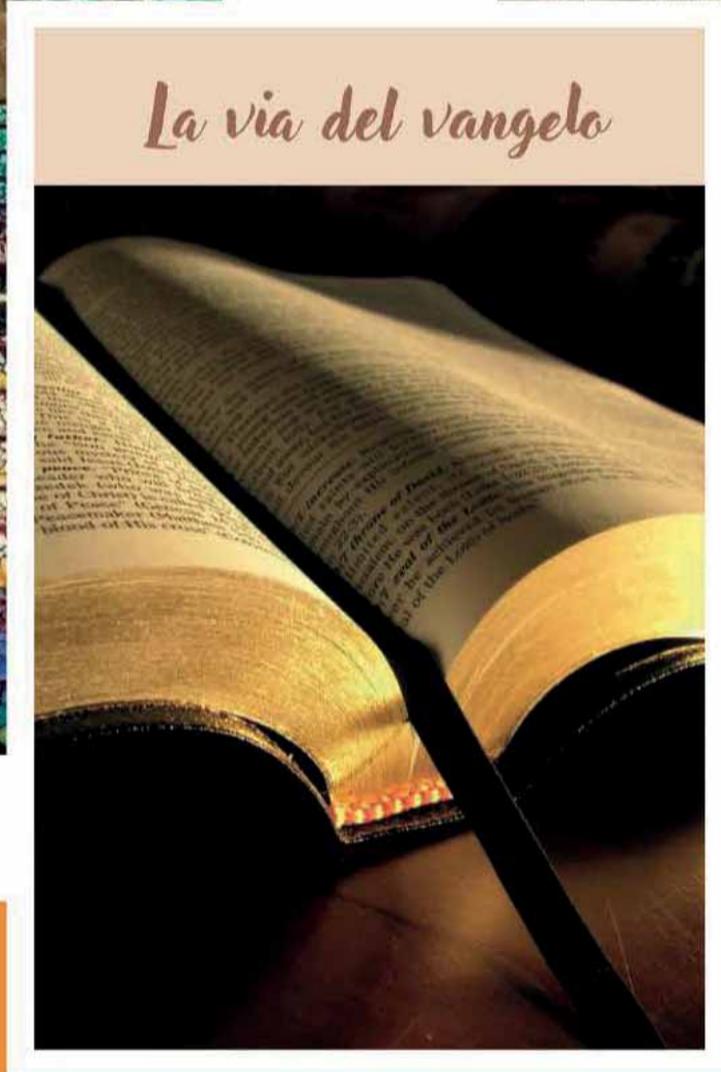
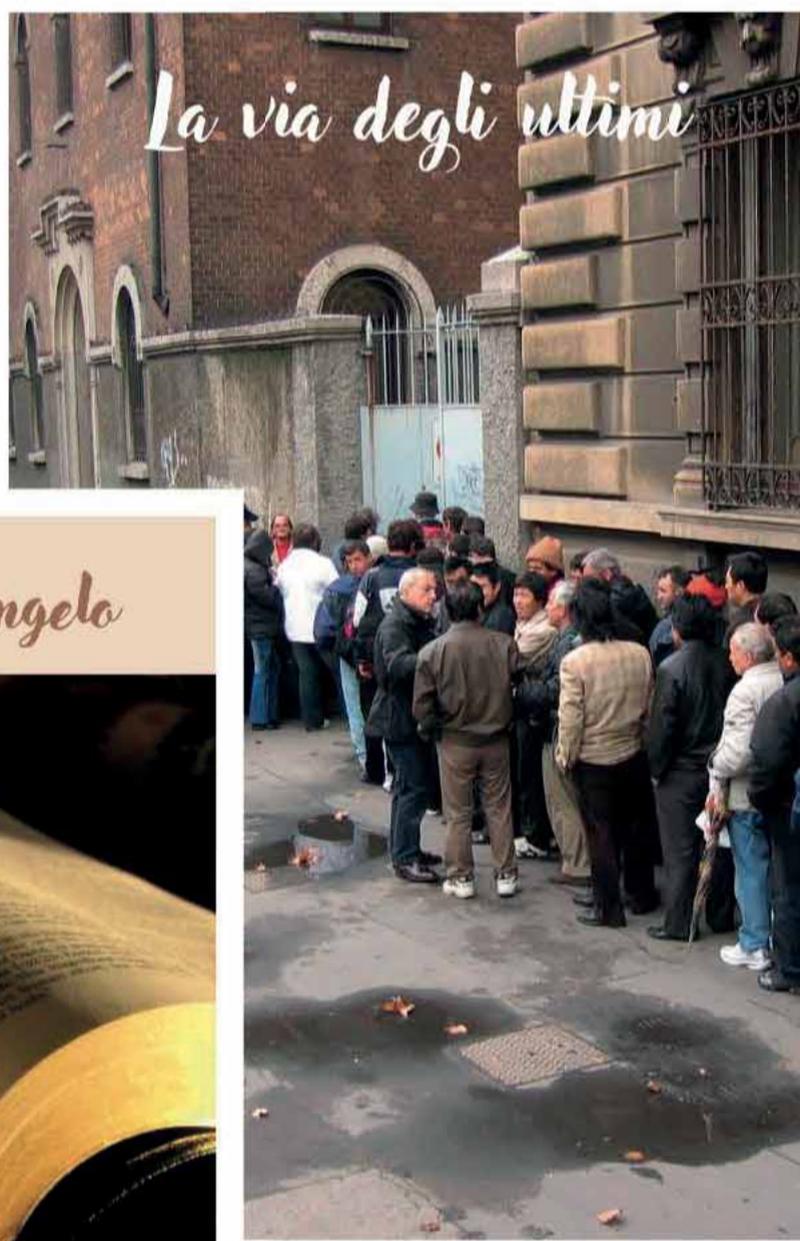
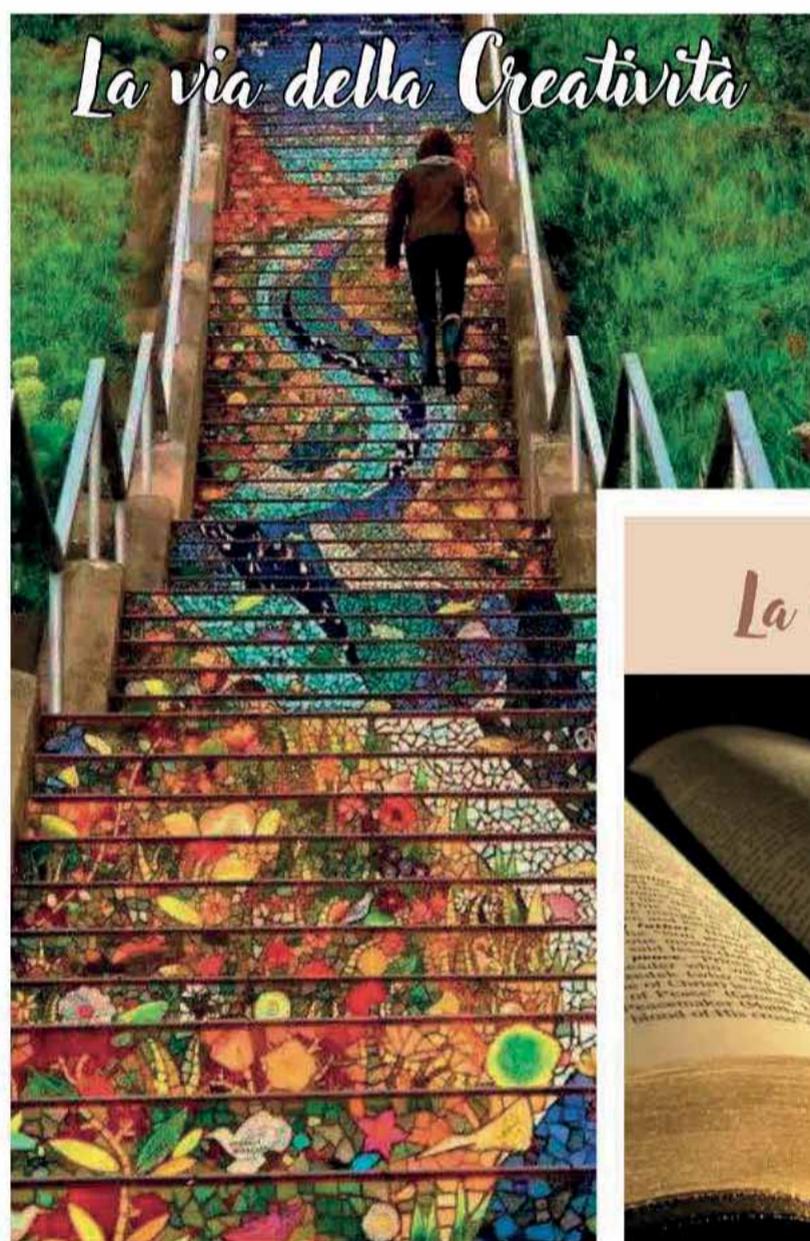


# DOSSIER CARITAS 2022 SULL'ESCLUSIONE SOCIALE

## DALLA CRISI, COSTRUTTORI DEL CAMBIAMENTO



# Indice

---

<b>Capitolo 1</b>	<b>Pag. 5</b>
<i>Equilibri incerti</i>	
1.1 Il contesto europeo e mondiale	Pag. 5
1.2 Il contesto italiano	Pag. 8
- <i>L'andamento demografico</i>	
- <i>La situazione economica</i>	
- <i>L'occupazione</i>	
- <i>La situazione occupazionale dei giovani</i>	
- <i>La povertà</i>	
1.3 Il Mezzogiorno e la Campania	Pag. 20
- <i>Il quadro economico</i>	
- <i>L'Occupazione</i>	
- <i>Lavoro e povertà</i>	
1.4 Il contesto sannita	Pag. 26
- <i>Situazione demografica</i>	
- <i>L'economia del territorio</i>	
- <i>L'occupazione nel Sannio</i>	
<b>Capitolo 2</b>	<b>Pag. 31</b>
<i>I dati dell'ascolto</i>	
2.1 I nuovi accessi	Pag. 31
2.2 Le prese in carico complessive nell'anno	Pag. 32
2.3 I ritorni nell'anno	Pag. 34
2.4 La provenienza	Pag. 36
2.5 Le classi d'età	Pag. 37
2.6 Il livello di istruzione	Pag. 39
2.7 Lo stato Civile	Pag. 41
2.8 I nuclei familiari accolti	Pag. 42
2.9 Condizione professionale	Pag. 43
2.10 Reddito di Cittadinanza	Pag. 45
2.11 Analisi dei bisogni	Pag. 47
2.12 Interventi ed "Opere Seme"	Pag. 49
- <i>Mensa Caritas</i>	
- <i>Market Solidale</i>	
- <i>La V distribuzione dei Panieri Alimentari</i>	
- <i>Distribuzione Sifead</i>	
- <i>Dormitorio San Vincenzo de' Paoli</i>	
- <i>Lo sportello Antiusura Sovraindebitamento</i>	
- <i>Gli sportelli dipendenze patologiche e di ascolto psicologico</i>	

<b>Capitolo 3</b>	<b>Pag. 79</b>
<i>L'Ascolto nelle Caritas Parrocchiali</i>	
3.1 Un compito complesso	Pag. 79
3.2 I bisogni	Pag. 80
3.3 Gli interventi	Pag. 84
3.4 Un caso particolare. La parrocchia della SS. Addolorata di Benevento	Pag. 85

#### **Capitolo 4**

##### *Approfondimento: Gli stranieri in Italia e l'Emergenza Ucraina*

I La presenza straniera in Italia	Pag. 88
- Gli stranieri in Campania	
- Il contesto provinciale sannita	
II Il conflitto russo-ucraino	Pag. 89
- Il quadro storico	
- L'emergenza umanitaria	
III La situazione in Italia	Pag. 92
- Il contesto regionale	
- Il Sannio	
IV I dati del Centro di Ascolto della Caritas diocesana	Pag. 97
- Le prese in carico	
- Le classi di età	
- Lo stato civile	
- L'istruzione	
- Con chi vivono	
- La situazione attuale	

<b>Conclusioni</b>	<b>Pag. 103</b>
--------------------	-----------------

## Prefazione

---

Per le sue malefatte Sisifo fu condannato a trascinare un gran masso sul versante di una montagna per farlo rotolare poi dalla parte opposta: ma quando stava per giungere sulla sommità, dove avrebbe potuto liberarsi di quel fardello, il sasso gli sfuggiva dalle mani rotolando in basso, così che egli era costretto a ricominciare daccapo. Sembra anche a noi di esser come Sisifo: quando pensavamo di esserci lasciati alle spalle gran parte dei problemi generati dal Covid-19, ecco scatenarsi l'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo, che ha seminato morte e distruzione, ha intensificato povertà antiche e nuove, ha creato insicurezza soprattutto nei bambini, nei giovani e negli anziani.

Il futuro non lo conosciamo, ma possiamo già indagare il presente, quando molti – che alla povertà non erano abituati – hanno visto crollare le loro attività commerciali e pure coloro che godono della sicurezza di uno stipendio fisso si ritrovano a fare i conti con bollette più che raddoppiate, dovendo perciò sottostare all'alternativa se nutrirsi o scaldarsi. In tale contesto è facile osservare pure come le strutture di soccorso siano state già prese d'assalto e lo saranno ancor più nei mesi a venire.

Non è certo una novità: la storia ci ha abituati a tragedie ancor peggiori (si pensi alla peste che alla metà del Trecento falciò buona parte della popolazione europea, quella del Boccaccio, per intenderci, creando scenari del tutto inediti); ma è vero pure che solo i novantenni, ormai ricordano una stagione peggiore di quella che ora ci tocca di vivere, poiché dal Secondo Dopoguerra le condizioni di vita era andate costantemente migliorando e i figli potevano abitualmente godere di una miglior condizione di vita di quella di cui avevano goduto i loro genitori. Ora non siamo più preparati a vivere in essenzialità: chi ha dieci anni, chi ne ha venti e chi anche settanta è abituato allo spreco e ogni volta che cura l'igiene orale consuma – da solo – più acqua di quella di cui può disporre un'intera famiglia africana in un giorno intero. Per questo gli anni a venire (la cosa non si risolverà in breve) non saranno facili.

Neppure la quotidianità con cui Gesù dovette fare i conti fu semplice. Anch'egli fu assediato dai bisogni della gente, che gli chiedeva pane, gli chiedeva di esser guarita da malattie che sembravano invincibili, ma gli chiedeva pure di ascoltare la Parola di Dio (*Lc 5,2*). La Caritas beneventana vuol porsi sulle orme di Gesù (*1Pt 2,21*), per questo è attenta al grido di aiuto che sale dalla terra: dai lontani (l'orizzonte missionario ci chiede infatti di non avere confini) e dai vicini, che vivono forse nello stesso nostro condominio, forse sul nostro stesso pianerottolo. Peraltro, il nostro territorio è sottoposto – non da oggi – a una severa recessione, che richiederebbe di essere affrontata con ben altra energia e progettualità. Come dicevo il 30 agosto scorso, nell'aprire i lavori del II Convegno dei Vescovi per le Aree interne, la progressiva desertificazione delle cosiddette Aree interne è un problema che va «affrontato non a forza di slogan dal sapore elettorale, ma con progettualità e intelligenza politica, merce – ahimé – sempre più rara». Il Dossier che questa sera presentiamo mostra con tutta evidenza che la Chiesa beneventana non vuole tirarsi indietro: vuol esserci e giocarsi fino in fondo. Perché, al di là di tante parole, una Parola sola per noi ha davvero valore: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (*Mt 25,40*).

† Mons. Felice Accrocca  
Arcivescovo Metropolita di Benevento

# Capitolo 1

---

## *Equilibri incerti*

### **1.1 Il contesto europeo e mondiale**

La pandemia di Covid-19 ha contrassegnato l'andamento del 2021, così come era avvenuto per l'anno precedente: alla fine di gennaio, infatti, a livello globale, sono stati registrati 376 milioni di casi di Covid-19, con circa 6 milioni di decessi e, in Europa, 140 milioni di contagi, con 1,74 milioni di decessi<sup>1</sup>. A causa delle drammatiche perdite in termini di biodiversità, la pandemia ha avuto un profondo impatto oltre che sull'economia, anche sulle condizioni di vita globali.

Come emerge dal più recente rapporto dell'Istat, se nella prima metà del 2020 l'economia internazionale ha attraversato una fase di decrescita causata dalla diffusione della pandemia e dalle conseguenti misure di limitazione adottate dai vari paesi, nella seconda metà dello stesso anno, invece, il contesto macroeconomico è leggermente migliorato, facendo registrare tassi di crescita positivi in tutti gli stati membri, che si sono propagati fino al 2021.

Secondo le stime della Commissione Europea, durante lo scorso anno l'economia mondiale è lievitata del 5,8%, tuttavia il peggioramento delle condizioni di contesto ha posto un freno alle prospettive di crescita, tant'è che in prossimità della fine del 2021 l'indice di incertezza globale è aumentato significativamente.

Lo scorso anno è stato, altresì, caratterizzato da un progresso in termini di attività, al quale si è accompagnato un rialzo della fiducia da parte delle famiglie e delle imprese. Questa fase di ripresa mondiale è stata trainata in particolar modo dalla Cina e dagli Stati Uniti, che hanno visto incrementare il proprio Pil, rispettivamente, dell'8,1% e del 5,7%.

Quanto alle specificità del contesto europeo, i dati Eurostat segnalano che la Francia è stata l'unica, durante il 2021, a restare sui livelli di attività

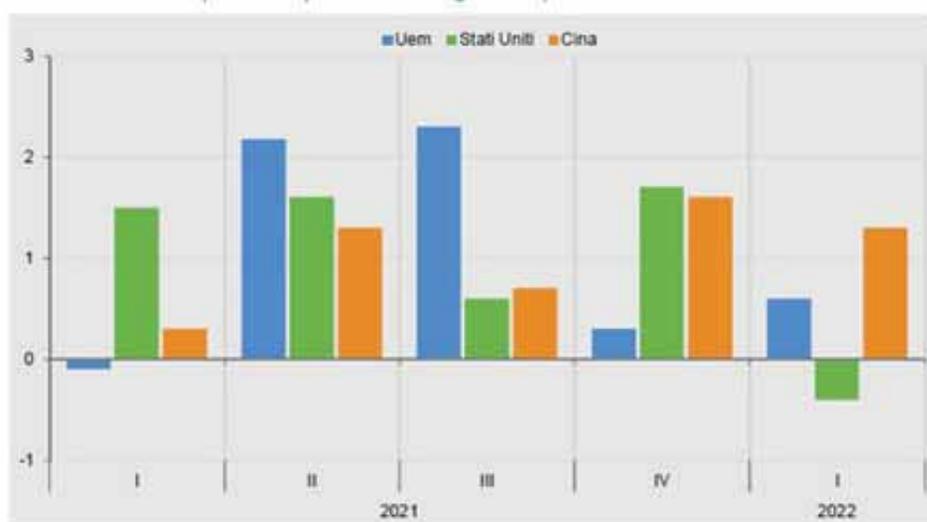
---

<sup>1</sup> <https://covid19.healthdata.org/global?view=cumulative-deaths&tab=trend>

pre-pandemia, con un incremento del 7% del tasso di crescita annuo; mentre la Spagna e la Germania, non hanno ancora riconquistato i livelli di fine 2019 e tra la fine dello scorso anno e l'inizio del 2022, la crescita è molto rallentata.

Se l'uso diffuso degli schemi di mantenimento dei posti di lavoro, e di misure simili, hanno avuto un effetto contenitivo sulla disoccupazione, in particolare per l'Italia che ha introdotto (unica in Europa insieme alla Francia) il divieto di licenziamento dei dipendenti, le perdite di reddito sono state comunque significative. Nel 2020, il reddito medio da lavoro a livello europeo ha subito una perdita stimata a -7,2%, con ampie eterogeneità tra i paesi ed effetti diseguali sui gruppi sociali vulnerabili<sup>2</sup>. Questo conferma la tendenza generale che vede la pandemia colpire regioni e settori diversi con forza variabile, creando o intensificando le divergenze esistenti nell'UE.

***Dinamiche del PIL nelle principali economie internazionali.***



Fonte: Ocse, *Economic Outlook*

Lo scoppio del conflitto russo-ucraino, il 24 febbraio 2022, poi, oltre a causare terribili sofferenze umane, aggravare il problema alimentare mondiale e peggiorare la situazione ecologica, ha ulteriormente accentuato non solo l'incertezza all'interno del contesto globale, ma anche l'involuzione delle

<sup>2</sup> <https://www.assolombarda.it/centro-studi/l2019impatto-dell2019emergenza-covid-19-sul-lavoro-eurofond>

prospettive di crescita dell'economia internazionale, al punto che, stando alle previsioni della Commissione Europea, nell'UE si dovrebbe registrare una crescita economica del 2,7% nel 2022 e dell'1,5% nel 2023. La crescita nella zona euro dovrebbe attestarsi al 2,6% nel 2022, per poi scendere all'1,4% nel 2023 evidenziando, così, un rallentamento sulla tendenza dello scorso anno. Si prevede, inoltre, che nel 2022 l'inflazione media annua raggiunga i massimi storici, attestandosi al 7,6% nella zona euro e all'8,3% nell'UE<sup>3</sup>. La guerra in corso, inoltre, ha rafforzato l'aumento dei prezzi delle materie prime, soprattutto relativi ai prodotti energetici, determinando così una crescita dell'inflazione.

Il conflitto russo-ucraino, dunque, segna una svolta drammatica per il sistema internazionale e in particolare per lo sviluppo politico ed economico dell'UE. L'economia dell'UE rimane particolarmente vulnerabile agli sviluppi dei mercati dell'energia a causa della sua elevata dipendenza dai combustibili fossili russi e l'indebolimento della crescita mondiale deprime la domanda esterna. Nel complesso l'economia dell'UE dovrebbe continuare a espandersi, ma a un ritmo notevolmente più lento di quanto anticipato nelle previsioni di primavera 2022.

In ogni caso, in tale clima di incertezze e di instabilità generale, ad aver pagato il prezzo più alto per la crisi economica e sociale innescata dalla pandemia di Covid-19, in particolare in Europa, sono i giovani. Questo è quanto segnala lo studio preliminare *Geography of Covid* condotto dal programma di cooperazione europeo *Espón*, specializzato in analisi regionali<sup>4</sup>. Secondo l'analisi di *Espón*, infatti, la disoccupazione giovanile nelle regioni dell'Unione europea è aumentata del 21,8% rispetto ai livelli pre-pandemia e, dei giovani rimasti senza lavoro, quelli più a rischio erano impiegati nei settori più interessati dalle restrizioni imposte per arginare la diffusione del Covid-19: i servizi di alloggio e ristorazione, il commercio all'ingrosso e quello al dettaglio.

---

<sup>3</sup> [https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/previsioni-economiche-di-estate-2022-la-guerra-della-russia-peggiora-le-prospettive-2022-07-14\\_it](https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/previsioni-economiche-di-estate-2022-la-guerra-della-russia-peggiora-le-prospettive-2022-07-14_it)

<sup>4</sup> [https://www-espon-eu.translate.google.com/translate/geography-covid-19-pandemic-and-its-consequences?\\_x\\_tr\\_sl=en&\\_x\\_tr\\_tl=it&\\_x\\_tr\\_hl=it&\\_x\\_tr\\_pto=sc](https://www-espon-eu.translate.google.com/translate/geography-covid-19-pandemic-and-its-consequences?_x_tr_sl=en&_x_tr_tl=it&_x_tr_hl=it&_x_tr_pto=sc)

## 1.2 Il contesto italiano

Così com'è accaduto a livello europeo ed internazionale, anche le stime riguardanti il nostro Paese convergono nell'evidenziare che gran parte del 2021 è stato caratterizzato da una energica ripresa, favorita, in particolar modo, dalla vivacità del commercio mondiale, che ha portato ad un incremento degli scambi con l'estero.

Come accennato in precedenza, il trend positivo, anche a causa del conflitto russo-ucraino, ha subito una decelerazione tra la fine dello scorso anno e l'inizio del 2022, ma malgrado gli effetti della scarsità di alcune materie prime e semilavorati e la ripresa dei contagi, anche in Italia il 2021 si chiude, comunque, con un lieve recupero.

Secondo l'Istat, in meno di due anni, tra la metà del 2020 e l'inizio del 2022, l'economia italiana ha recuperato interamente l'eccezionale flessione del Pil associata alla pandemia. Grazie a un forte dinamismo nella parte centrale dell'anno, l'economia è cresciuta, più della media dell'area euro, del 6,6%, dopo aver subito, nel 2020, un tracollo più ingente<sup>5</sup>.

Nel complesso la ripresa tra settori e mercati risulta eterogeneo: nell'industria, l'attività è ampiamente sopra i livelli precedenti la crisi, ed è risultata molto dinamica anche nel confronto con le altre maggiori economie europee, nei servizi, invece, la situazione è molto diversificata, a causa dell'impatto delle misure di contenimento dei rischi di contagio che, fino a pochi mesi fa, hanno limitato alcune attività. Particolarmente critica la situazione dell'agricoltura italiana che è in trasformazione, e che oltre agli effetti negativi sul comparto, dovuti agli strascichi della crisi sanitaria e allo shock bellico, nel 2022 ha dovuto affrontare anche l'emergenza climatica prodotta dalla siccità che, per portata, è il terzo evento grave nell'arco di un decennio. Inoltre, il rialzo dei prezzi dell'energia, negli ultimi mesi (+19,8%), ha prodotto un aumento dell'inflazione, mentre l'export nazionale è tornato a crescere a metà 2021 (+0,4%), consolidandosi sopra i livelli pre-crisi (+0,7%)<sup>6</sup>.

Sul fronte occupazionale, l'Italia risulta tra i paesi Ue in cui la riduzione degli

5 [https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Sintesi\\_Rapporto\\_Annuale\\_2022.pdf](https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Sintesi_Rapporto_Annuale_2022.pdf)

6 <https://www.confindustria.it/home/centro-studi/temi-di-ricerca/congiuntura-e-previsioni/tutti/dettaglio/congiuntura-flash-settembre-2021>

occupati nel periodo 2019-20 è stata più accentuata, con conseguente ampliamento del divario rispetto alla media dell' Ue, su tutti i principali indicatori del mercato del lavoro. Dopo i primi mesi del 2021, però, la situazione è gradualmente migliorata e l'aumento dell'occupazione, seppure meno consistente rispetto alle altre maggiori economie europee, ha consentito di recuperare quasi completamente i livelli pre-crisi, fino a raggiungere, a marzo 2022, il valore più elevato dal 2004 (anno a partire dal quale è disponibile la serie storica)<sup>7</sup>.

Tuttavia, gli ultimi sviluppi della situazione politica europea, con lo scoppio del conflitto russo-ucraino, ci consegnano, ad oggi, uno scenario inedito, che impone una riflessione seria su quali possano essere le contromisure politiche e finanziarie per stimolare una ripresa economica che, in Europa e in Italia, sembrava a portata di mano fino all'inizio del 2022.

#### - *L'andamento demografico*

Il rapporto Istat 2022 affronta, tra gli altri, uno dei problemi più seri e di più difficile soluzione che affliggono l'Italia da circa un trentennio: la “questione demografica”. L'ampliarsi del deficit tra nascite e decessi, associato alla più recente contrazione del saldo migratorio, ha innescato, con continuità a partire dal 2014, una fase di calo della popolazione, peraltro accentuato dagli effetti della pandemia, che si è accompagnato a profonde trasformazioni nella sua struttura per età.

Al 1° gennaio 2022, secondo i primi dati provvisori, la popolazione residente in Italia scende a 58 milioni e 983 mila unità, cioè 1 milione e 363 mila individui in meno nell'arco di 8 anni<sup>8</sup>. Secondo Blangiardo, presidente dell'Istat, alla stessa data, ci sono 188 persone di almeno 65 anni per 100 giovani con meno di 15 anni, 56 in più rispetto a vent'anni fa. Nei prossimi decenni si prevede una ulteriore crescita del numero degli anziani rispetto ai giovani e, secondo le stime più recenti, al 1° gennaio 2059 la proporzione raggiungerà il picco di 306.

Un recente articolo dell'*Economist* sottolinea come, in un contesto genera-

<sup>7</sup> [https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Sintesi\\_Rapporto\\_Annuale\\_2022.pdf](https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Sintesi_Rapporto_Annuale_2022.pdf)

<sup>8</sup> <https://www.istat.it/it/archivio/271806>

le di invecchiamento della popolazione, che accomuna un po' tutti i paesi OCSE, il trend demografico italiano sia uno dei più sofferenti.

Come sottolinea Blangiardo, la dinamica demografica italiana si caratterizza per un'incidenza della popolazione giovanile sempre più debole. In generale, l'invecchiamento della popolazione, ha reso l'Italia uno dei paesi più esposti ad una profonda transizione demografica e la diffusione della pandemia, ha fatto emergere, forse più che altrove, la vulnerabilità di un territorio in cui la popolazione è sempre più anziana.

Ormai, oggi, la longevità esercita una pressione sociale ed economica nei confronti degli attivi più che doppia rispetto a mezzo secolo fa. Da ciò deriva la riflessione, piuttosto intuitiva, del fatto che i futuri lavoratori, oltre che lavorare per sostenere il proprio fabbisogno, nei prossimi anni, dovranno fronteggiare economicamente anche un terzo del reddito di un'altra persona.

Secondo l'ultimo studio Ocse "Working Better with Age", presentato a Tokio, infatti, il numero di persone over-50 inattive o pensionate che dovranno essere sostenute dai lavoratori, potrebbe aumentare di circa il 40%, arrivando, nell'area OCSE, a 58 su 100. E in Italia, Grecia e Polonia il rischio è di arrivare ad una realtà nella quale gli over-50 fuori dal mondo del lavoro, sulle spalle di ogni lavoratore, supereranno la proporzione di 1 a 1!

Al 1° gennaio 2022 l'età media della popolazione italiana è pari a 46,2 anni, ancora in rialzo rispetto al 2021 (45,9 anni). Guardando al prossimo futuro, le previsioni non sono incoraggianti: nel 2042 gli over 65 saranno il 34% della popolazione (circa 19 milioni)<sup>9</sup>.



Struttura per età della popolazione (valori %)

ITALIA - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

<sup>9</sup> [https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Capitolo\\_3.pdf](https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Capitolo_3.pdf)

Relativamente al numero di nuclei familiari, tra il 2020 ed il 2021 questo è aumentato, nonostante il crollo demografico (25,6 milioni). In realtà, l'apparente contraddizione si spiega con il fatto che, la maggior parte delle famiglie, sono costituite da coppie senza figli, mentre aumentano le famiglie composte da una sola persona, passate dal 24% del totale di inizio millennio al 33,2%.

Inoltre, entrando ancora più nel dettaglio dei nuclei familiari, vengono rilevati poco più di 7 milioni di giovani tra i 18 e i 34 anni che vivono in casa con i genitori (circa il 67,6%), in aumento rispetto al 2010, periodo relativo alla *Grande Recessione*. La situazione più critica è al Sud, dove i giovani in casa con i genitori sono circa il 72% (contro il 63,7% del Nord), e dove ci sono il doppio di ragazzi disoccupati (35%) rispetto al Nord<sup>10</sup>.

Quanto alla popolazione straniera in Italia, al 1° gennaio 2022 è di 5 milioni 193 mila e 669 residenti. In tre anni, dal 2019, è aumentata di meno di 200 mila unità. Alla base del rallentamento si collocano sia la riduzione dei flussi migratori in arrivo (dovuta anche alla stretta dell'Italia sui decreti per la programmazione degli ingressi) sia l'assenza prolungata di provvedimenti di regolarizzazione che in passato avevano determinato picchi nella registrazione anagrafica dei migranti. Tuttavia, non solo gli ingressi di migranti si sono ridotti, ma hanno anche cambiato caratteristiche e modelli migratori: sono, infatti, fortemente diminuiti i flussi per motivi di lavoro, si è registrata una sostanziale stabilità di quelli per ricongiungimento familiare e si assiste ad una improvvisa crescita degli arrivi di persone in cerca di protezione internazionale. In realtà, malgrado quest'ultima tipologia di flussi ha richiamato l'attenzione dei media e del dibattito politico, è giusto rimarcare che gli ingressi per motivi familiari sono sempre stati prevalenti, anche durante i picchi di arrivi e di permessi concessi per motivazioni connesse all'asilo. Con ciò si mette in risalto il fatto che, insieme ai nuovi arrivi causati da crisi politiche e guerre in vari parti del mondo, come nel caso recente dell'Ucraina, comunque, è proseguito il processo di stabilizzazione dei migranti approdati negli anni in Italia; un insieme variegato di persone, oggi ancora più complesso ed estremamente articolato<sup>11</sup>.

---

<sup>10</sup> Ibidem

<sup>11</sup> [https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Sintesi\\_Rapporto\\_](https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Sintesi_Rapporto_)

### - *La situazione economica*

Nel 2021, secondo l'ultimo Rapporto annuale dell'Istat, la ripresa dell'attività economica italiana, con la crescita del Pil del 6,6%, è stata considerevole. Nonostante il rallentamento e le forti differenze settoriali, a inizio 2022, il Pil reale è tornato sul livello di fine 2019, prima dell'avvento della crisi pandemica, con un recupero appena inferiore in termini di occupazione.

La crescita già acquisita per il 2022 è del 2,6% e le previsioni dell'Istat stimano un aumento del Pil anche nel 2023, seppure ad un ritmo più moderato.

La crescita economica ha investito tutte le componenti, in particolare i consumi delle famiglie e gli investimenti fissi lordi. La ripresa, tuttavia, così com'è accaduto altrove, ha subito un forte rallentamento tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022, con un incremento del Prodotto Interno Lordo dello 0,6% nell'ultimo trimestre dello scorso anno e dello 0,1% all'inizio dell'anno attuale. Dal punto di vista dell'industria, il 2021 è stato un anno particolarmente vivace, caratterizzato da una risalita della produzione industriale oltre i livelli di fine 2019, poi frenata con un ribasso dello 0,7% nel primo trimestre del 2022 a causa dei rincari delle materie prime, specialmente per i beni energetici. In realtà, in un contesto politico e finanziario di grande insicurezza, segnato com'è dalla guerra in Ucraina e da una imminente crisi energetica, lo scorso 14 luglio, la Commissione europea ha reso noto di avere rivisto le sue previsioni di crescita nella zona euro (che, inizialmente, vedevano l'Italia in una posizione favorevole), ridimensionando nettamente la stima per il 2023 rispetto ai dati di maggio 2022: secondo l'esecutivo comunitario, l'anno prossimo l'Italia è destinata ad essere il paese membro che crescerà di meno (0,9%), rispetto all'1,9% previsto a maggio<sup>12</sup>.

Secondo il commissario europeo Gentiloni, la resilienza dell'Italia, nel brevissimo periodo è dettata soprattutto dagli effetti benefici del *Recovery fund*: nel primo trimestre gli investimenti sono fortemente aumentati e continueranno a essere sostenuti dall'attuazione del PNRR. Le prospettive per il 2023, invece, sono peggiorate a causa della perdita del potere d'acquisto

---

Annuale\_2022.pdf

<sup>12</sup><https://www.ilsole24ore.com/art/ue-taglia-stime-crescita-italia-resta-sopra-2percento-2022-aumenta-l-inflazione-AEbzYJmB>

reale delle famiglie, del calo della fiducia delle imprese e dei consumatori, del forte aumento dell'inflazione e dell'incremento dei costi di finanziamento. Inoltre, mentre le pressioni sui prezzi delle materie prime energetiche, dovute alle tensioni sui mercati, dovrebbero attenuarsi l'anno prossimo, la grave siccità che sta investendo l'Italia settentrionale rischia di inasprire il rialzo dei prezzi alimentari per i consumatori<sup>13</sup>.

Parallelamente, la guerra in Ucraina con il conseguente rischio di interruzione delle forniture di gas russo, il probabile riaccendersi della pandemia da Covid-19 e la stessa attuale crisi politica italiana, possono essere citati tra gli ulteriori elementi che rendono lo scenario socio-economico del nostro Paese (e non solo) particolarmente incerto. E' per questo, dunque, che in un periodo storico così complesso, i temi della solidarietà, della sostenibilità e della sicurezza, sono al centro delle considerazioni dei commissari europei.

#### - *L'occupazione*

La crisi generata dal Covid-19, ha investito anche il mercato del lavoro italiano: il nostro paese si posiziona tra quelli dell'Unione Europea in cui, tra il 2019 e il 2020, la riduzione degli occupati è stata più marcata, con l'ulteriore ampliamento del divario dell'Italia rispetto alla media Ue, su tutti i principali indicatori del mercato del lavoro. Tuttavia, dopo i primi mesi del 2021, la situazione occupazionale è progressivamente migliorata, tanto da recuperare quasi totalmente il numero di occupati del periodo precedente la crisi pandemica: a marzo 2022, il tasso di occupazione rilevato dall'Istat, ha raggiunto il valore più alto mai registrato dal 2004, anno a partire dal quale è disponibile la serie storica. Inoltre, nel corso dell'anno, malgrado delle leggere flessioni, il tasso di occupazione ha conservato un livello superiore agli standard abituali del mercato del lavoro italiano<sup>14</sup>. A contenere in maniera significativa le perdite occupazionali nell'ambito del lavoro dipendente privato, sono state le misure messe in atto dal Governo a sostegno dell'occupazione (il blocco dei licenziamenti), insieme alle politiche di flessibilità

---

13 Ibidem

14 [https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Sintesi\\_Rapporto\\_Annuale\\_2022.pdf](https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Sintesi_Rapporto_Annuale_2022.pdf)

aziendale.

I dati diffusi dall'Istat sul mercato del lavoro italiano, relativi al quarto trimestre 2021, evidenziano che la crescita dell'occupazione si attesta a +169 mila unità (+0,8%) con un tasso di occupazione pari al 59,2%, ancora in aumento nel I trimestre 2022. Le cifre più alte riguardano il Nord e il Centro (rispettivamente il 67,3% e il 63,7%); il Mezzogiorno, invece, si attesta al 45,7%.

Elaborazioni		tasso di occupazione				
Classe di età		15-64 anni				
Edizione		13-Giu-2022				
Seleziona periodo		T1-2021	T2-2021	T3-2021	T4-2021	T1-2022
Territorio						
Italia		57,0	58,1	58,7	59,2	59,7
Nord		65,2	66,4	66,8	67,3	67,6
Centro		61,0	62,2	63,1	63,7	64,4
Mezzogiorno		43,8	44,6	45,4	45,7	46,2

### *Elaborazioni Istat*

Come accennato in precedenza, a contenere in maniera significativa le perdite occupazionali derivate dalla crisi, in particolare nell'ambito del lavoro dipendente privato, sono state le misure messe in atto dal Governo a sostegno dell'occupazione (il blocco dei licenziamenti) insieme alle politiche di flessibilità aziendale.

Chi ha subito maggiormente gli effetti della fase recessiva post-pandemia, sono stati i lavoratori meno tutelati, cioè quelli a tempo determinato ed i liberi professionisti, su cui ha pesato particolarmente la politica di chiusure imposta dal governo. Tuttavia, tra tutte le categorie di lavoratori, sono proprio loro ad aver guidato il recupero nei mesi successivi.

All'inizio della pandemia la contrazione dei posti di lavoro si è accompagnata ad un calo della disoccupazione e all'aumento dell'inattività, ma nella fase più recente di moderato recupero occupazionale, emerge una risalita

degli attivi che da marzo sono tornati sui livelli pre-pandemia<sup>15</sup>.

Nell'ultimo trimestre 2021, il tasso di disoccupazione in Italia è sceso dal 9,1% al 9%, con le consuete differenze sia per quanto riguarda le ripartizioni geografiche (l'indice più alto, difatti, interessa soprattutto il Mezzogiorno), sia per quanto riguarda il genere (la disoccupazione maschile è passata dall'8,8% del 2020 all'8,9% del 2021; quella femminile invece è dal 10,5% al 10,8%).

Tipo dato		tasso di disoccupazione				
Classe di età		15-74 anni				
Edizione		13-Giu-2022				
Seleziona periodo		T1-2021	T2-2021	T3-2021	T4-2021	T1-2022
Territorio						
Italia		10,2	9,8	9,1	9,0	8,6
Nord		6,5	6,2	5,7	5,7	5,5
Centro		9,4	8,7	8,2	7,9	7,0
Mezzogiorno		17,1	16,8	15,7	15,7	15,1

Solo nella fascia d'età 15-24 anni la situazione occupazionale resta più critica visto l'incremento del tasso di disoccupazione di circa 1 punto percentuale (28%) nell'ultimo trimestre 2021. Nonostante ciò, la tendenza va verso un miglioramento: i dati aggiornati al 2022 mostrano, infatti, una nuova flessione al 26%. Oltre ai giovani, l'altra fascia debole dei lavoratori è rappresentata dalle donne. In Italia sia gli uni che le altre, sono spesso impiegati attraverso contratti con basse tutele e sono quindi i primi espulsi dal mercato del lavoro. Soprattutto le donne, sono impiegate in settori che risentono fortemente delle contrazioni della domanda di consumo di beni e servizi alla persona. Il passaggio da occupate a disoccupate e poi subito a scoraggiate (che tornano fra gli inattivi), è un percorso che si evolve con grande rapidità. Per le donne con basse qualifiche professionali, e per quelle residenti nelle aree più depresse del paese, possiamo dire che questo andamento caratterizza tutto il periodo della loro vita lavorativa ripetendosi anche più volte.

15 [https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Capitolo\\_2.pdf](https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2022/Capitolo_2.pdf)

La sofferenza riscontrata a livello nazionale rispetto all'occupazione femminile è un fenomeno che, però, non sembra aver trovato corrispondenza negli altri principali paesi dell'Ue. Riguardo ai giovani, invece, altra fascia duramente colpita dagli effetti recessivi della crisi pandemica, la maggiore precarietà dei lavori svolti (in questo caso comune a molti paesi europei), ha determinato, nella media Ue, un calo degli occupati con meno di 25 anni quasi tre volte superiore a quello registrato per i 25-54enni, con l'Italia e la Spagna ai primi posti per numero di perdite. Tuttavia, la ripresa registrata nel 2021 e nei primi mesi del 2022, ha consentito all'Italia non solo di recuperare, ma persino di superare i livelli occupazionali pre-pandemia, anche per i giovani tra i 25 ed i 34 anni. In sintesi, la ripresa occupazionale italiana ha interessato particolarmente i giovani, che hanno subito più danni dalla crisi, è stata più rapida per le donne, che avevano perso di più, ed ha coinvolto in maniera particolare il Mezzogiorno, dove il tasso di occupazione aggiornato al primo trimestre 2022, seppure piuttosto basso, è tornato al di sopra del 46% per la prima volta dal 2007<sup>16</sup>.

Altra criticità italiana, emersa maggiormente durante l'emergenza e segnalata dall'analisi dell'Istat nel suo ultimo rapporto, è rappresentata dalla tipologia dei contratti di lavoro più diffusi. Mentre si riduce progressivamente il lavoro dipendente a tempo pieno e indeterminato (nel 2021, solo 6 occupati su 10 si trovano in questa condizione) ed anche il lavoro indipendente (per effetto della riduzione di agricoltori, artigiani e commercianti), aumenta, invece, il lavoro a tempo determinato, con contratti di breve durata, anche inferiore ai 6 mesi, e l'occupazione part-time, che nel 2021 coinvolge in particolare giovani fino a 34 anni, stranieri, donne, lavoratori con basso livello di istruzione e residenti nel Mezzogiorno.

#### - *La situazione occupazionale dei giovani*

A fare la differenza nell'analisi dell'occupazione in Italia, è la presenza di titoli di studio: i dati Istat evidenziano che più essi sono elevati, più aumentano le possibilità di trovare un impiego e più si riduce, per i giovani, la possibilità di finire tra i NEET.

La disoccupazione giovanile, nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 34

---

16 Ibidem

anni, ha subito una lieve flessione, passando dal 14,3% del 2020 al 14,1% del 2021, con una maggiore incidenza tra le donne (15,6% rispetto al 13% rappresentato dagli uomini).<sup>17</sup> In base alle statistiche dell'Istat, come di consueto, i dati più elevati si registrano nel Mezzogiorno, con un tasso di disoccupazione giovanile pari al 24,8%; dato, questo, comunque in discesa rispetto al 2020 (25%). Un rialzo, invece, si è avuto al Centro, dove si è passati dal 12,6% del 2020 al 12,8% del 2021. Al Nord, invece, la percentuale è scesa dall'8,6% all'8,1%.

Selezione periodo		2020	2021	2022
				T1-2022
Territorio	Classe di età			
Italia	15-24 anni	29,8	29,7	26,0
	18-29 anni	22,3	22,0	19,5
	25-34 anni	14,3	14,1	12,6
Nord	15-24 anni	20,9	21,1	18,1
	18-29 anni	14,7	14,2	12,0
	15-29 anni	14,8	14,3	12,1
	25-34 anni	8,6	8,1	6,9
Nord-ovest	15-24 anni	21,8	22,6	19,6
	18-29 anni	15,2	15,6	12,8
	25-34 anni	8,5	8,9	7,5
Nord-est	15-24 anni	19,8	19,1	16,2
	18-29 anni	14,1	12,2	11,0
	25-34 anni	8,7	6,9	6,1
Centro	15-24 anni	30,3	29,3	26,2
	18-29 anni	21,6	21,6	17,7
	25-34 anni	12,6	12,8	9,4
Mezzogiorno	15-24 anni	43,9	43,1	39,0
	18-29 anni	35,5	34,9	33,4
	25-34 anni	25,0	24,8	24,4

*Elaborazione su dati Istat.*

<sup>17</sup> <https://www.ilsole24ore.com/art/neet-sale-25percento-quota-giovani-che-non-studia-ne-lavora-AEOasNHB>

Viceversa, per quanto riguarda il tasso di occupazione, esso è passato dal 60,2% al 62,6%, con una crescita che ha interessato in particolar modo i laureati (70,2% da 66,4%).

Dati in leggera discesa anche per i NEET, che, secondo Eurostat, nel 2021 sono pari al 24,4% a fronte del 25,1% rilevato nel 2020; percentuale che è comunque al di sopra rispetto alla media europea del 14,3%<sup>18</sup>. Ed è proprio ai giovani tra i 15 e i 34 anni che non studiano, non lavorano e non fanno formazione che si rivolge il Piano nazionale adottato dalla Ministra per le Politiche giovanili Fabiana Dadone, il cui obiettivo è quello di ridurre l'inattività dei NEET promulgando un intervento che mira alla loro individuazione con successivo reclutamento ed attivazione.

### - La povertà

Le statistiche dell'Istat sulla povertà segnalano che nel 2021 ci sono state più di 1,9 milioni di famiglie in condizione di povertà assoluta, con un'incidenza del 7,5% sul totale) e circa 5,6 milioni di individui (9,4% sul totale). Si tratta di valori stabili rispetto a quelli registrati nel 2020, quando l'incidenza era pari, rispettivamente, al 7,7% e al 9,4%.

**POVERTÀ ASSOLUTA: I NUMERI CHIAVE**  
Anni 2020-2021 (a), stime in migliaia di unità e valori percentuali

PRINCIPALI INDICATORI	RIPARTIZIONE GEOGRAFICA											
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Famiglie povere (valori assoluti)	577	488	366	347	290	299	545	595	230	231	2.007	1.960
Persone povere (valori assoluti)	1.607	1.271	947	984	788	861	1.616	1.808	643	647	5.602	5.571
Incidenza della povertà assoluta familiare (%)	7,9	6,7	7,1	6,8	5,4	5,6	9,9	10,8	8,4	8,4	7,7	7,5
Incidenza della povertà assoluta individuale (%)	10,1	8,0	8,2	8,6	6,6	7,3	11,7	13,2	9,8	9,9	9,4	9,4
Intensità della povertà assoluta familiare (%)	18,6	19,3	17,3	16,4	16,1	17,3	21,3	20,5	17,9	18,3	18,7	18,7

Nell'anno in esame, la povertà assoluta si conferma più alta al Sud, mentre migliora al Nord sia per le famiglie sia per gli individui. L'incidenza di famiglie in povertà assoluta nel Mezzogiorno è passata dal 9,4% del 2020 all'attuale 10%, mentre al Nord si è evidenziata una significativa contrazione dal

<sup>18</sup> Fonte: dati Eurostat. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/edn-20210714-2>

7,6% al 6,7%.

Tra le famiglie povere, il 42,2% risiede al Sud (a fronte del 38,6% del 2020) e il 42,6% nel Settentrione (47,0% nel 2020). Come evidenziato dall'Istat, nel 2021 si ristabilisce, dunque, la proporzione registrata nel 2019, quando le famiglie povere del nostro Paese erano distribuite quasi equamente fra Nord e Mezzogiorno.

Ugualmente, riguardo ai singoli individui, nel Meridione è stata rilevata una crescita degli individui in povertà assoluta, dall'11,1% al 12,1%, al Nord, invece, si è registrato un notevole miglioramento di circa 1 punto percentuale (dal 9,3% all'8,2%), con valori tuttora distanti, però, da quelli assunti nel 2019. Sono così oltre 2 milioni 200mila i poveri assoluti residenti nelle Regioni del Nord contro 2 milioni 455mila nel Mezzogiorno.

Prendendo in esame le classi di età, l'incidenza di povertà assoluta risulta molto alta fra i minori, circa 14,2%. Tra i giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni l'incidenza è dell'11,1%; per la classe 35-64 anni al 9,1%; infine, per gli over 65, al 5,3%.

Resta ancora molto elevata l'incidenza della povertà assoluta tra gli stranieri (32,4% rispetto al 7,2% degli italiani) e tra le famiglie che sostengono mensilmente le rate di fitto dell'abitazione, con un'incidenza del 18,5% rispetto al 4,3% di quelle che vivono in case di proprietà.

La causa di questa sostanziale stabilità dei valori, spiega l'Istat, è imputabile, tra gli altri, ad un incremento più contenuto della spesa per consumi delle famiglie meno abbienti (+1,7% per il 20% delle famiglie con la capacità di spesa più bassa) che non è stato sufficiente a compensare la ripresa dell'inflazione (+1,9% nel 2021). Se questa non fosse sopraggiunta, la quota di famiglie in povertà assoluta sarebbe scesa al 7% e quella degli individui all'8,8%<sup>19</sup>.

Ad essere peggiorata, nel post emergenza, è la condizione delle famiglie numerose. Nel 2021, l'incidenza di povertà assoluta è infatti più elevata tra i nuclei più numerosi: raggiunge il 22,6% tra quelle con cinque e più componenti e l'11,6% tra quelle con quattro). La sofferenza è più accentuata per le famiglie in cui sono presenti figli minori, in tal caso l'incidenza passa

---

19 <https://www.ilsole24ore.com/art/istat-ancora-56-milioni-persone-poverta-assoluta-piu-alta-mezzogiorno-AEuWD4fB>

dall'8,1% delle famiglie con un solo figlio minore al 22,8% di quelle che ne hanno da tre in su. Al contrario, l'incidenza di povertà è più bassa nelle famiglie con almeno un anziano. Nel complesso, infatti, la povertà familiare si riduce all'aumentare dell'età della persona di riferimento. La ragione di ciò sta nel fatto che, generalmente, le famiglie di giovani hanno minori capacità di spesa poiché dispongono di redditi mediamente più bassi e, inoltre, hanno meno risparmi accumulati nel corso della vita o beni ereditati rispetto alle persone con età più avanzata. Torna, in tal senso, il discorso sulla “*silver economy*”, che si è rivelata centrale, in particolare, durante la pandemia: i pensionati, infatti, hanno supportato economicamente le proprie famiglie in un periodo tanto complesso, compensando le difficoltà economiche dei singoli nuclei e aiutando figli e nipoti. Il loro supporto è stato, in molti casi, decisivo per evitare il tracollo economico di intere famiglie, soprattutto al Sud.

### **1.3 Il Mezzogiorno e la Campania**

#### *- Il quadro economico*

Nell'anno in esame, l'attività economica regionale è aumentata di circa il 6% sull'anno precedente, un incremento in linea con quello del Mezzogiorno ma inferiore a quello dell'Italia. La ripresa dell'attività è stata molto intensa nel secondo trimestre, per poi proseguire a ritmi più contenuti nella seconda parte dell'anno (seppure sia risultata inferiore di oltre il 3% rispetto al 2019). Il quadro che ci viene mostrato dal rapporto regionale redatto dalla Banca d'Italia, evidenzia proprio come, a partire dal secondo trimestre del 2021, il miglioramento della situazione pandemica e il graduale allentamento delle restrizioni alla mobilità, hanno favorito la ripresa economica campana. Ancor prima della crisi prodotta dal Covid-19, allargando lo sguardo agli ultimi vent'anni, è evidente come la Campania abbia attraversato un percorso di crescita accidentata, con un calo duro e prolungato già fra il 2008 e il 2014, quando la flessione cumulata del Pil superò il 14%. Il Rapporto della Banca d'Italia, segnala anche nel 2020 una riduzione del Pil all'8,2% a fronte di un calo nazionale dell'8,9%.<sup>20</sup>. Tuttavia, le previsioni di crescita nel 2021 e 2022 riportano i tassi migliori del Sud, con un recupero del 5,5% nel 2021 e del 4,4% nel 2022, pur permanendo, però, il divario tra il Nord ed il Mez-

---

<sup>20</sup> Rapporto sull'economia regionale della Banca d'Italia

zogiorno<sup>21</sup>.

Grazie all'attenuazione delle misure di restrizione ed al miglioramento del clima di fiducia, nel corso del 2021, si è registrata anche una ripresa dei consumi. Tuttavia, nella parte finale dello scorso anno e nei primi mesi del 2022, la dinamica dei consumi è stata condizionata dai rincari dei beni energetici, alimentari e dei trasporti (intensificati dal conflitto russo-ucraino), che incidono maggiormente sulla spesa delle famiglie a più basso reddito.

Resta, poi, sempre attuale il problema della grave crisi demografica che interessa la regione da decenni: al 1° gennaio 2022, l'Istat rileva la presenza di 5.590.681 residenti, 33.579 in meno rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Secondo l'Istat, dal 1995 al 2006, i tassi di natalità si sono incrementati al Centro-Nord e sono diminuiti nel Mezzogiorno.

Per la regione Campania, il tasso di natalità si è ridotto attestandosi all'8 per mille e molte regioni del Mezzogiorno sono ben al di sotto della media nazionale. Oggi la Campania è una delle regioni che sta "invecchiando" più velocemente, anche in ragione di un consistente flusso di giovani in uscita, che non trovano, nel territorio, opportunità economiche e lavorative in grado di soddisfare le loro esigenze o ambizioni. Tra i vari dati, quello più sconcertante riguarda il numero di residenti che lascia queste province per trasferirsi altrove: in media, due abitanti al giorno decidono di andarsene definitivamente.

#### - *L'Occupazione*

La ripresa dell'attività economica, nel 2021, ha favorito l'aumento dell'occupazione campana, che è stato superiore alla media nazionale. Il numero degli occupati, tuttavia, è risultato ancora inferiore, di circa il 2%, a quello precedente la pandemia.

Occorre sottolineare che in Campania, come in tutto il Sud, la ripresa dell'occupazione nel 2021 è interamente dovuto ad una crescita dell'occupazione precaria, con il moltiplicarsi di contratti a termine e a tempo parziale involontario. Al contrario, nel Centro-Nord, ha ripreso a crescere anche il tempo indeterminato. A partire, soprattutto, dalla crisi del 2008, la diffusione

---

21 [http://lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2022/08/2022\\_08\\_03\\_previsioni.pdf](http://lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2022/08/2022_08_03_previsioni.pdf)

del precariato al Sud, ha determinato il progressivo peggioramento della qualità del lavoro, incrementando il numero dei lavoratori a basso reddito e a rischio povertà. Tale tipologia di lavoro precario, ha “svilito” le forme di impiego più stabile.

Permane, inoltre, l'altissimo tasso di lavoro irregolare, che tocca il 35,6% in agricoltura ed il 29,6% nell'edilizia, con un dato superiore di 13 punti sulla media italiana, seguito dal numero ingente di donne disoccupate e dall'esercito di giovani tra i 15 ai 29 anni che non lavorano, non studiano e non seguono percorsi di formazione (NEET)<sup>22</sup>.

Secondo i dati forniti da Eurostat, in Campania risultano occupate il 29,1% delle donne, percentuale che al Sud, nella fascia compresa tra i 15 e i 64 anni, sale al 32,9% (meno di una donna su tre), a fronte di una media italiana del 49,4% ed una europea del 63,4%. Inoltre, se nella media europea la percentuale delle occupate con un diploma di laurea è dell'82,5% e in Italia al 76,4%, in Campania crolla al 64%<sup>23</sup>.

Relativamente ai giovani, secondo l'ultimo rapporto Bes dell'Istat la percentuale di *NEET* in Campania è del 34%, a fronte di una media nazionale di oltre 10 punti percentuali in meno (23,1%)<sup>24</sup>. Inoltre, sono ancora troppo pochi i campani tra i 25 e i 64 anni che hanno raggiunto almeno il diploma (il 54%), contro il 71% del Friuli ed il 70% del Lazio.

---

22 [www.confindustria.campania.it/sites/default/files/202202/Analisi%20PMI%20campania\\_Executive%20Summary.pdf](http://www.confindustria.campania.it/sites/default/files/202202/Analisi%20PMI%20campania_Executive%20Summary.pdf)

23 <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20220428-1>

24 Si rivolge ai NEET il Piano nazionale adottato dalla Ministra per le Politiche giovanili Fabiana Dadone, il cui obiettivo è quello di ridurre l'inattività promuovendo un intervento in tre fasi che mira alla loro individuazione con successivo reclutamento ed attivazione.

Tipo dato		tasso di occupazione					
Classe di età		15-74 anni					
Selezione periodo		2021					
Sesso		maschi		femmine		totale	
<b>Territorio</b>							
Italia			59,1		42,3		50,6
Nord			64,6		50,6		57,6
Centro			61,8		47,2		54,4
Mezzogiorno			50,0		28,5		39,1
Campania			48,1		25,4		36,6
Caserta			50,6		25,5		37,9
Benevento			50,4		29,4		39,9
Napoli			44,9		22,1		33,2
Avellino			56,7		36,2		46,4
Salerno			51,1		30,0		40,4

Il miglioramento dell'occupazione e le misure di contrasto agli effetti della pandemia a favore dei nuclei familiari, hanno incoraggiato il recupero dei redditi.

Rispetto al 2020, i nuclei familiari che hanno beneficiato del Reddito o della Pensione di cittadinanza sono aumentati di oltre 1/10 e numerose famiglie, circa 1/6 in Campania, hanno ottenuto il Reddito di Emergenza.

Relativamente al tasso di disoccupazione, la percentuale campana è superiore a quella del Mezzogiorno di 3 punti percentuali (rispettivamente 19,7% e 16,7%). Sale, in regione, il livello di disoccupazione di lunga durata (65,9%) e si registra una flessione tra la fascia medio-giovane (dai 15 ai 34 anni) ma con una crescita leggera registrata nel 2021 (0,9%) a cui dovrebbe seguire un maggiore scatto nel 2022.

Tipo dato		tasso di disoccupazione					
Classe di età		15-64 anni					
Selezione periodo		2021					
Sesso		Maschi		femmine		totale	
<b>Territorio</b>							
Italia			8,9		10,8		9,7
Nord			5,2		7,2		6,1
Centro			7,9		9,9		8,8
Mezzogiorno			15,3		19,0		16,7
Campania			18,0		22,6		19,7
Caserta			13,6		19,1		15,5
Benevento			9,8		18,6		13,4
Napoli			22,2		27,4		24,0
Avellino			13,6		16,2		14,6
Salerno			13,9		17,6		15,4

### - Lavoro e povertà

Secondo le statistiche Istat sulla povertà inerenti all'anno 2021, l'incidenza della povertà relativa è particolarmente marcata nel Mezzogiorno, dove si attesta al 20,8%. In tal senso, su scala regionale, la Campania presenta uno dei valori più alti (22,8%).

Nell'immaginario collettivo, la povertà è frutto della mancanza di lavoro. Se questo poteva essere vero fino a qualche decennio fa, ormai oggi non lo è più. Attualmente nel nostro Paese vi sono 3 milioni di *working poor*, lavoratori a basso reddito, che percepiscono, cioè, retribuzioni al di sotto della soglia di povertà. Un esercito di forza lavoro precaria che trova nel Mezzogiorno il suo bacino più consistente. Tra essi si annoverano le "partite Iva", i lavoratori interinali, gli impiegati a prestazione.

L'ultimo Rapporto Censis-Ugl dal titolo "*Tra nuove disuguaglianze e lavoro che cambia: quel che attende i lavoratori*", evidenzia che chi lavora nel Mezzogiorno guadagna il 28% in meno di chi risiede nel Nord-Ovest.

Per il 64,3% dei lavoratori la propria retribuzione non è adeguata al costo

della vita. Il 10,4% dei lavoratori dipendenti è sottopagato. Il 19,8% è impiegato part-time.

Pur essendo un fenomeno diffuso a livello globale, in Italia ha assunto dimensioni estremamente ampie.

Nel 2021, secondo i dati Istat, gli impiegati che lavorano in part time involontario al Sud sono 77,5%, contro i 54,7% del Centro-Nord. I dipendenti a termine rappresentano il 23% al Mezzogiorno e scendono al 14,2% per le Regioni centro-settentrionali.

La crisi di questi mesi, dunque, pesa soprattutto sul Mezzogiorno, dove il numero di famiglie povere è cresciuto del 6,6% nel 2021.

Il direttore generale della Svimez, Luca Bianchi, evidenzia come il divario tra Nord e Sud pare stia tornando ad allargarsi. A testimoniare il peggioramento delle disuguaglianze territoriali è anche il trend delle domande presentate all'Inps per ottenere il Reddito di Cittadinanza nei primi mesi del 2022, scanditi da guerra ed inflazione: quelle inviate da nuclei familiari residenti al Sud e nelle Isole (circa 466mila tra gennaio e maggio), risultano in aumento del 15% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Al contrario, le richieste presentate al Nord e al Centro risultano in flessione rispettivamente del 19% e del 5,8%, in netta discesa dopo il picco innescato dalla pandemia<sup>25</sup>.

Nella relazione del Gruppo di lavoro istituito dal ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea Orlando, dal titolo "*Interventi e misure di contrasto alla povertà lavorativa*", i dati raccolti, sottolineano la presenza, in Italia, di tre gap: uno geografico, uno di genere ed uno generazionale<sup>26</sup>.

La maggior parte dei *working poor*, infatti, è under 35 e, in questa fascia, le lavoratrici sono il doppio rispetto agli uomini. Tale dato si accorda con quanto analizzato nell'ultimo report dell'Istat in cui emerge che la crescita dell'occupazione femminile (+0,6%) e degli under 35 (+8,7%), sia stata trainata proprio dai *working poor*.

Le ragioni dei due gap di genere e generazionale, vanno ricercate soprattutto nelle disfunzioni del nostro mercato del lavoro, caratterizzato sem-

---

25 <https://www.ilsole24ore.com/art/reddito-cittadinanza-2022-richieste-crescita-solo-sud-AEzpZihB>

26 Relazione del Gruppo di lavoro (istituito con il Decreto Ministeriale n. 126 del 2021) su "Interventi e misure di contrasto alla povertà lavorativa", novembre 2021.

pre più da salari bassi e da una marcata frammentazione. Mentre in paesi come Germania e Francia negli ultimi trent'anni il salario medio annuale è cresciuto rispettivamente del 33,7% e del 31,1%, l'Italia è l'unico paese dell'area Ocse nel quale è **diminuito** (-2,9%). Questo è anche il frutto della mancanza di una normativa nazionale sul salario minimo, problema che accomuna l'Italia a pochi altri paesi dell'Ue.

Il gap geografico, infine, mette in luce il già accennato divario tra Nord e Sud: disaggregando il dato della povertà lavorativa su scala regionale, si evidenzia come anche questo fenomeno divide il Paese in due. Se in Lombardia il tasso di povertà lavorativa è sotto il 25%, in Campania supera il 42%. Il fenomeno della povertà lavorativa incide anche sulle migrazioni interne, infatti, negli ultimi 10 anni più di un milione di persone si sono spostate dal Sud verso il Nord, determinando un drammatico deflusso di meridionali. I *working poor*, ma soprattutto la loro distribuzione geografica, mettono in evidenza come, ancora una volta, il Mezzogiorno sia al centro di una nuova dinamica di povertà e di un nuovo paradosso, perché oggi anche il lavoro rende poveri<sup>27</sup>.

#### 1.4 Il contesto sannita

##### - *Situazione demografica*

L'arcidiocesi di Benevento si estende su 1.691 km<sup>2</sup> nell'entroterra nord-orientale della Campania. Il territorio comprende 69 comuni, 19 dei quali appartengono alla provincia di Avellino, ed è suddiviso in 116 parrocchie, raggruppate in 8 zone pastorali: Benevento, Belvedere, Irpina, Sabatina, Caudina, Vitulanese, Tammaro e Fortorina. Sede arcivescovile è la città di Benevento.

L'area è prevalentemente montuosa e collinare ed è proprio la particolare morfologia del territorio che determina la forte mobilità della popolazione, caratterizzata, tra l'altro, da alti indici di senilità, da elevata frammentazione degli elementi insediativi, da particolare marginalità economica.

---

<sup>27</sup> <https://www.ildenaro.it/rapporto-svimez-anticipazioni-2022-investimenti-crescono-piu-al-nord-ma-al-sud-bene-le-costruzioni-ecobonus-110-e-pnrr/>

Tutto il territorio diocesano è interessato da un serio processo di spopolamento, avviatosi a partire dagli anni del Secondo Dopoguerra, che ha prodotto anche un progressivo invecchiamento della popolazione: in 12 Comuni della diocesi, i residenti, in prevalenza anziani, non arrivano a 1000 unità e il comune con meno abitanti, Petruro Irpino, che conta attualmente 288 anime, si è ripopolato da pochi anni grazie all'accoglienza di vari nuclei di migranti attraverso il progetto SAI (Sistema Accoglienza e Integrazione) che prevede anche un percorso di inserimento socio-economico sul territorio.

Gli ultimi dati Istat continuano a segnalare una riduzione della popolazione provinciale: nell'ultimo anno l'area ha perso altre 3.256 unità, per cui, ad oggi, si contano 263.460 abitanti<sup>28</sup>.

Parallelamente, anche l'indice di vecchiaia continua a crescere attestandosi su 196,1, valore molto elevato se confrontato sia con il dato regionale (139) che con quello nazionale (183)<sup>29</sup>.

Proprio nel Sannio si trova il comune che, nel 2020, secondo il Censimento permanente della popolazione in Campania, curato dall'Istat, ha l'età media più alta della regione: Castelvete in Val Fortore, con i suoi 57,5 anni (a fronte di un'età media in Campania di 43,3 anni) e poco più di 1000 abitanti. Il progressivo invecchiamento demografico, chiaramente, determina bassi livelli di istruzione, soprattutto per via della diffusa presenza, tra le fasce di età più avanzate, di analfabeti o di persone prive di titolo di studio ed ha un impatto negativo sulle prospettive di sviluppo locale, poiché riduce la forza lavoro, indebolendo la creatività e la produttività del capitale umano.

#### - *L'economia del territorio*

Nell'area, il settore primario continua a mantenere un peso significativo sul totale del valore aggiunto provinciale: in particolare, il territorio è da sempre votato alla viticoltura, ma, nel complesso, l'economia beneventana è piuttosto terziarizzata (il valore aggiunto dei servizi copre il 73,1% della ricchezza totale a fronte del 71% nazionale) e, in tale processo di terziaz-

<sup>28</sup> <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18563>

<sup>29</sup> <https://www.tuttitalia.it/campania/provincia-di-benevento/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione>

zazione dell'economia locale, risultano importanti le attività di servizio alla persona, rappresentative non tanto dell'evoluzione tipica di un'economia post-industriale, caratterizzata, appunto, dal peso preponderante del settore terziario, quanto, piuttosto, di un'economia a scarsa industrializzazione, estremamente dipendente dalle politiche redistributive dello Stato. In generale, dunque, si può dire che, oltre alle attività agricole, i settori produttivi più importanti nell'economia locale sono: il Terziario (nella sua forma meno evoluta) e, in ultima analisi, il Secondario. A tal proposito, una produzione agricolo-manifatturiera che sul piano industriale ha caratterizzato il territorio sannita almeno fino a fine anni '90, è il tabacco, che ha avuto un ruolo propulsore di straordinaria importanza, fino a quando, nel 2001, venne decretata la chiusura dell'Agenzia Tabacchi del Monopolio di Stato, lo stabilimento più affollato e più redditizio di tutto il territorio provinciale, che rappresentò una grave perdita ed una caduta drastica per l'economia sannita. Infine, relativamente al ruolo rivestito dal settore terziario, il fatto che nei piccoli comuni montani e pre-montani della diocesi, l'offerta di servizi alle imprese ed alle persone sia molto limitata, contribuisce ad alimentare l'esodo della componente più attiva della popolazione. Per questo motivo si è verificata una perdita progressiva, da parte dei Comuni di maggiori dimensioni, del ruolo di poli di aggregazione, potenzialmente idonei a guidare processi di sviluppo autopropulsivi

#### - *L'occupazione nel Sannio*

Nell'area, l'occupazione assorbe principalmente settori di attività tradizionali e poco avanzati.

I dati evidenziati dall'Istat nella fascia compresa tra i 20 ed i 64 anni, mostrano un tasso di occupazione pari al 48.2% a fronte del 45% registrato in regione, mentre il tasso di occupazione giovanile (nella fascia di età 15 – 34 anni), supera il dato regionale di oltre 3 punti percentuali (31.1%).

La quota di disoccupati, nella fascia d'età 15-74 anni, è al 12,8%, con oltre 3 punti percentuali in più sulla media nazionale e 6,5 punti percentuali in meno su quella della regione<sup>30</sup>.

---

30 <http://dati.istat.it/>

Classe di età		15-74 anni		
Selezione periodo		2021		
Sesso		maschi	femmine	totale
<b>Territorio</b>				
Italia		8,7	10,6	9,5
Campania		17,7	22,2	19,3
Caserta		13,4	18,9	15,3
Benevento		9,2	18,2	12,8
Napoli		21,9	27,0	23,7
Avellino		13,5	16,0	14,5
Salerno		13,8	17,3	15,1

*Disoccupazione per provincia (ISTAT)*

In effetti, con la popolazione in continua diminuzione, nel Sannio restano per lo più anziani, pensionati che ritornano ai loro centri di origine e/o chi è riuscito a trovare un lavoro, motivo per cui la tendenza alla disoccupazione è piuttosto contenuta rispetto ad altri contesti campani.

In più, a livello locale, la rete familiare continua, nel tempo, ad avere un peso specifico rilevante e gli anziani, con le loro pensioni, rappresentano un supporto economico essenziale per molti nuclei, soprattutto nei centri più piccoli in cui essi hanno avuto un ruolo decisivo per evitare il tracollo economico di intere famiglie, particolarmente durante l'emergenza Covid.



## Capitolo 2

### I dati dell'ascolto

#### 2.1 I nuovi accessi

Dopo l'eccezionale picco di nuovi ingressi, rilevati in Caritas nell'infausto anno della pandemia, il 2021 si apre con una tendenza verso valori più vicini a quelli registrati abitualmente dal CdA diocesano: il totale delle persone accolte per la prima volta all'ascolto sono state **299**, con una diminuzione percentuale di 11,3 sull'anno pre-pandemia (2019) ma in flessione anche su quelli ancora precedenti.

**Tab.1**

Sesso	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Non Doppia cittadinanza	Totale	Totale %
Femminile	115	50	0	165	55,2
Maschile	94	38	2	134	44,8
<b>Totale</b>	<b>209</b>	<b>88</b>	<b>2</b>	<b>299</b>	
<b>Totale %</b>	<b>69,9</b>	<b>29,4</b>	<b>0,7</b>		<b>100,0</b>

Nel 2020, oltre all'affluenza anomala di persone in difficoltà, un dato singolare ha riguardato anche l'ampia percentuale di italiani incontrati, rispetto a quella, mai così contenuta, degli stranieri (appena il 14,5%). Nel 2021, invece, l'affluenza delle persone di cittadinanza straniera è tornata a risalire (29,4%), seppure la loro presenza sia ancora piuttosto modesta rispetto ai valori osservati negli anni scorsi.

Sappiamo che, nel 2020, il moltiplicarsi degli ostacoli burocratici ed il rallentamento delle attività delle commissioni territoriali causate dal *lock-down*, avevano determinato l'esclusione di un crescente numero di migranti dall'accoglienza e dai servizi territoriali. Ciò aveva determinato la rinuncia, da parte di molti stranieri, a far valere i propri diritti di fronte a tante difficoltà,

nella certezza di non avere alcuna possibilità di vederli riconosciuti. Solo nel corso degli ultimi mesi del 2021 si è registrata una lenta e progressiva tendenza all'aumento della loro affluenza agli sportelli di ascolto diocesano, in numero anche maggiore rispetto al passato, tanto da tendere ad eguagliare la percentuale di presenze di italiani, da sempre largamente prevalente.

## 2.2 Le prese in carico complessive nell'anno

Come i nuovi accessi, anche il totale delle persone seguite nel corso del 2021 mostra un graduale ritorno ai valori pre-pandemia, pur restando su livelli ancora superiori a quelli del 2018 e del 2019 (rispettivamente 1008 e 796). Le prese in carico complessive dell'anno sono state **1049**, il 75% di esse è rappresentato da italiani mentre resta ancora contenuta la percentuale di stranieri, circa l'8% in meno rispetto al 2019, ma in crescita dopo la drastica flessione rilevata nel 2020 in seguito al *lockdown*.

**Tab.2**

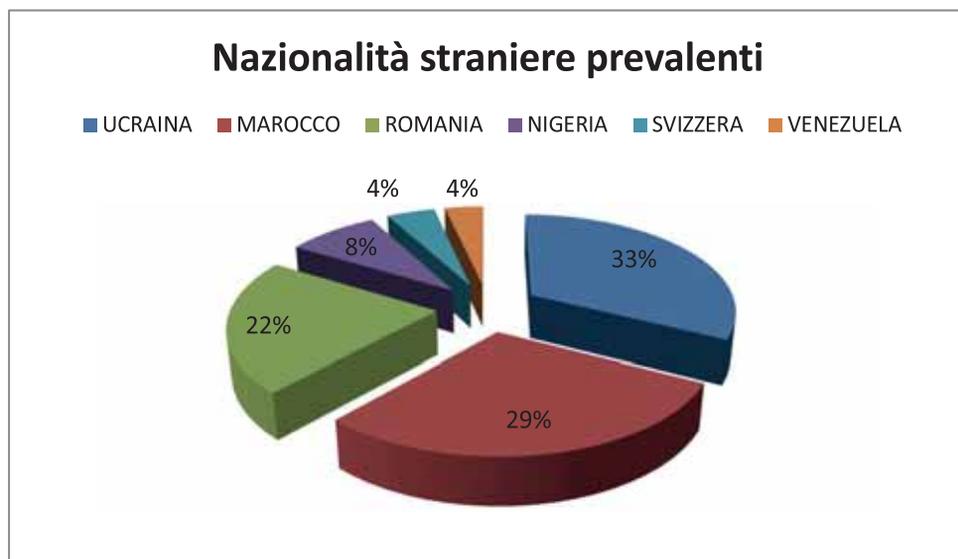
Sesso	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Non Doppia cittadinanza	Totale	Totale %
Femminile	411	137	4	552	52,6
Maschile	375	119	3	497	47,4
<b>Totale</b>	<b>786</b>	<b>256</b>	<b>7</b>	<b>1.049</b>	
<i>Totale %</i>	<i>74,9</i>	<i>24,4</i>	<i>0,7</i>		<i>100,0</i>

Come accennato in precedenza, in Italia, il primo effetto della pandemia sulla popolazione straniera ha riguardato il crollo degli ingressi: l'ultimo Rapporto ISTAT sui cittadini non comunitari mostra come nel 2020 siano stati rilasciati circa il 40% in meno dei permessi di soggiorno rispetto al 2019, il numero più basso degli ultimi 10 anni e, per la prima volta nel nostro Paese, la nota tendenza alla diminuzione progressiva della popolazione autoctona, ha iniziato ad interessare anche quella di origine straniera.

Nel Sannio, la presenza da sempre piuttosto contenuta degli stranieri residenti (3,3% sul totale della popolazione locale), ha reso ancora più limitato il numero di coloro che si sono rivolti alla Caritas in questi mesi così difficili.

Tra le varie nazionalità straniere censite presso la Caritas diocesana nel 2021, quelle per cui si osserva il maggior numero di presenze agli sportelli di ascolto diocesano, sono sei e, nella maggior parte dei casi, si tratta di assistiti di sesso femminile. La presenza più cospicua, analogamente a quanto rilevato negli anni precedenti, è rappresentata dagli ucraini, seguiti da marocchini e rumeni.

**Grafico 1**



La prevalenza delle donne si osserva, in particolare, tra le persone di nazionalità ucraina, aumentate, in valore assoluto, di 8 unità sul 2020 ed ancora in forte aumento nell'anno in corso, conseguentemente all'inizio del conflitto russo-ucraino a febbraio.

La loro presenza in Italia è sempre stata una costante, legata com'è alla richiesta di servizi di assistenza familiare: la presenza di cittadini ucraini nel nostro Paese, di cui quasi l'80% rappresentato da donne, vede, infatti, il 15% di essi impiegati come badanti e/o lavoratori domestici. E', infatti, proprio il lavoro di cura ad attrarre questi lavoratori in particolare in Italia (il noto fenomeno "badanti").

Inoltre, come riportato nel terzo Rapporto sul Lavoro Domestico dell'Osservatorio Domina (Associazione Nazionale Famiglie Datori di Lavoro Domestico), l'Italia è il primo Paese europeo per presenza di cittadini ucraini, con un'incidenza del 4% sul totale degli stranieri residenti.

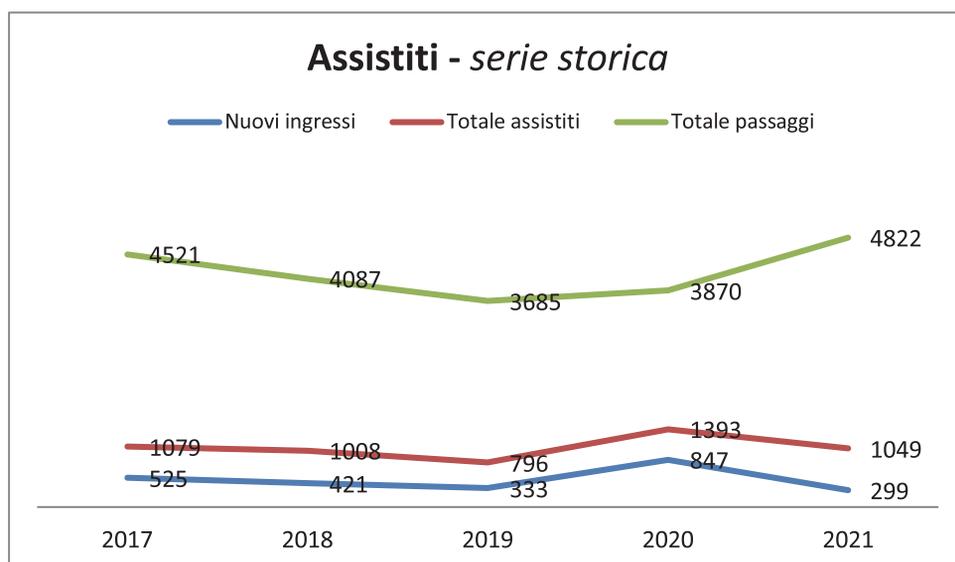
Secondo i dati Eurostat disponibili, il 28% dei residenti ucraini in Europa risiede nel nostro Paese che è anche quello con più donne ucraine: le 177 mila residenti sono circa il 37% di tutte le donne ucraine in Europa.

### 2.3 I ritorni nell'anno

Se l'andamento complessivo dell'affluenza, nel corso del 2021, mostra una progressiva flessione rispetto all'anno precedente, che tende ad avvicinarsi ai livelli di presenza ordinari, al contrario, i passaggi successivi al primo ascolto fanno registrare un incremento considerevole, del +24,6% sull'anno precedente e di oltre il 6% sul 2017, in cui era stato segnalato il numero di ritorni più alto mai avuto in Caritas fino all'avvento della pandemia.

L'incremento atipico dei passaggi successivi al primo ascolto, rappresenta la cartina al tornasole della condizione di preoccupante disagio vissuto in questi mesi di crisi a livello locale. Le richieste di aiuto rivolte alla Caritas e gli interventi che ne conseguono, evidentemente, non risultano più proporzionati all'entità dei bisogni espressi da un numero di indigenti aumentati ed estremamente provati da lunghi mesi di privazioni. Per ciascun assistito, i tempi di attesa tra un intervento ed un altro, si restringono necessariamente, mentre le richieste di sostegno economico/alimentare crescono in maniera preoccupante.

**Grafico 2**



Analogamente a quanto riscontrato per i nuovi accessi, la presenza di italiani e stranieri, in percentuale, è pari rispettivamente al 70% e 29%, con una riduzione consistente di stranieri rispetto al dato consueto di affluenza rilevato negli anni, a cui fa da contraltare l'incremento di assistiti con cittadinanza italiana.

**Tab.3**

Sesso	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Non Doppia cittadinanza	Totale	Totale %
Femminile	1.730	815	17	2.562	53,1
Maschile	1.658	582	20	2.260	46,9
<b>Totale</b>	<b>3.388</b>	<b>1.397</b>	<b>37</b>	<b>4.822</b>	
<b>Totale %</b>	<b>70,3</b>	<b>29,0</b>	<b>0,8</b>		<b>100,0</b>

La pandemia ha alterato tanti equilibri e fatto emergere criticità prima poco evidenti o del tutto nuove, come nel caso dell'aumento straordinario dell'affluenza degli italiani afferiti agli sportelli di ascolto diocesano negli ultimi mesi, destabilizzati da una situazione socioeconomica drammatica e non prevedibile, che ha condotto taluni a richiedere sostegno e aiuti materiali laddove mai avrebbero pensato di doverlo fare, ed altri a chiudersi ed isolarsi, evitando ogni tipo di relazione per paura del contagio.

A causa del blocco della produzione, oltre alle risorse sanitarie e naturali, anche quelle economiche sono scarseggiate, mettendo in difficoltà innanzitutto le componenti più fragili della società (gli anziani, i malati, le donne e i giovani, i migranti irregolari 'invisibili' e non raggiungibili dalle reti di protezione sociale, tutti i lavoratori irregolari, gli stagionali, i precari). Inoltre, ad esasperare uno scenario già critico, è intervenuta la crisi energetica acuita dalla guerra russo-ucraina, con le sue ricadute potenzialmente devastanti sui consumi di famiglie ed imprese.

Il 2020, in effetti, ci ha reso consapevoli della fragilità del sistema socio-economico italiano e globale, dove lo squilibrio di una dimensione si trasmette a tutte le altre e la crisi di un Paese si riflette su tutti gli altri.

## 2.4 La provenienza

Delle 1.049 persone affluite in Caritas Benevento nel 2021, la quasi totalità (95,5%) proviene dal territorio diocesano, con oltre il 60% residente a Benevento, in lieve aumento sull'anno precedente, quando la distribuzione dei panieri alimentari interessò anche molte persone provenienti da vari paesi della diocesi, contenendo, così, la presenza degli abitanti della città.

**Tab.4**

Comune di residenza	Totale	%
Benevento città	622	59,3
Diocesi di Benevento*	380	36,2
Provincia di Benevento	5	0,5
Regione Campania	7	0,7
Fuori Regione	9	0,9
Senza dimora	26	2,5
<b>Totale</b>	<b>1049</b>	<b>100,0</b>

*\*esclusi i residenti in città*

Relativamente alle fornie di provenienza degli assistiti del 2021, dopo quella cittadina, spicca la Zona Pastorale Sabatina, con Arpaiese e Altavilla Irpina tra i principali comuni di provenienza, seguita dalla zona Fortorina, con San Giorgio la Molara e Pietrelcina in testa e quella Belvedere, capeggiata da Apice e San Giorgio del Sannio, comune quest'ultimo, il cui Centro di Ascolto Parrocchiale, attivo da anni sul territorio, assorbe molte richieste di sostegno provenienti da un cospicuo numero di abitanti del luogo.

### Grafico 3



### 2.5 Le classi d'età

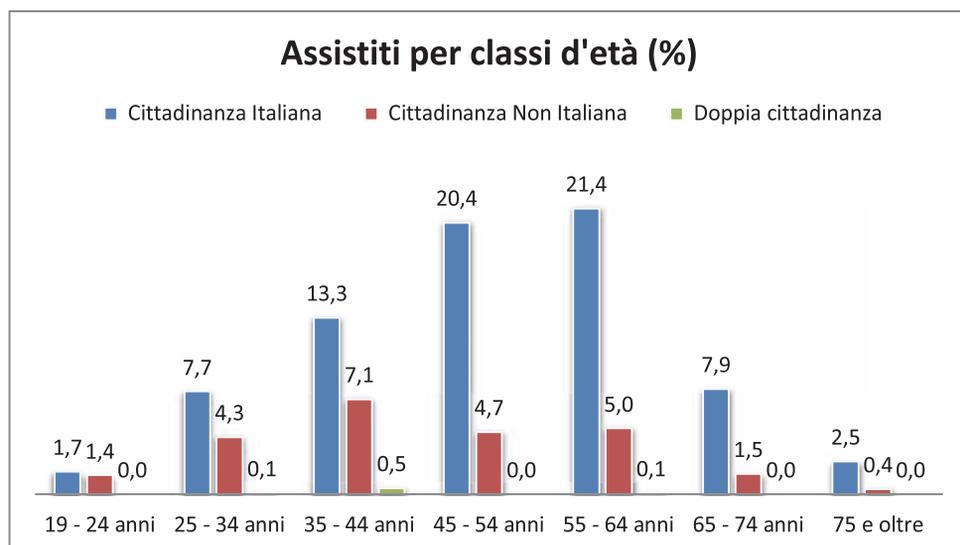
Nel 2021, la distribuzione degli assistiti per classi d'età ha subito una variazione rispetto agli anni precedenti: l'affluenza delle persone di età compresa tra i 45-54 anni, quelle che, da sempre, hanno fatto registrare il maggior numero di presenze in Caritas, è stata surclassata dagli assistiti di età compresa tra i 55 ed i 64 anni. Si sta assistendo, in sostanza, ad uno scivolamento dell'età delle persone accolte in Caritas, verso la senilità.

In effetti, il progressivo invecchiamento demografico conseguente allo spopolamento che interessa tutto il territorio sannita da vari decenni, determina una maggiore presenza di persone di età più avanzata rispetto al numero di giovani che, in particolare in Caritas, hanno avuto un'affluenza piuttosto limitata negli anni. Infatti, la loro propensione ad emigrare dalla loro terra d'origine in cerca di lavoro, unita alla limitata presenza sul territorio, derivante dalla progressiva diminuzione delle nascite, rendono il numero di assistiti appartenenti a tale fascia d'età, da sempre poco presente agli sportelli di ascolto diocesano.

Da uno studio del Cnr del 2020, risulta che l'emigrazione dalla Campania è una costante della mobilità in Italia. Anche modificando nel corso del tempo

destinazioni, modalità e forme, essa rappresenta ancora oggi il flusso regionale più consistente e stratificato.

**Grafico 4**



In effetti, gli over 50 che perdono il lavoro, hanno molte più probabilità di diventare disoccupati di lunga durata rispetto ad altre fasce d'età e questo potrebbe spiegare il motivo della loro (da sempre) ampia presenza in Caritas. Nel post pandemia non tutti sono riusciti a reinserirsi regolarmente nel mercato del lavoro, in particolare non tutti i commercianti e gli artigiani hanno avuto la possibilità di riaprire le proprie attività, subendo, purtroppo, danni economici devastanti. A molti di loro si è presentata la minaccia incombente della disoccupazione che, soprattutto per i meno giovani, rappresenta un problema estremamente serio, in particolare laddove si ha famiglia a carico, e la cui soluzione in tempi brevi, è generalmente poco probabile. Perdere il lavoro rappresenta certamente un grosso colpo nel percorso professionale di ciascuno e assorbitarne l'impatto non è affatto semplice. L'età anagrafica, poi, gioca un ruolo chiave in tutto ciò, poiché trovarsi senza impiego da giovani è molto diverso dallo sperimentare tale condizione in età più avanzata. Dunque, accanto al grave problema della disoccupazione giovanile, più accentuato nel Mezzogiorno e acuito dalla crisi pandemica, esiste quello altrettanto critico dei lavoratori che si trovano senza impiego in una fase

avanzata della loro carriera, con margini di manovra decisamente più limitati rispetto ai primi.

In effetti, anche le ultime tabelle Eurostat (riferite al 2021) evidenziano un incremento della disoccupazione di lunga durata per questa categoria di persone, per ragioni riferite sia all'aumento dell'età pensionabile e dei requisiti per accedervi, sia alle difficoltà oggettive nella ricerca di una nuova occupazione<sup>31</sup>.

L'aumento dell'affluenza degli appartenenti a tali classi d'età più avanzate, inoltre, riguarda sia gli italiani, sia gli stranieri. In tal senso, mentre negli scorsi anni la presenza straniera al CdA diocesano, si concentrava tra le fasce di età più giovani, attualmente si registra un notevole e inconsueto incremento della loro affluenza anche tra gli over 55 .

Tra coloro che si sono rivolti alla Caritas, inoltre, è aumentato di quasi 4,5 punti percentuali il numero degli ultra 65enni, insieme a quello più contenuto ma ugualmente in crescita, degli over 75, da sempre presenti in percentuali che non hanno mai superato l'1% in circa dieci anni dall'attivazione del CdA diocesano. Tra gli appartenenti a questa classe d'età, negli anni scorsi, non è stata mai rilevata la presenza degli stranieri che, invece, risultano anch'essi presenti, pur in misura molto esigua.

## **2.6 Il livello di istruzione**

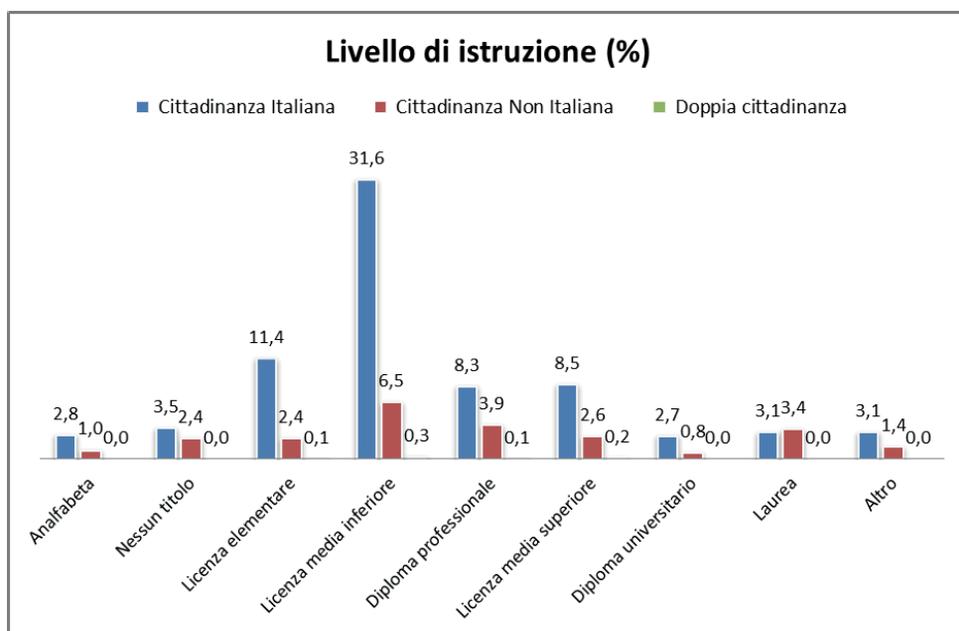
Anche nel 2022, la percentuale prevalente degli assistiti affluiti in Caritas, riferisce di aver conseguito fino alla licenza media inferiore, in totale il 38,4%, con una differenza consistente tra stranieri e italiani: questi ultimi, infatti, si attestano al 31,6% a fronte della percentuale molto contenuta degli stranieri (6,5%).

Nel territorio, la quota di stranieri con almeno un titolo di studio secondario superiore è molto ridotta, condizione, questa, comune anche ad altri contesti. La spiegazione può riguardare l'attrattività del luogo in cui si risiede in termini di opportunità lavorative offerte che, se assenti, inducono ad una comprensibile minore presenza di persone più istruite nel territorio, in tal caso, dunque, anche stranieri.

---

31 [www.open.online/2022/06/05/sud-italia-disoccupazione-dati-eurostat](http://www.open.online/2022/06/05/sud-italia-disoccupazione-dati-eurostat)

**Grafico 5**



E' pur vero, tuttavia, che alla presentazione, lo scorso mese di luglio, dei risultati dell'indagine dell'Eurispes sugli effetti della pandemia da Covid-19 sull'economia delle imprese nel Sannio (presso la Sala Conferenze della Camera di Commercio di Benevento), è stato reso noto che per la pianificazione, da parte delle imprese sannite, di 1.700 assunzioni tra la fine del 2021 ed i primi mesi del 2022, solo il 27,2% delle imprese non ha espresso preferenza sul titolo di studio, mentre il 34,5% ha richiesto il diploma di istruzione secondaria, il 21,8% la qualifica o il diploma professionale e il 14,5% richiede il titolo accademico<sup>32</sup>. Ciò a dimostrazione del fatto che, ad oggi, il diploma è considerato il livello di formazione indispensabile per una partecipazione al mercato del lavoro con potenziale di crescita individuale. La mancanza di un adeguato titolo di studio, dunque, rappresenta uno dei motivi che impediscono ad una rilevante fetta di persone seguite dal CdA Caritas, di inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro.

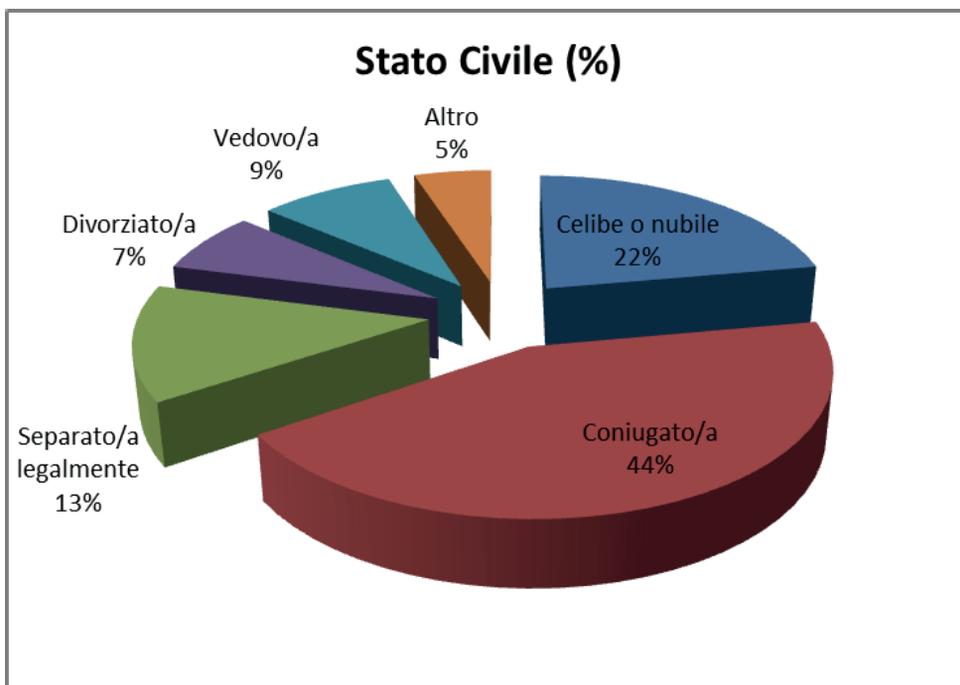
<sup>32</sup> <https://eurispes.eu/news/risultati-dello-studio-sugli-effetti-della-pandemia-da-covid-19-sulleconomia-delle-imprese-nel-sannio>

## 2.7 Lo stato Civile

Nel periodo dell'emergenza Covid è affluito in Caritas un numero ingente di famiglie in difficoltà, per cui, lo scorso anno, si è registrato un cospicuo aumento di coniugati, pari al 50% del totale degli assistiti distribuiti in base allo stato civile. Come già accennato, l'allentamento delle misure di sicurezza nel corso dei mesi, ha progressivamente ricondotto l'affluenza su valori più conformi a quelli rilevati abitualmente al Centro di Ascolto diocesano.

Nello specifico, la quota dei "coniugati" è rientrata, attestandosi sul 44% di presenze, mentre è aumentata, di circa due punti percentuali rispetto al 2020, l'affluenza dei "separati", dei "divorziati" e dei "vedovi", seguita da quella dei "celibi/nubili" e dei conviventi, inclusi nella voce "altro".

**Grafico 6**



Analizzando più nel dettaglio lo Stato Civile in base alla distribuzione per sesso, si osserva come, negli anni, la prevalenza della componente maschile nella categoria "coniugati" resta una costante, mentre il discorso cambia esaminando le altre voci riportate in tabella, in cui si rileva una maggiore presenza di donne. In effetti, emerge ancora una volta, in tutta la sua drammaticità, il disagio vissuto dalle donne separate, divorziate o vedo-

ve, le quali si ritrovano a dover gestire la propria quotidianità in assenza del partner, di frequente senza avere un lavoro e con figli a carico.

La condizione di casalinga le accomuna in gran parte dei casi e ciò non garantisce loro alcuna disponibilità reddituale, tanto che spesso, ad assicurare un minimo sostentamento, laddove (purtroppo di frequente) non viene erogato l'assegno di mantenimento da parte dell'ex coniuge, subentra la famiglia di origine, riferimento prezioso ed insostituibile per tanti nuclei non integri.

**Tab. 5**

Stato civile	Maschile	%	Femminile	%	Totale	%
<b>Celibe o nubile</b>	132	12,6	99	9,4	231	22,0
<b>Coniugato/a</b>	256	24,4	199	19,0	455	43,4
<b>Separato/a legalmente</b>	46	4,4	96	9,2	142	13,5
<b>Divorziato/a</b>	24	2,3	51	4,9	75	7,1
<b>Vedovo/a</b>	15	1,4	77	7,3	92	8,8
<b>Altro</b>	24	2,3	30	2,9	54	5,1
<b>Totale</b>	<b>497</b>	<b>47,4</b>	<b>552</b>	<b>52,6</b>	<b>1.049</b>	<b>100,0</b>

## 2.8 I nuclei familiari accolti

Le 5.491 persone accolte negli ultimi 11 anni dall'attivazione del Centro di Ascolto diocesano, rappresentano solo una parte della variegata ed ampia platea delle persone accolte e prese in carico dalla Caritas di Benevento. Sappiamo, infatti, che al numero consistente degli intestatari delle schede conoscitive, compilate durante i colloqui, va aggiunto quello dei familiari che, nella maggior parte dei casi, sono inclusi nella presa in carico in quanto parte del nucleo.

L'analisi elaborata evidenzia che nell'anno 2021, su 1.049 assistiti, solo il 28% vive solo, mentre oltre il 72% è parte di un nucleo composto da almeno 2 persone. In particolare, quasi la metà delle prese in carico nell'anno in esame (47,5%), vive in nuclei di 3-5 membri, a dimostrazione della considerevole quota di persone a cui la Caritas arriva, anche indirettamente, attraverso gli interventi accordati quotidianamente.

**Tab. 6**

Numero dei componenti del nucleo (compreso intestatario della scheda)	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale	%
<b>1</b>	172	120	1	293	27,9
<b>2</b>	170	31	0	201	19,2
<b>3</b>	181	28	2	211	20,1
<b>4</b>	143	34	2	179	17,1
<b>5</b>	78	28	2	108	10,3
<b>6</b>	28	10	0	38	3,6
<b>7</b>	8	3	0	11	1,0
<b>8</b>	2	2	0	4	0,4
<b>9</b>	2	0	0	2	0,2
<b>10</b>	2	0	0	2	0,2
<b>Totale</b>	786	256	7	<b>1.049</b>	<b>100,0</b>

## 2.9 Condizione professionale

I risultati dell'indagine dell'Eurispes sugli effetti della pandemia da Covid-19 sull'economia delle imprese sannite evidenzia che il periodo pandemico ha determinato una contrazione delle forze lavoro pari al 3% in Italia ed al 6% circa nel Mezzogiorno. Nella provincia di Benevento, il tasso di occupazione ha subito una variazione in negativo del -5,49%, attestandosi all'incirca intorno alla media dei valori della regione Campania (-4,42%), mentre la variazione percentuale registrata per la città di Benevento è stata pari al -2,4% rispetto all'anno 2019<sup>33</sup>.

La maggiore contrazione del numero di occupati ha interessato le donne: -16,1%, rispetto alla variazione regionale (-3,1%), mentre la variazione della componente maschile è in linea con le medie regionali nonché con quella nazionale (-2%).

Riguardo alla situazione vissuta a livello diocesano, si ripropone anche nel 2021 quanto emerso nel dossier Caritas 2020: ancora una volta si registra una percentuale di disoccupati estremamente ridotta rispetto a quanto rilevato negli anni scorsi e se, in piena pandemia, tale dato era derivato

<sup>33</sup> <https://eurispes.eu/news/risultati-dello-studio-sugli-effetti-della-pandemia-da-covid-19-sulleconomia-delle-imprese-nel-sannio/>

dall'incremento dell'affluenza, oltre che dei disoccupati, anche di altre categorie di persone in difficoltà, come i cassaintegrati ed i pensionati, benchè percettori di reddito, attualmente, il persistere di condizioni già osservate l'anno precedente, inducono a riflettere sul fatto che ci si trova di fronte ad una evidente alterazione di vecchi equilibri.

**Tab. 7**

Condizione professionale	Cittadinanza Italiana	%	Cittadinanza Non Italiana	%	Doppia cittadinanza	%	Totale	%
Occupato	71	6,8	47	4,5	2	0,2	120	11,4
Disoccupato in cerca di NUOVA/PRIMA occupazione	334	31,8	109	10,4	4	0,4	447	42,6
Casalinga	95	9,1	18	1,7	0	0,0	113	10,8
Studente	2	0,2	9	0,9	0	0,0	11	1,0
Inabile parziale o totale al lavoro	39	3,7	12	1,1	0	0,0	51	4,9
Pensionato/a	120	11,4	14	1,3	1	0,1	135	12,9
Lavoro nero/irregolare	48	4,6	16	1,5	0	0,0	64	6,1
Altro	77	7,3	31	3,0	0	0,0	108	10,3
<b>Totale</b>	<b>786</b>	<b>74,9</b>	<b>256</b>	<b>24,4</b>	<b>7</b>	<b>0,7</b>	<b>1.049</b>	<b>100,0</b>

Accanto alla percentuale di disoccupati al 42,6%, in lieve flessione sul 2020, si segnala, in particolare, quella degli occupati, in aumento di oltre 3 punti percentuali sull'anno precedente ed i pensionati, anche loro in crescita di 2,3 punti percentuali. Come sottolineato in precedenza, la presenza in Caritas di persone che, pur percependo reddito, si ritrovano nella necessità di richiedere sostegno economico o alimentare, sposta l'attenzione sulla triste realtà sia delle pensioni minime, ormai improponibili alla luce del caro-vita che stiamo subendo da mesi, sia dei lavoratori poveri (*working poor*), coloro i quali percepiscono una retribuzione individuale sotto gli 11.500 euro l'anno. Nel nostro paese, sono il 12% della forza lavoro totale e il dato peggiora spostandoci al Sud. Rispetto all'Europa, in cui gli stipendi medi sono aumentati del 22% dal 2008, quelli italiani hanno raggiunto appena il 3% di crescita nello stesso arco di tempo.

In un recente studio della Svimez sul lavoro povero, dal titolo "*Donne, giovani e Sud, il lavoro povero e precario aggrava la questione salariale*",

emerge come, a livello nazionale, si siano ridotte le occasioni di impiego stabile, a fronte di un aumento della precarietà nel mercato del lavoro. Parallelamente, si segnalano significative asimmetrie territoriali e di genere. Circa tre milioni di persone, in Italia, non hanno abbastanza soldi per vivere dignitosamente, nonostante abbiano un impiego e la maggior parte è di sesso femminile e vive al Sud<sup>34</sup>.

La pandemia ha poi aggravato una situazione già critica: difatti, l'indagine di Svimez rileva che da marzo 2020 ad oggi, ci sono 400 mila persone in più in questa condizione. La causa di ciò va ricercata anche nel precariato, con la diffusione di contratti a termine di mesi o addirittura settimane, o di part-time obbligato. A tal proposito, sempre dal 2008, il numero di lavoratori obbligati a svolgere solo poche ore è più che raddoppiato (passando da 1,3 milioni a 2,7 milioni) e la situazione diventa particolarmente seria al Sud, dove l'80% dei part-time non è richiesto ma imposto dal datore di lavoro<sup>35</sup>.

Tali dati sono il frutto dell'evoluzione patologica della precarietà lavorativa in Italia e in particolare al Sud. Il problema non sta solo nel dilagare dei contratti a termine, ma anche nella loro persistenza nel tempo e nell'esplosione dei contratti a tempo indeterminato ma a part-time involontario.

Tornando all'analisi dei dati di Caritas Benevento, l'unica percentuale che risulta in diminuzione rispetto allo scorso anno è quella relativa ai lavoratori occupati in nero, bloccati dalle chiusure imposte dalla pandemia e, ad oggi, presumibilmente di nuovo inseriti nel circuito dell'impiego irregolare che rappresenta, per molti assistiti, l'unica possibilità di entrata economica in mancanza di altre opportunità sul territorio e visto il basso livello di istruzione che caratterizza la maggior parte delle prese in carico afferenti alla Caritas di Benevento.

## **2.10 Reddito di Cittadinanza**

La crescente presenza, in Caritas, di persone che risultano avere un impiego, sebbene precario, restringe la possibilità di richiedere il Reddito di Cittadinanza che, infatti, al 2021, risulta percepito da una percentuale di assistiti

---

34 <https://lnx.svimez.info/svimez/il-lavoro-povero/>

35 [http://lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2022/05/2022\\_05\\_04\\_nota\\_salari\\_lavoro.pdf](http://lnx.svimez.info/svimez/wp-content/uploads/2022/05/2022_05_04_nota_salari_lavoro.pdf)

molto ridotta: il 34% del totale delle prese in carico dell'anno (escludendo coloro che riferiscono di essere in lista d'attesa). Tra l'altro, le difficoltà incontrate dagli stranieri nel richiedere la misura, per via del requisito relativo alla residenza da almeno dieci anni in Italia, di cui gli ultimi due in via continuativa, rendono la partecipazione degli stessi più limitata.

**Tab. 8**

<b>Cittadinanza</b>	<b>Si</b>	<b>In attesa (domanda inoltrata/lista di attesa)</b>	<b>Totale</b>
<b>Cittadinanza Italiana</b>	313	22	335
<b>Cittadinanza Non Italiana</b>	41	4	45
<b>Doppia cittadinanza</b>	3	0	3
<b>Totale</b>	357	26	<b>383</b>

In effetti, secondo i dati diffusi dall'INPS, aggiornati a giugno 2022, su beneficiari, importi e distribuzione provinciale, in totale, nel beneventano, il numero di persone coinvolte nella misura sono 14.401, di cui 6.712 nuclei (con una media dell'importo ricevuto pari a circa 552€), un dato tra i più bassi in Campania. A farla da padrona in regione è la provincia di Napoli, con il 15,32% dei residenti percettori di RdC, tra le percentuali più alte d'Italia<sup>36</sup>. Nei tre anni dall'introduzione della misura, il Sannio è sempre stato fanalino di coda nel numero di beneficiari, insieme all'area avellinese. In effetti la spiegazione va ricercata nel fatto che, con i suoi 263.460 abitanti, la provincia di Benevento è la meno popolata della Campania. Inoltre, essendo presenti sul territorio anche un cospicuo numero di anziani, evidentemente pensionati, diversamente da altre aree della regione, ciò contribuisce a ridurre ulteriormente la quantità di persone che richiedono la misura.

<sup>36</sup> <https://www.inps.it/news/osservatorio-reddito-e-pensione-di-cittadinanza-i-dati-di-maggio>

**Tab. 9**

<b>Nuclei percettori di RdC/PdC nel mese di Giugno 2022 per provincia e tipologia della prestazione</b>									
Regione e Provincia	<b>Reddito di Cittadinanza</b>			<b>Pensione di Cittadinanza</b>			<b>Totale</b>		
	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
<b>Campania</b>	<b>234.551</b>	<b>602.157</b>	<b>643,87</b>	<b>20.298</b>	<b>24.128</b>	<b>295,04</b>	<b>254.849</b>	<b>626.285</b>	<b>616,09</b>
Avellino	9.167	19.881	568,81	812	941	275,18	9.979	20.822	544,91
Benevento	6.166	13.751	577,41	546	650	271,95	6.712	14.401	552,56
Caserta	42.534	102.425	633,06	3.430	4.029	313,38	45.964	106.454	609,20
Napoli	148.823	400.501	666,65	12.824	15.417	295,14	161.647	415.918	637,18
Salerno	27.861	65.599	578,10	2.686	3.091	281,83	30.547	68.690	552,05

## 2.11 Analisi dei bisogni

Dopo l'eccezionale affluenza di persone affluite in Cittadella nel 2020, l'analisi dei bisogni emersi nel post emergenza, evidenziano, nel complesso, un'attenuazione di alcuni problemi manifestati nel periodo più drammatico della pandemia.

Come di consueto, le due variabili presenti in maniera prevalente, restano quelle relative ai problemi occupazionali ed economici, ma il loro peso è diventato più consistente rispetto agli anni passati.

Nello specifico, se la crescita dei bisogni legati ai problemi economici ha fatto registrare un aumento percentuale del 6% nell'ultimo anno e del 35% rispetto al 2019, il discorso cambia per i problemi lavorativi, che pur risultando in diminuzione nel 2021 (in seguito al superamento del periodo più critico della pandemia), continuano comunque a permanere su livelli molto elevati a fronte delle percentuali registrate negli anni precedenti il 2020.

**Tab. 10**

Bisogni - macrovoci	Cittadinanza Italiana	%	Cittadinanza Non Italiana	%	Doppia cittadinanza	%	Totale	%
Problematiche abitative	66	2,9	51	2,2	4	0,2	121	5,3
Detenzione e giustizia	62	2,7	4	0,2	0	0,0	66	2,9
Dipendenze	73	3,2	5	0,2	2	0,1	80	3,5
Problemi familiari	171	7,5	16	0,7	1	0,0	188	8,2
Handicap/disabilità	42	1,8	3	0,1	0	0,0	45	2,0
Bisogni in migrazione/immigrazione	0	0,0	29	1,3	3	0,1	32	1,4
Problemi di istruzione	5	0,2	4	0,2	0	0,0	9	0,4
Problemi di occupazione/lavoro	629	27,6	175	7,7	7	0,3	811	35,6
Povertà/problemi economici	607	26,6	156	6,8	5	0,2	768	33,7
Altri problemi	14	0,6	1	0,0	0	0,0	15	0,7
Problemi di salute	123	5,4	21	0,9	2	0,1	146	6,4
<b>Totale</b>	<b>1.792</b>	<b>78,6</b>	<b>465</b>	<b>20,4</b>	<b>24</b>	<b>1,1</b>	<b>2.281</b>	<b>100,0</b>

Esiste una letteratura secondo cui di fronte a guerre, epidemie ed altre catastrofi umanitarie, si verifica una sorta di diminuzione delle diseguaglianze, perché una volta terminate, si creano nuove opportunità di crescita per il futuro. Purtroppo, però, nel post pandemia, ci siamo trovati, al contrario, di fronte ad un aumento delle diseguaglianze, perché il virus ha cambiato il sistema di approccio economico ed il mondo del lavoro. Coloro che hanno la possibilità di reinventarsi sono favoriti rispetto a quelli che non hanno risorse economiche o particolari capacità. Questo riguarda sia le piccole imprese sia i lavoratori. Il mercato del lavoro è molto sfrangiato, con situazioni a tratti incredibili, con categorie molto difficili da tutelare, come gli intermittenti, gli stagionali, senza contare tutti coloro che avevano un lavoro in nero. Altri bisogni, come quelli legati alle problematiche abitative, dopo il ridimensionamento causato dalle chiusure generalizzate, che ha arrestato l'affluenza nel Dormitorio Caritas, hanno ripreso a crescere. Analogamente, per lo stesso motivo, i problemi legati ai bisogni degli immigrati sono tornati a salire, riprendendo essi, progressivamente, la loro affluenza in numero anche superiore a quella consueta degli scorsi anni.

## **2.12 Interventi ed “Opere Seme”**

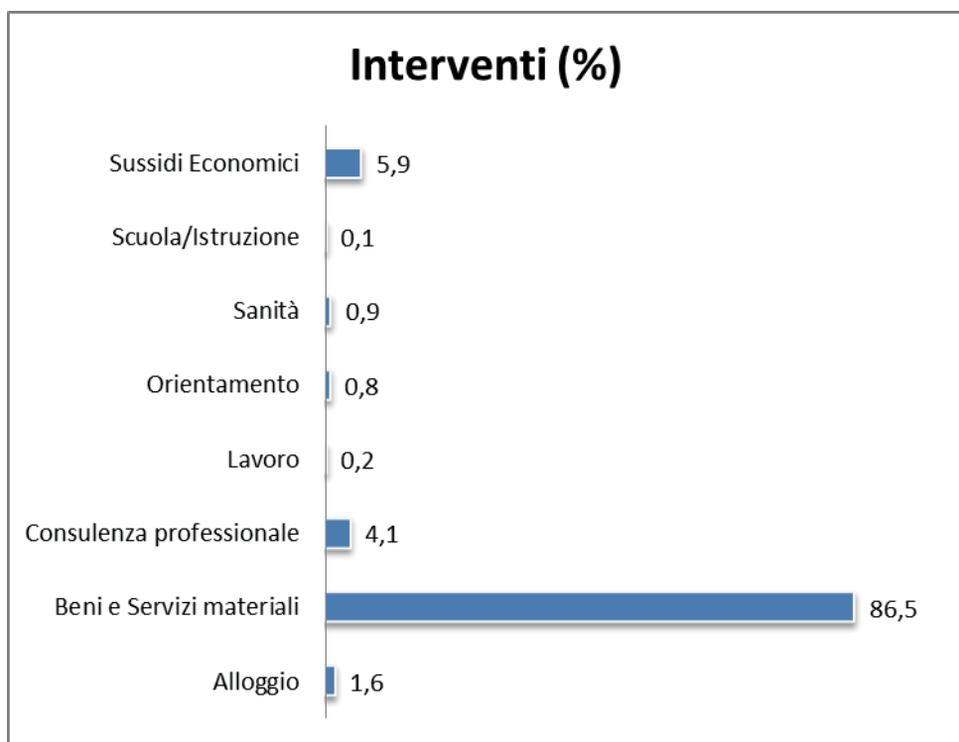
Con la fine del periodo più critico dell'emergenza Covid, purtroppo molte situazioni precarie rilevate nel 2020, non si sono risolte ed altre si sono affacciate all'orizzonte con la recente guerra in Ucraina e la conseguente necessità di reinventarsi nuovamente per rispondere ad esigenze ancora una volta diverse ed impellenti.

Dopo la distribuzione dei panieri alimentari, piccolo ristoro offerto dalla Caritas diocesana alle tante persone in difficoltà durante la pandemia, nel 2021 gli interventi effettuati hanno continuato ad essere orientati prevalentemente all'erogazione di beni e servizi materiali, ma con una estensione anche a quelli di tipo economico (5,9%), da tempo molto ridotti.

Allo stesso tempo si registra un aumento delle consulenze professionali, che hanno riguardato sia le persone che si sono rivolte sia al Consultorio psicologico Effatà sia quelle che sono afferite allo Sportello Dipendenze della Comunità Emmanuel, entrambi attivi durante il 2021 in Cittadella per offrire sostegno a tutti coloro che vivono forme di disagio personale o familiare o sviluppano dipendenze da sostanze.

Infine, con la riapertura del Dormitorio San Vincenzo de' Paoli e la riattivazione della Sala Medica, si sono nuovamente palesate le richieste di alloggio o di interventi di tipo sanitario che hanno fatto crescere, anche se in misura ancora piuttosto limitata, gli interventi in tal senso.

**Grafico 7**



- *Mensa Caritas “Mons. Carlo Minchiatti”*

Ormai, da oltre dieci anni, la Mensa Caritas di Benevento rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per tutti quei soggetti vulnerabili che devono ricorrere all’aiuto alimentare.

Durante il 2021, la Mensa Caritas ha garantito quotidianamente un pasto caldo a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta, anche se solo da asporto, al fine di contenere il contagio da Covid-19.

Sia per via delle restrizioni imposte dalla pandemia, sia per la distribuzione dei panieri alimentari avvenuta ad aprile 2021, il numero di pasti consegnati, ha subito un ulteriore lieve calo dell’8,5% sull’anno della pandemia. Complessivamente la quota raggiunta è pari a 24.741 pasti (erano stati 27.031 nel 2020), con una media giornaliera sui 12 mesi pari a 68.

La sospensione, tra il 2020 ed il 2021, del servizio mensa con consumazione dei pasti in loco, insieme alla chiusura temporanea del dormitorio ai nuovi ingressi, ha certamente condizionato l’affluenza di molti assistiti che quotidianamente usufruivano del servizio.

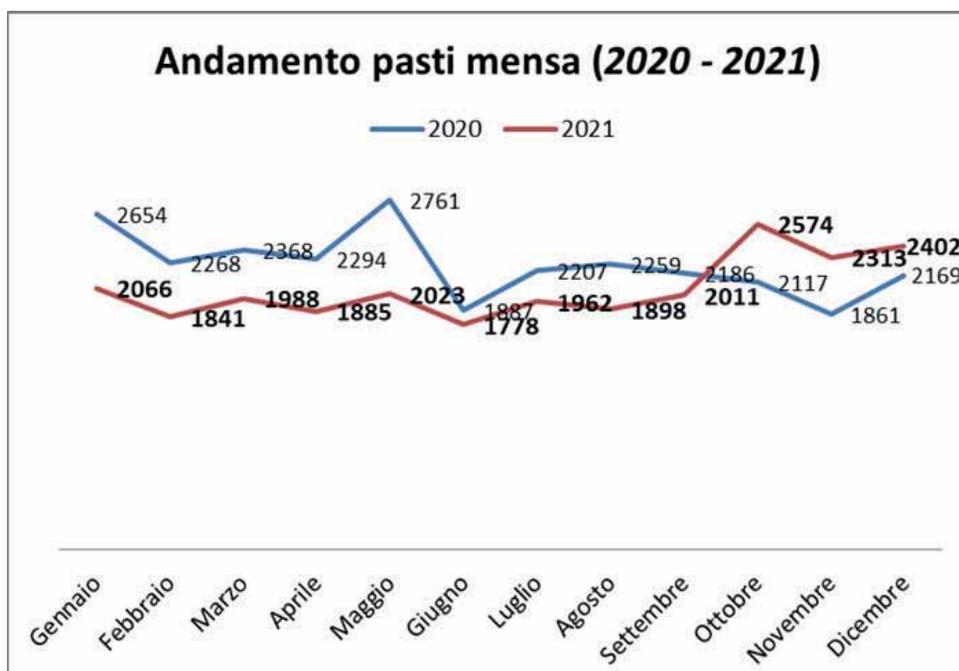
Tab. 11

Mese	Asporto		Totale
	Totale	Media Giornaliera	
<b>Gennaio</b>	2066	69	<b>2066</b>
Febbraio	1841	61	1841
Marzo	1988	66	1988
Aprile	1885	63	1885
Maggio	2023	67	2023
Giugno	1778	59	1778
Luglio	1962	65	1962
Agosto	1898	63	1898
Settembre	2011	67	2011
Ottobre	2574	86	2574
Novembre	2313	77	2313
Dicembre	2402	80	2402
<b>Totale pasti 2021</b>	<b>24741</b>		<b>24741</b>

Tuttavia, le previsioni per l'anno in corso, lasciano già intravedere un deciso incremento dell'offerta dei pasti, conseguente alla ripresa, a pieno regime, sia del servizio mensa, sia del dormitorio. In più, l'arrivo dei profughi provenienti dall'Ucraina con l'avvio del conflitto con la Russia, ha determinato un ulteriore incremento del numero di pasti richiesti che, nel primo semestre del 2022, ha fatto già contare una media giornaliera pari a circa 100, di molto superiore a quanto rilevato negli ultimi anni in Cittadella.

L'andamento mensile del numero dei pasti erogati nelle due annualità 2020/2021 mostra come già sul finire del 2021 si sia verificata una tendenza all'aumento dell'offerta che proseguirà ininterrottamente anche nei mesi successivi.

Grafico 8



- *Market Solidale "Mons. Andrea Mugione"*

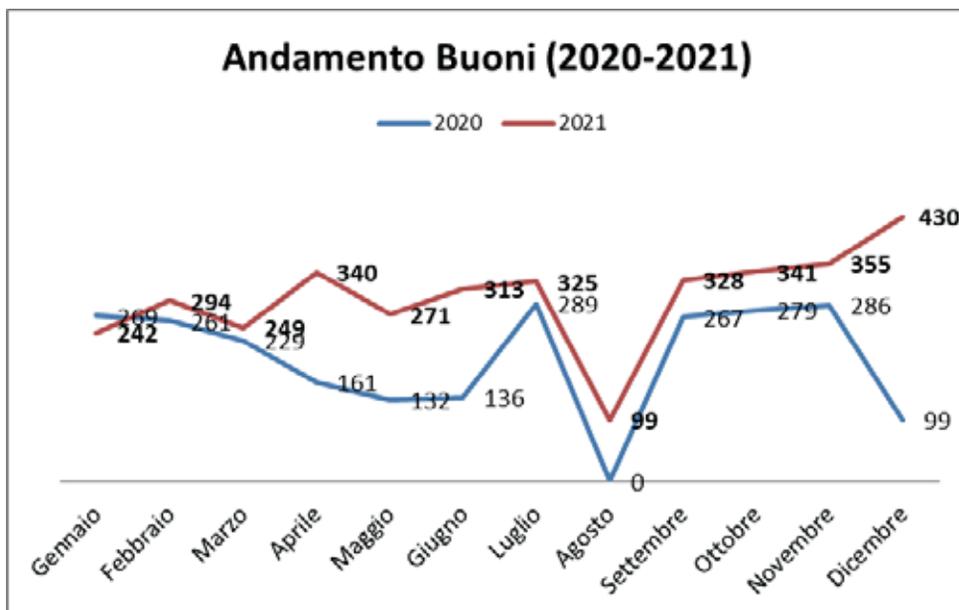
Dopo la riduzione del numero di buoni Market emessi durante il periodo di pandemia, evidentemente condizionati dalla realizzazione delle giornate di distribuzione dei panieri alimentari (organizzate dalla Caritas diocesana quattro volte nel corso del 2020), il 2021 si è aperto con una crescita costante e decisa degli interventi in tal senso.

Il totale delle erogazioni è stato di 3.587 buoni, con un incremento percentuale del 49% rispetto al 2020 e di oltre il 30% sull'anno 2019, in cui la pandemia non era ancora entrata nelle nostre vite. Il numero di nuclei familiari che ne hanno usufruito è pari a **465**, di cui 123 composti da tre membri e 109 da quattro.

Tale tendenza all'aumento dei buoni emessi, rappresenta la conferma dell'attuale condizione socio-economico locale: la pandemia da Covid ha sconvolto equilibri già precari, ampliando la platea dei poveri e delle persone a rischio povertà, che, purtroppo, hanno risentito, ed ancora subiscono, le ripercussioni economiche e sociali della crisi: il rallentamento o la chiusu-

ra temporanea di alcune attività, infatti, ha determinato un calo del reddito disponibile alle famiglie, poiché molti lavoratori hanno subito una riduzione della retribuzione oppure, nell'ipotesi peggiore, hanno perso il lavoro. La crisi, inoltre, ha innescato un effetto di "calo della ricchezza", in quanto le attività finanziarie degli individui hanno perso di valore per effetto dell'andamento negativo dei mercati finanziari ed ha aumentato l'incertezza, che comporta una paralisi della domanda, poiché gli individui tendono a limitare i consumi al minimo indispensabile, a rimandare le spese e a rafforzare il risparmio precauzionale. Tutto ciò ha prodotto un aumento dei bisogni ed il conseguente intensificarsi delle richieste relative al soddisfacimento delle esigenze primarie.

**Grafico 9**



Oltre la metà dei buoni Market sono stati emessi in favore degli assistiti delle Caritas Parrocchiali (57,6%) in lieve aumento rispetto alla percentuale rilevata l'anno precedente.

Tra le Caritas parrocchiali la maggior parte delle richieste sono pervenute dalle parrocchie cittadine della SS. Addolorata e di Santa Maria di Costantinopoli (n°611 e n°377 rispettivamente), in forte crescita su quelle effettuate nel 2020, a seguire, la Caritas Interparrocchiale di San Giorgio del Sannio ne ha richiesti n°363, oltre 100 in più sul 2020.

Tale andamento è l'ulteriore dimostrazione dell'inasprirsi di tante problematiche riconducibili alla gestione dell'ordinario, che a causa degli effetti di lungo periodo della crisi pandemica, risultano, ad oggi, ancora di difficile soluzione.

Infine, è da segnalare il fatto che, una parte degli assistiti che non hanno usufruito del buono ordinario durante l'anno in esame, hanno visto comunque garantita, almeno una volta, la loro spesa alimentare, attraverso la partecipazione alla grande distribuzione dei panieri Caritas ad aprile 2021.

**Grafico 10**



- *La V distribuzione dei Panieri Alimentari*

La crisi generata dalla pandemia, che ha segnato tutti in maniera dolorosa, sconvolgendo abitudini e modi di vivere, ha costretto a rimodulare, anche in Caritas, i vecchi sistemi organizzativi, stimolando l'ideazione di nuove formule di intervento, in grado di garantire prossimità e sostegno a chi si è trovato in condizioni di maggiore fragilità a causa dell'introduzione delle misure restrittive volte ad arginare la diffusione dei contagi. Caritas Bene-

vento ha continuato il suo servizio di vicinanza agli ultimi impegnandosi a dare risposte nuove a nuovi bisogni.

Sempre in collaborazione con il Comando Provinciale dei Carabinieri di Benevento, anche nel 2021, la Caritas diocesana ha organizzato tre giornate di distribuzione dei panieri alimentari alle famiglie travolte dalla crisi economica. L'iniziativa si è svolta nuovamente presso la ex Scuola Allievi Carabinieri "F.Pepicelli" ed è stata avviata il 31 marzo per concludersi il 2 aprile. Come già rilevato nel 2020, l'affluenza è stata straordinaria ed ha visto la partecipazione di persone con storie e condizioni sociali differenti: non solo gli indigenti già presi in carico dalla Caritas, ma anche tante persone mai afferite agli sportelli del CdA diocesano e che mai avrebbero pensato di doverlo fare.

**Tab.12**

<b>Panieri MARZO/APRILE</b>	<b>TOTALI</b>	<b>%</b>
MINIMUM	63	14,3
SMART	190	43,1
MEDIUM	173	39,2
LARGE	15	3,4
<b>TOTALI</b>	<b>441</b>	<b>100,0</b>

I panieri distribuiti nelle tre giornate sono stati 441, suddivisi, come di consueto, tra MINIMUM, SMART, MEDIUM e LARGE, che si vanno ad aggiungere ai 1.607 complessivi offerti nei mesi di aprile, maggio, giugno e dicembre 2020 (in totale 2.048).

**Tab.13**

<b>Panieri Covid 2021-22</b>	2021				2022		<b>Totale</b>	<b>%</b>
	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	DICEMBRE	APRILE			
	<b>n°</b>	<b>n°</b>	<b>n°</b>	<b>n°</b>	<b>n°</b>			
MINIMUM	46	61	31	48	63	249	12,2	
SMART	198	188	136	190	190	902	44,0	
MEDIUM	187	147	150	186	173	843	41,2	
LARGE	9	10	8	12	15	54	2,6	
<b>Totale</b>	<b>440</b>	<b>406</b>	<b>325</b>	<b>436</b>	<b>441</b>	<b>2048</b>	<b>100,0</b>	

La maggior parte di essi è andato ai nuclei familiari, in particolare a quelli in cui sono presenti minori: l'82,3%, infatti, è stato offerto a famiglie con un numero di componenti compreso tra 2 e 6 persone.

In ogni caso, la Caritas ha cercato di rispondere a tutte le richieste offrendo la possibilità di accedere alla spesa anche successivamente alle tre giornate di distribuzione, attraverso il Market Solidale.

#### - *Distribuzione Sifead*

Il FEAD è il Fondo di aiuti europei agli indigenti che ha l'obiettivo di alleviare le forme più gravi di povertà, sostenendo l'attuazione di interventi promossi dai Paesi dell'UE a favore delle persone in stato di grave deprivazione materiale, mediante la fornitura di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base. L'aiuto alimentare rappresenta una parte fondamentale del programma FEAD. L'Autorità di Gestione (AdG) del FEAD è il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il FEAD funziona in modo tale che ogni Organizzazione partner Nazionale (OPN) ha una rete di strutture associate che aderiscono al Programma FEAD, denominate Organizzazioni Partner Capofila (OpC), le quali, a loro volta, hanno affiliate altre strutture, denominate Organizzazioni partner Territoriali (OpT). Le Organizzazioni Partner Capofila (OpC) ricevono i prodotti da AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), coordinano le attività di stoccaggio, conservano e distribuiscono i prodotti alle OpT, ne tracciano i flussi e offrono assistenza e controllo<sup>37</sup>.

Le Organizzazioni partner Territoriali (OpT) si affiliavano ad una Organizzazione partner Capofila, e ricevono dalla OpC i beni in proporzione al numero di assistiti in carico.

La distribuzione degli aiuti avviene attraverso il prezioso lavoro dei volontari delle varie organizzazioni *no-profit* che operano sul territorio nazionale.

La Caritas diocesana di Benevento è Ente Capofila (OpC) e, per l'anno 2021, ha gestito 70 OpT, di cui 67 sono parrocchie, oltre alla mensa Caritas, al Market Solidale e all'Associazione comunità Evangelica.

---

<sup>37</sup> L'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AgEA) è un ente statale italiano che ha compiti di svolgimento delle funzioni di Organismo di Coordinamento e di Organismo pagatore nell'ambito dell'erogazione dei fondi dell'Unione europea ai produttori agricoli.

Delle persone seguite nel 2021 quelle aiutate in maniera continuativa sono state 21.755, di cui 1.817 minori di 16 anni e 244 stranieri; quelle supportate saltuariamente 7.687, di cui 1.266 minori di 16 anni e 770 stranieri.

**Tab. 14**

Provincia	Città	Denominazione OPT	Nr. Indigenti continuativi	F	M	Età < 16	Età > 64	Migranti, stranieri, minoranze	Disabilità	Senza dimora
Avellino	Montemiletto	PARROCCHIA MARIA SS. ADDOLORATA	125	70	55	42	40	1	0	0
Benevento	San Giorgio La Molara	PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI FATIMA	111	51	60	28	7	5	3	0
Benevento	Caulano	PARROCCHIA S.MARIA DELLE GRAZIE E S.ANDREA APOSTOLO	80	37	43	25	4	10	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	84	57	27	21	20	0	0	0
Benevento	Paduli	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	168	90	78	20	0	0	0	0
Benevento	Foglianise	PARROCCHIA SAN CIRIACO	110	75	35	20	15	0	0	0
Avellino	Torre Le Nocelle	PARROCCHIA SAN CIRIACO	50	20	30	10	10	1	1	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN DONATO	32	16	16	2	5	0	0	0
Benevento	Pago Velano	PARROCCHIA SAN DONATO VESCOVO	45	29	16	7	10	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN MODESTO	1248	590	658	175	358	103	0	0
Benevento	Campoli del Monte Taburno	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	150	65	85	5	38	10	4	0
Benevento	Castelvetere in Val Fortore	PARROCCHIA SAN NICOLA VESCOVO	43	26	17	10	14	0	0	0
Benevento	Ceppaloni	PARROCCHIA SAN NICOLA VESCOVO	98	51	47	14	25	0	0	0
Benevento	San Bartolomeo in Galdo	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	70	54	16	8	16	0	0	0
Benevento	San'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN DONATO	68	40	28	17	1	0	0	0
Benevento	San Marco dei Cavoti	PARROCCHIA SAN MARCO EVANGELISTA	101	55	46	22	8	0	7	0
Avellino	Cervinara	PARROCCHIA SANT'ADIUTORE VESCOVO	260	193	67	25	28	0	0	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANT'AGNESE E SANTA MARGHERITA	205	137	68	29	10	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	111	53	58	22	10	4	1	0
Benevento	Pietrekina	PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	120	92	28	19	34	0	0	0
Benevento	Paupisi	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL BOSCO	130	57	73	15	2	0	0	0
Avellino	Roccamascerana	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL CARMINE	36	22	14	8	11	0	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL FOSSO	150	86	64	23	47	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PACE	240	122	118	40	37	0	0	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PIETA'	208	108	100	52	11	17	20	1
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA VERITA'	70	43	27	16	20	0	0	0
Benevento	Cole Sannita	PARROCCHIA SANTA MARIA DI DECORATA	146	45	101	16	24	0	0	0
Benevento	Ceppaloni	PARROCCHIA SS. ROSARIO DELLA BEATA VERGINE MARIA	70	40	30	5	5	0	0	0
Avellino	Montemiletto	PARROCCHIA SS. ROSARIO	75	53	22	16	17	0	0	0
Benevento	Arpaise	PARROCCHIA BEATA VERGINE S. ROCCO E S. SEBASTIANO	50	25	25	5	25	0	0	0
Avellino	Rotondi	PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA E S. SEBASTIANO	92	50	42	21	8	0	0	0
Benevento	Benevento	ASSOCIAZIONE COMUNITARIA CRISTIANA EVANGELICA	360	200	160	60	100	0	0	0
Benevento	Benevento	MARKET SOLIDALE	12596	9300	3296	240	2976	0	0	0

Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANT'ANNA E SANT'ANTONIO	80	40	40	0	20	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE E SAN GIOVANNI BATTISTA	20	11	9	6	2	4	0	0
Benevento	Reino	PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA	100	67	33	16	36	0	0	0
Benevento	Cali	PARROCCHIA SAN GERARDO MAIELLA	73	40	33	15	1	0	0	0
Benevento	Cole Sannita	PARROCCHIA SAN GIORGIO MARTIRE	35	18	17	6	10	0	0	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SAN GIORGIO MARTIRE	88	51	37	14	19	18	1	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA	588	189	399	79	15	0	0	0
Avellino	San Martino Valle Caudina	PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA E SAN MARTINO V.	400	180	220	70	30	30	0	0
Avellino	Montefusco	PARROCCHIA SAN GIOVANNI DEL VAGLIO	55	35	20	9	6	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE MOSCATI	161	86	75	38	25	0	0	0
Benevento	San Leucio del Sannio	PARROCCHIA SAN LEUCIO VESCOVIO	66	49	17	11	22	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN MATTEO APOSTOLO	182	91	91	0	118	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SANT'ANGELO E SAN LEONARDO	62	40	22	10	18	0	0	0
Benevento	Torrecooso	PARROCCHIA SANT'ERASMO VESCOVO	180	130	50	25	40	0	0	0
Benevento	Pannarano	PARROCCHIA SANTA MARIA A CANNVILLE E SAN GIOVANNI BATTISTA	200	115	85	35	5	6	0	0
Avellino	Pietradefusi	PARROCCHIA SANTA MARIA ANNUNZIATA	72	46	26	21	14	0	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	58	41	17	15	13	0	0	0
Benevento	Santa Croce del Sannio	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	36	25	11	10	7	0	0	0
Benevento	Apollosa	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	109	72	37	28	14	0	0	0
Avellino	Montefalcione	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	140	70	70	30	0	0	0	0
Avellino	Santa Paolina	PARROCCHIA SANTA PAOLINA	60	42	18	19	23	0	0	0
Benevento	Paolisi	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI ANDREA E TOMMASO	80	38	42	17	3	27	0	0
Benevento	Morcone	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI FILIPPO E GIACOMO	62	26	36	12	15	0	0	0
Benevento	Arpaise	PARROCCHIA SANTI COSMA E DAMIANO	20	10	10	5	8	0	0	0
Avellino	Roccabascerana	PARROCCHIA SANTI GIORGIO E LEONARDO	70	39	31	17	22	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTISSIMA ADDOLORATA	600	397	203	144	216	0	0	0
Benevento	Circello	PARROCCHIA SANTISSIMA ANNUNZIATA	130	65	65	20	19	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SANTISSIMA TRINITA'	153	121	32	42	11	0	0	0
Benevento	Foiano di Val Fortore	PARROCCHIA SANTISSIMO ROSARIO DI FOIANO	82	54	28	19	17	0	0	0
Benevento	Castelpagano	PARROCCHIA SANTISSIMO SALVATORE	77	39	38	13	20	0	0	0
Benevento	Morcone	PARROCCHIA S. MARCO EVANGELISTA	75	56	19	14	3	0	0	0
Avellino	Mercogliano	abbazia territoriale di montevergine	139	70	69	19	11	8	0	0
Totale			21755	14305	7450	1817	4719	244	37	1

**Tab. 15**

Provincia	Città	Denominazione OPT	Nr. Indigenti saltuari	PACCHI						
				Femmine	Maschi	Età < 16	Età > 64	Migranti, stranieri, minoranze	Disabilità	Senza dimora
Avezzano	Montemiletto	PARROCCHIA MARIA SS. ADDOLORATA	15	6	9	4	2	2	0	1
Avezzano	Montemiletto	PARROCCHIA MARIA SS. ADDOLORATA	15	6	9	4	2	2	0	1
Avezzano	Montemiletto	PARROCCHIA MARIA SS. ADDOLORATA	15	6	9	4	2	2	0	1
Avezzano	Montemiletto	PARROCCHIA MARIA SS. ADDOLORATA	15	6	9	4	2	2	0	1
Avezzano	Montemiletto	PARROCCHIA MARIA SS. ADDOLORATA	15	6	9	4	2	2	0	1
Avezzano	Montemiletto	PARROCCHIA MARIA SS. ADDOLORATA	15	6	9	4	2	2	0	1
Avezzano	Montemiletto	PARROCCHIA MARIA SS. ADDOLORATA	15	6	9	4	2	2	0	1
Avezzano	Montemiletto	PARROCCHIA MARIA SS. ADDOLORATA	15	6	9	4	2	2	1	1
Avezzano	Montemiletto	PARROCCHIA MARIA SS. ADDOLORATA	15	6	9	4	2	2	1	1
Avezzano	Montemiletto	PARROCCHIA MARIA SS. ADDOLORATA	15	6	9	4	2	2	1	1
Benevento	San Giorgio La Molarà	PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI FATIMA	54	30	24	18	4	0	0	0
Benevento	San Giorgio La Molarà	PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI FATIMA	54	30	24	18	4	0	0	0
Benevento	San Giorgio La Molarà	PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI FATIMA	66	34	32	22	4	0	0	0
Benevento	San Giorgio La Molarà	PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI FATIMA	68	36	32	22	4	0	0	0
Benevento	San Giorgio La Molarà	PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI FATIMA	68	36	32	22	4	0	0	0
Benevento	San Giorgio La Molarà	PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI FATIMA	74	38	36	24	4	0	0	0
Benevento	San Giorgio La Molarà	PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI FATIMA	74	38	36	24	4	0	0	0
Benevento	San Giorgio La Molarà	PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI FATIMA	74	38	36	24	4	0	0	0
Benevento	San Giorgio La Molarà	PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI FATIMA	75	38	37	24	4	0	0	0
Benevento	San Giorgio La Molarà	PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI FATIMA	75	38	37	24	4	0	0	0
Benevento	San Giorgio La Molarà	PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI FATIMA	75	38	37	24	4	0	0	0
Benevento	Cautano	PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE E	10	0	10	0	0	10	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	10	6	4	0	3	0	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	0	0	0	0	0	0	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	64	40	24	0	20	0	10	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	40	25	15	5	15	5	10	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	15	15	0	0	0	0	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	10	10	0	0	0	0	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	15	15	0	0	0	0	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	10	10	0	0	0	0	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	20	20	0	0	0	0	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	10	10	0	0	0	0	0	0

Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	10	10	0	0	10	0	0	0
Benevento	Paduli	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	38	26	12	0	0	38	0	0
Benevento	Paduli	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	38	26	12	0	0	38	0	0
Benevento	Paduli	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	38	26	12	0	0	38	0	0
Benevento	Paduli	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	38	26	12	0	38	0	0	0
Benevento	Paduli	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	38	26	12	0	0	0	0	0
Benevento	Paduli	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	38	26	12	0	0	0	0	0
Benevento	Paduli	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	38	26	12	0	0	0	0	0
Benevento	Foglianise	PARROCCHIA SAN CIRIACO	7	3	4	2	0	0	0	0
Benevento	Foglianise	PARROCCHIA SAN CIRIACO	7	3	4	2	0	0	0	0
Benevento	Foglianise	PARROCCHIA SAN CIRIACO	14	6	8	5	2	0	0	0
Benevento	Foglianise	PARROCCHIA SAN CIRIACO	18	8	10	4	3	0	0	0
Benevento	Foglianise	PARROCCHIA SAN CIRIACO	0	0	0	0	0	0	0	0
Benevento	Foglianise	PARROCCHIA SAN CIRIACO	16	7	9	5	3	0	0	0
Benevento	Foglianise	PARROCCHIA SAN CIRIACO	19	6	13	5	4	0	0	0
Benevento	Foglianise	PARROCCHIA SAN CIRIACO	18	8	10	5	3	0	0	0
Benevento	Foglianise	PARROCCHIA SAN CIRIACO	12	5	7	5	3	0	0	0
Benevento	Foglianise	PARROCCHIA SAN CIRIACO	18	6	12	5	3	0	0	0
Avellino	Torre Le Nocelle	PARROCCHIA SAN CIRIACO	5	2	3	3	1	0	0	0
Avellino	Torre Le Nocelle	PARROCCHIA SAN CIRIACO	10	4	6	2	2	0	0	0
Avellino	Torre Le Nocelle	PARROCCHIA SAN CIRIACO	5	2	3	3	1	1	1	0
Avellino	Torre Le Nocelle	PARROCCHIA SAN CIRIACO	5	2	3	3	1	1	1	0
Avellino	Torre Le Nocelle	PARROCCHIA SAN CIRIACO	5	2	3	3	1	1	1	0
Avellino	Torre Le Nocelle	PARROCCHIA SAN CIRIACO	5	3	2	3	1	1	1	0
Avellino	Torre Le Nocelle	PARROCCHIA SAN CIRIACO	5	2	3	3	1	1	1	0
Avellino	Torre Le Nocelle	PARROCCHIA SAN CIRIACO	5	3	2	3	1	1	1	0
Avellino	Torre Le Nocelle	PARROCCHIA SAN CIRIACO	5	3	2	3	1	1	1	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN DONATO	1	0	1	0	0	0	0	1
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN DONATO	3	0	3	0	0	0	0	3
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN DONATO	1	0	1	0	0	0	0	1
Benevento	Pago Veiano	PARROCCHIA SAN DONATO VESCOVO	50	50	0	0	15	0	0	0
Benevento	Pago Veiano	PARROCCHIA SAN DONATO VESCOVO	70	50	20	0	10	0	0	20
Benevento	Pago Veiano	PARROCCHIA SAN DONATO VESCOVO	60	50	10	0	0	0	0	15
Benevento	Pago Veiano	PARROCCHIA SAN DONATO VESCOVO	60	30	30	0	30	0	0	0
Benevento	Pago Veiano	PARROCCHIA SAN DONATO VESCOVO	30	30	0	0	0	0	0	0
Benevento	Pago Veiano	PARROCCHIA SAN DONATO VESCOVO	30	30	0	0	0	0	0	0
Benevento	Pago Veiano	PARROCCHIA SAN DONATO VESCOVO	30	30	0	0	0	0	0	0
Benevento	Pago Veiano	PARROCCHIA SAN DONATO VESCOVO	30	30	0	0	0	0	0	0
Benevento	Pago Veiano	PARROCCHIA SAN DONATO VESCOVO	30	30	0	0	0	0	0	0
Benevento	Pago Veiano	PARROCCHIA SAN DONATO VESCOVO	30	30	0	0	0	0	0	0
Benevento	Pago Veiano	PARROCCHIA SAN DONATO VESCOVO	30	30	0	0	0	0	0	0

Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN MODESTO	8	3	5	2	0	2	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN MODESTO	10	4	6	0	0	3	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN MODESTO	11	7	4	0	0	6	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN MODESTO	11	6	5	0	0	6	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN MODESTO	14	10	4	0	0	9	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN MODESTO	14	10	4	0	0	10	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN MODESTO	16	12	4	7	0	9	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN MODESTO	24	20	4	0	0	12	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN MODESTO	30	25	5	0	4	16	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN MODESTO	18	12	6	0	0	10	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN MODESTO	16	12	4	0	0	10	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SAN MODESTO	20	14	6	0	0	9	0	0
Benevento	Castelvetere in Val Fortore	PARROCCHIA SAN NICOLA VESCOVO	2	2	0	0	2	0	0	0
Benevento	Castelvetere in Val Fortore	PARROCCHIA SAN NICOLA VESCOVO	9	5	4	0	7	0	0	0
Benevento	Castelvetere in Val Fortore	PARROCCHIA SAN NICOLA VESCOVO	4	2	2	0	0	0	0	0
Benevento	Castelvetere in Val Fortore	PARROCCHIA SAN NICOLA VESCOVO	1	0	1	0	1	0	0	0
Benevento	Castelvetere in Val Fortore	PARROCCHIA SAN NICOLA VESCOVO	1	0	1	0	1	0	0	0
Benevento	Castelvetere in Val Fortore	PARROCCHIA SAN NICOLA VESCOVO	2	0	2	0	2	0	0	0
Benevento	Ceppaloni	PARROCCHIA SAN NICOLA VESCOVO	1	1	0	0	0	1	0	0
Benevento	Ceppaloni	PARROCCHIA SAN NICOLA VESCOVO	6	4	2	2	0	0	0	0
Benevento	San Bartolomeo in	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	12	5	7	0	0	0	0	0
Benevento	San Bartolomeo in	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	4	2	2	0	0	0	0	0
Benevento	San Bartolomeo in	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	2	1	1	0	0	0	0	0
Benevento	San Bartolomeo in	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	86	40	46	0	0	40	0	0
Benevento	San Bartolomeo in	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	35	25	10	0	0	10	0	0
Benevento	San Bartolomeo in	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	33	20	13	0	0	18	0	0
Benevento	San Bartolomeo in	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	5	2	3	0	0	0	0	0
Benevento	San Bartolomeo in	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	12	4	8	12	0	0	0	0
Benevento	San Bartolomeo in	PARROCCHIA SAN BARTOLOMEO APOSTOLO	2	2	0	0	0	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN DONATO	4	2	2	0	3	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN DONATO	8	5	3	0	5	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN DONATO	4	1	3	0	0	2	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN DONATO	4	3	1	0	2	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN DONATO	4	2	2	0	2	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN DONATO	4	2	2	0	2	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN DONATO	4	1	3	0	0	2	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN DONATO	4	2	2	0	2	0	0	0
Benevento	San Marco dei Cavoti	PARROCCHIA SAN MARCO EVANGELISTA	35	21	14	10	4	0	0	0
Benevento	San Marco dei Cavoti	PARROCCHIA SAN MARCO EVANGELISTA	46	25	21	15	4	0	0	0

Benevento	San Marco dei Cavoti	PARROCCHIA SAN MARCO EVANGELISTA	56	30	26	17	8	0	0	0
Benevento	San Marco dei Cavoti	PARROCCHIA SAN MARCO EVANGELISTA	60	31	29	19	8	0	0	0
Benevento	San Marco dei Cavoti	PARROCCHIA SAN MARCO EVANGELISTA	70	34	36	23	8	0	0	0
Benevento	San Marco dei Cavoti	PARROCCHIA SAN MARCO EVANGELISTA	70	34	36	23	8	0	0	0
Benevento	San Marco dei Cavoti	PARROCCHIA SAN MARCO EVANGELISTA	58	31	27	17	8	0	0	0
Benevento	San Marco dei Cavoti	PARROCCHIA SAN MARCO EVANGELISTA	70	34	36	23	8	0	0	0
Benevento	San Marco dei Cavoti	PARROCCHIA SAN MARCO EVANGELISTA	70	34	36	23	8	0	0	0
Benevento	San Marco dei Cavoti	PARROCCHIA SAN MARCO EVANGELISTA	70	34	36	23	8	0	0	0
Avellino	Cervinara	PARROCCHIA SANT ADIUTORE	10	6	4	0	0	0	0	0
Avellino	Cervinara	PARROCCHIA SANT ADIUTORE	15	9	6	0	0	0	0	0
Avellino	Cervinara	PARROCCHIA SANT ADIUTORE	20	12	8	2	4	0	0	0
Avellino	Cervinara	PARROCCHIA SANT ADIUTORE	20	12	8	0	0	0	0	0
Avellino	Cervinara	PARROCCHIA SANT ADIUTORE	50	30	20	0	0	0	0	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANT'AGNESE E SANTA	4	2	2	0	0	0	0	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANT'AGNESE E SANTA	3	2	1	1	0	0	0	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANT'AGNESE E SANTA	30	18	12	3	1	12	0	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANT'AGNESE E SANTA	34	19	15	6	3	12	0	2
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANT'AGNESE E SANTA	32	18	14	4	4	11	0	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANT'AGNESE E SANTA	25	10	15	3	2	7	2	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANT'AGNESE E SANTA	27	11	16	4	2	8	3	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANT'AGNESE E SANTA	28	12	16	4	2	10	2	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANT'AGNESE E SANTA	15	7	8	2	2	5	1	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	2	1	1	0	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	2	1	1	0	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	3	1	2	0	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	2	1	1	0	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	3	2	1	0	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	3	3	0	0	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	2	0	2	0	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	3	3	0	0	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	3	0	3	0	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	3	1	2	0	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	5	0	5	0	1	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DEGLI ANGELI	3	0	3	0	0	0	0	0

Avellino	Roccabascerana	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL CARMINE	10	6	4	0	0	0	0	0
Avellino	Roccabascerana	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL CARMINE	10	6	4	0	0	0	0	0
Avellino	Roccabascerana	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL CARMINE	10	6	4	0	0	0	0	0
Avellino	Roccabascerana	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL CARMINE	10	6	4	0	0	0	0	0
Avellino	Roccabascerana	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL CARMINE	10	6	4	2	0	0	0	0
Avellino	Roccabascerana	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL CARMINE	10	6	4	2	0	0	0	0
Avellino	Roccabascerana	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL CARMINE	10	6	4	2	0	0	0	0
Avellino	Roccabascerana	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL CARMINE	10	6	4	0	0	10	0	0
Avellino	Roccabascerana	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL CARMINE	10	6	4	0	0	10	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL FOSSO	24	19	5	0	5	0	5	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL FOSSO	55	30	25	10	25	8	10	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL FOSSO	15	15	0	0	0	0	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL FOSSO	20	20	0	0	0	0	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL FOSSO	55	55	0	0	0	0	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL FOSSO	55	55	0	0	0	0	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL FOSSO	30	30	0	0	0	0	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL FOSSO	30	30	0	0	0	0	0	0
Benevento	San Nicola Manfredi	PARROCCHIA SANTA MARIA DEL FOSSO	15	15	0	0	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PACE	8	4	4	3	0	0	0	4
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PACE	10	5	5	8	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PACE	16	9	7	8	4	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PACE	25	13	12	6	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PACE	18	6	12	4	8	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PACE	24	13	11	8	4	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PACE	16	10	6	4	2	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PACE	28	15	13	12	8	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PACE	22	12	10	8	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PACE	32	18	14	16	6	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PACE	32	18	14	12	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PACE	12	8	4	6	0	0	0	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PIETA'	26	12	14	8	4	3	0	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PIETA'	20	9	11	5	4	0	2	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PIETA'	37	15	22	9	10	0	0	0

Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PIETA'	20	10	10	5	6	0	1	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PIETA'	3	1	2	1	0	0	0	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PIETA'	3	2	1	0	3	0	0	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PIETA'	7	3	4	2	1	0	0	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PIETA'	2	1	1	0	2	0	1	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PIETA'	5	2	3	1	2	0	1	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PIETA'	15	8	7	5	4	0	1	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA PIETA'	4	2	2	0	4	0	1	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA VERITA'	2	0	2	0	0	2	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA VERITA'	7	1	6	0	0	7	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA VERITA'	10	0	10	0	0	5	5	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA VERITA'	0	0	0	0	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA VERITA'	21	1	20	1	0	10	10	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA VERITA'	9	0	9	0	0	9	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA VERITA'	9	0	9	0	0	9	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA VERITA'	12	0	12	0	12	12	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA VERITA'	11	0	11	0	0	11	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA VERITA'	40	0	40	0	0	35	5	0
Benevento	Colle Sannita	PARROCCHIA SANTA MARIA DI DECORATA	10	6	4	2	0	10	0	0
Benevento	Colle Sannita	PARROCCHIA SANTA MARIA DI DECORATA	10	6	4	0	0	0	0	0
Benevento	Colle Sannita	PARROCCHIA SANTA MARIA DI DECORATA	7	4	3	0	0	0	0	0
Benevento	Colle Sannita	PARROCCHIA SANTA MARIA DI DECORATA	10	6	4	0	0	0	0	0
Benevento	Colle Sannita	PARROCCHIA SANTA MARIA DI DECORATA	10	5	5	4	0	0	0	0
Benevento	Ceppabani	PARROCCHIA SS ROSARIO DELLA BEATA	5	3	2	0	0	0	0	0
Benevento	Ceppabani	PARROCCHIA SS ROSARIO DELLA BEATA	3	3	0	0	0	0	0	0
Benevento	Ceppabani	PARROCCHIA SS ROSARIO DELLA BEATA	8	5	3	0	0	0	0	0
Benevento	Ceppabani	PARROCCHIA SS ROSARIO DELLA BEATA	5	3	2	0	0	0	0	0
Benevento	Ceppabani	PARROCCHIA SS ROSARIO DELLA BEATA	0	0	0	0	0	0	0	0
Benevento	Ceppabani	PARROCCHIA SS ROSARIO DELLA BEATA	5	3	2	0	0	0	0	0
Benevento	Ceppabani	PARROCCHIA SS ROSARIO DELLA BEATA	5	5	0	0	0	0	0	0
Benevento	Ceppabani	PARROCCHIA SS ROSARIO DELLA BEATA	5	5	0	0	0	0	0	0
Benevento	Ceppabani	PARROCCHIA SS ROSARIO DELLA BEATA	5	5	0	0	0	0	0	0
Avellino	Montemiletto	PARROCCHIA SS. ROSARIO	20	8	12	5	4	1	0	0
Avellino	Montemiletto	PARROCCHIA SS. ROSARIO	20	8	12	5	4	1	0	0
Avellino	Montemiletto	PARROCCHIA SS. ROSARIO	20	8	12	5	4	1	0	0
Avellino	Montemiletto	PARROCCHIA SS. ROSARIO	20	8	12	5	4	1	0	0

Avelino	Montemiletto	PARROCCHIA SS. ROSARIO	20	8	12	5	4	1	0	0
Avelino	Montemiletto	PARROCCHIA SS. ROSARIO	20	8	12	5	4	1	0	0
Avelino	Montemiletto	PARROCCHIA SS. ROSARIO	0	0	0	0	0	0	0	0
Avelino	Montemiletto	PARROCCHIA SS. ROSARIO	20	8	12	5	4	1	0	0
Avelino	Montemiletto	PARROCCHIA SS. ROSARIO	20	8	12	5	4	1	0	0
Avelino	Montemiletto	PARROCCHIA SS. ROSARIO	20	8	12	5	4	1	0	0
Avelino	Montemiletto	PARROCCHIA SS. ROSARIO	20	8	12	5	4	1	0	0
Benevento	Benevento	ASSOCIAZIONE COMUNITARIA	2	0	2	0	2	0	0	0
Benevento	Benevento	ASSOCIAZIONE COMUNITARIA	4	2	2	0	2	2	0	2
Benevento	Benevento	ASSOCIAZIONE COMUNITARIA	2	0	2	0	0	2	0	0
Benevento	Benevento	ASSOCIAZIONE COMUNITARIA	10	6	4	0	0	0	0	0
Benevento	Benevento	ASSOCIAZIONE COMUNITARIA	20	15	5	5	5	0	0	0
Benevento	Benevento	ASSOCIAZIONE COMUNITARIA	40	25	15	12	14	10	0	7
Benevento	Benevento	ASSOCIAZIONE COMUNITARIA	30	20	10	10	0	0	0	0
Benevento	Benevento	ASSOCIAZIONE COMUNITARIA	50	30	20	15	15	0	2	6
Benevento	Benevento	ASSOCIAZIONE COMUNITARIA	20	15	5	4	6	0	0	0
Benevento	Benevento	ASSOCIAZIONE COMUNITARIA	55	30	25	5	25	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANT'ANNA E SANT'ANTONIO	20	13	7	0	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANT'ANNA E SANT'ANTONIO	20	12	8	0	4	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANT'ANNA E SANT'ANTONIO	0	0	0	0	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANT'ANNA E SANT'ANTONIO	10	7	3	0	5	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANT'ANNA E SANT'ANTONIO	10	5	5	0	4	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANT'ANNA E SANT'ANTONIO	10	6	4	0	5	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANT'ANNA E SANT'ANTONIO	12	6	6	0	6	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANT'ANNA E SANT'ANTONIO	10	5	5	0	10	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANT'ANNA E SANT'ANTONIO	10	6	4	0	10	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANT'ANNA E SANT'ANTONIO	8	5	3	0	4	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANT'ANNA E SANT'ANTONIO	12	6	6	0	5	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANT'ANNA E SANT'ANTONIO	16	8	8	0	6	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE E SAN	15	10	5	4	3	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE E SAN	3	2	1	0	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE E SAN	5	4	1	2	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE E SAN	6	4	2	1	1	0	0	0
Benevento	Reino	PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA	20	8	12	3	2	0	0	0
Benevento	Reino	PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA	20	8	12	3	2	0	0	0

Benevento	Reino	PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA	20	8	12	3	2	0	0	0
Benevento	Reino	PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA	20	8	12	3	2	0	0	0
Benevento	Reino	PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA	20	8	12	3	2	0	0	0
Benevento	Reino	PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA	20	8	12	3	2	0	0	0
Benevento	Reino	PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA	20	8	12	3	2	0	0	0
Benevento	Reino	PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA	1	1	0	0	1	0	0	0
Benevento	Reino	PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA	36	21	15	15	6	0	0	0
Benevento	Reino	PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA	20	8	12	3	2	0	0	0
Benevento	Calvi	PARROCCHIA SAN GERARDO MAIELLA	12	8	4	3	0	0	0	0
Benevento	Calvi	PARROCCHIA SAN GERARDO MAIELLA	12	8	4	3	0	0	0	0
Benevento	Calvi	PARROCCHIA SAN GERARDO MAIELLA	12	8	4	3	0	0	0	0
Benevento	Calvi	PARROCCHIA SAN GERARDO MAIELLA	12	8	4	3	0	0	0	0
Benevento	Calvi	PARROCCHIA SAN GERARDO MAIELLA	12	8	4	2	1	0	0	0
Benevento	Calvi	PARROCCHIA SAN GERARDO MAIELLA	12	8	4	2	1	0	0	0
Benevento	Calvi	PARROCCHIA SAN GERARDO MAIELLA	12	8	4	2	1	0	0	0
Benevento	Calvi	PARROCCHIA SAN GERARDO MAIELLA	12	8	4	2	1	0	0	0
Benevento	Calvi	PARROCCHIA SAN GERARDO MAIELLA	12	8	4	2	1	0	0	0
Benevento	Calvi	PARROCCHIA SAN GERARDO MAIELLA	12	8	4	2	1	0	0	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SAN GIORGIO MARTIRE	8	7	1	0	0	3	0	1
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SAN GIORGIO MARTIRE	3	2	1	0	1	1	0	2
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SAN GIORGIO MARTIRE	8	7	1	0	0	2	0	1
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SAN GIORGIO MARTIRE	9	7	2	0	0	3	0	1
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SAN GIORGIO MARTIRE	18	13	5	0	4	9	1	3
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SAN GIORGIO MARTIRE	0	0	0	0	0	0	0	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SAN GIORGIO MARTIRE	24	20	4	2	5	11	1	3
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SAN GIORGIO MARTIRE	14	11	3	1	4	5	0	0
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SAN GIORGIO MARTIRE	27	17	10	0	5	13	0	6
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SAN GIORGIO MARTIRE	10	7	3	1	2	4	0	1
Benevento	San Giorgio del Sannio	PARROCCHIA SAN GIORGIO MARTIRE	31	24	7	2	6	20	1	2
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA	0	0	0	0	0	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA	10	7	3	0	2	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA	10	4	6	0	3	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA	12	8	4	0	1	6	0	0

Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA	13	2	11	0	3	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA	18	15	3	0	1	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA	14	10	4	0	2	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA	13	8	5	0	4	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA	14	9	5	0	4	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA	15	10	5	0	2	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA	0	0	0	0	0	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA	15	10	5	0	5	0	0	0
Avellino	Montefusco	PARROCCHIA SAN GIOVANNI DEL VAGLIO	2	0	2	0	1	0	0	0
Avellino	Montefusco	PARROCCHIA SAN GIOVANNI DEL VAGLIO	1	1	0	0	0	0	0	0
Avellino	Montefusco	PARROCCHIA SAN GIOVANNI DEL VAGLIO	5	2	3	0	3	1	0	0
Avellino	Montefusco	PARROCCHIA SAN GIOVANNI DEL VAGLIO	2	2	0	0	2	0	0	0
Avellino	Montefusco	PARROCCHIA SAN GIOVANNI DEL VAGLIO	2	1	1	0	2	0	0	0
Avellino	Montefusco	PARROCCHIA SAN GIOVANNI DEL VAGLIO	1	0	1	0	0	0	0	1
Benevento	San Leucio del Sannio	PARROCCHIA SAN LEUCIO VESCOVIO	7	6	1	0	0	0	0	0
Benevento	San Leucio del Sannio	PARROCCHIA SAN LEUCIO VESCOVIO	4	3	1	0	0	0	0	0
Benevento	San Leucio del Sannio	PARROCCHIA SAN LEUCIO VESCOVIO	18	13	5	4	2	0	0	0
Benevento	San Leucio del Sannio	PARROCCHIA SAN LEUCIO VESCOVIO	17	12	5	0	0	0	0	0
Benevento	San Leucio del Sannio	PARROCCHIA SAN LEUCIO VESCOVIO	16	8	8	0	1	0	0	0
Benevento	San Leucio del Sannio	PARROCCHIA SAN LEUCIO VESCOVIO	42	22	20	9	2	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN MATTEO APOSTOLO	1	1	0	0	1	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN MATTEO APOSTOLO	1	1	0	0	1	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN MATTEO APOSTOLO	5	4	1	0	0	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN MATTEO APOSTOLO	8	4	4	0	4	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN MATTEO APOSTOLO	6	5	1	0	5	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN MATTEO APOSTOLO	6	5	1	0	4	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN MATTEO APOSTOLO	6	5	1	0	5	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN MATTEO APOSTOLO	6	5	1	0	5	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN MATTEO APOSTOLO	6	5	1	0	5	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SAN MATTEO APOSTOLO	6	5	1	0	2	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SANT'ANGELO E SAN	4	1	3	0	0	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SANT'ANGELO E SAN	15	8	7	0	6	0	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SANT'ANGELO E SAN	4	1	3	0	0	2	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SANT'ANGELO E SAN	4	3	1	0	0	4	0	2

Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SANT' ANGELO E SAN	4	1	3	0	0	2	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SANT' ANGELO E SAN	4	1	3	0	0	2	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SANT' ANGELO E SAN	4	1	3	0	0	2	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SANT' ANGELO E SAN	4	1	3	0	0	2	0	0
Benevento	Sant'Angelo a Cupolo	PARROCCHIA SANT' ANGELO E SAN	4	1	3	0	0	0	0	0
Benevento	Torreco	PARROCCHIA SANT' ERASMO VESCOVO	50	23	27	13	5	10	2	0
Benevento	Torreco	PARROCCHIA SANT' ERASMO VESCOVO	30	10	20	12	0	15	0	0
Benevento	Torreco	PARROCCHIA SANT' ERASMO VESCOVO	30	10	20	12	0	15	0	0
Benevento	Torreco	PARROCCHIA SANT' ERASMO VESCOVO	15	5	10	12	0	0	0	0
Benevento	Torreco	PARROCCHIA SANT' ERASMO VESCOVO	20	15	5	3	2	0	0	0
Benevento	Torreco	PARROCCHIA SANT' ERASMO VESCOVO	20	12	8	3	0	0	0	0
Benevento	Torreco	PARROCCHIA SANT' ERASMO VESCOVO	20	12	8	2	1	0	0	0
Benevento	Torreco	PARROCCHIA SANT' ERASMO VESCOVO	15	11	4	5	6	0	0	0
Benevento	Torreco	PARROCCHIA SANT' ERASMO VESCOVO	6	5	1	1	2	0	0	0
Benevento	Torreco	PARROCCHIA SANT' ERASMO VESCOVO	20	16	4	3	10	0	0	0
Benevento	Pannarano	PARROCCHIA SANTA MARIA A CANNAVILLE E SAN GIOVANNI	2	0	2	0	0	2	0	0
Benevento	Pannarano	PARROCCHIA SANTA MARIA A CANNAVILLE E SAN GIOVANNI	10	2	8	0	0	10	0	0
Benevento	Pannarano	PARROCCHIA SANTA MARIA A CANNAVILLE E SAN GIOVANNI	15	5	10	0	5	15	0	0
Benevento	Pannarano	PARROCCHIA SANTA MARIA A CANNAVILLE E SAN GIOVANNI	10	4	6	0	5	2	0	0
Benevento	Pannarano	PARROCCHIA SANTA MARIA A CANNAVILLE E SAN GIOVANNI	8	5	3	0	0	8	0	0
Benevento	Pannarano	PARROCCHIA SANTA MARIA A CANNAVILLE E SAN GIOVANNI	6	0	6	0	6	0	0	0
Benevento	Pannarano	PARROCCHIA SANTA MARIA A CANNAVILLE E SAN GIOVANNI	12	4	8	0	5	0	0	0
Avellino	Pietradefusi	PARROCCHIA SANTA MARIA ANNUNZIATA	4	3	1	0	0	4	0	0
Avellino	Pietradefusi	PARROCCHIA SANTA MARIA ANNUNZIATA	2	1	1	0	0	2	0	0
Avellino	Pietradefusi	PARROCCHIA SANTA MARIA ANNUNZIATA	4	2	2	0	0	4	0	0
Avellino	Pietradefusi	PARROCCHIA SANTA MARIA ANNUNZIATA	4	3	1	0	0	2	0	0
Avellino	Pietradefusi	PARROCCHIA SANTA MARIA ANNUNZIATA	5	2	3	0	0	3	0	0
Avellino	Pietradefusi	PARROCCHIA SANTA MARIA ANNUNZIATA	4	2	2	0	0	0	0	0
Avellino	Pietradefusi	PARROCCHIA SANTA MARIA ANNUNZIATA	4	2	2	2	0	4	0	0
Avellino	Pietradefusi	PARROCCHIA SANTA MARIA ANNUNZIATA	5	2	3	3	0	0	0	0
Avellino	Pietradefusi	PARROCCHIA SANTA MARIA ANNUNZIATA	5	2	3	3	0	0	0	0

Benevento	Santa Croce del Sannio	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	33	15	18	4	4	3	0	0
Benevento	Santa Croce del Sannio	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	33	13	20	4	4	3	0	0
Benevento	Apolosa	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	12	7	5	2	2	0	0	0
Benevento	Apolosa	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	14	6	8	4	5	0	0	0
Benevento	Apolosa	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	18	14	4	6	2	0	0	0
Benevento	Apolosa	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	13	4	9	2	5	0	0	0
Benevento	Apolosa	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	21	18	3	11	2	0	0	0
Benevento	Apolosa	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	20	12	8	7	5	0	0	0
Benevento	Apolosa	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	8	5	3	1	1	0	0	0
Benevento	Apolosa	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	26	20	6	10	3	0	0	0
Avellino	Montefalcione	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	30	15	15	5	5	0	0	0
Avellino	Montefalcione	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	30	15	15	0	0	0	0	0
Avellino	Montefalcione	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	40	20	20	5	0	0	0	0
Avellino	Montefalcione	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	40	20	20	5	0	0	0	0
Avellino	Montefalcione	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	40	20	20	5	0	0	0	0
Avellino	Montefalcione	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	40	20	20	5	0	0	0	0
Avellino	Montefalcione	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	40	20	20	5	0	0	0	0
Avellino	Montefalcione	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	40	20	20	5	0	0	0	0
Avellino	Montefalcione	PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA	40	20	20	5	0	0	0	0
Avellino	Santa Paolina	PARROCCHIA SANTA PAOLINA	1	0	1	0	1	0	0	0
Avellino	Santa Paolina	PARROCCHIA SANTA PAOLINA	5	3	2	0	3	2	0	0
Avellino	Santa Paolina	PARROCCHIA SANTA PAOLINA	1	1	0	0	0	0	0	0
Avellino	Santa Paolina	PARROCCHIA SANTA PAOLINA	2	2	0	0	1	0	0	2
Benevento	Paolisi	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI ANDREA E	2	1	1	0	2	0	0	0
Benevento	Paolisi	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI ANDREA E	2	1	1	0	0	0	0	0
Benevento	Paolisi	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI ANDREA E	2	1	1	0	2	0	0	0
Benevento	Paolisi	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI ANDREA E	2	1	1	0	2	0	0	0
Benevento	Paolisi	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI ANDREA E	2	1	1	0	2	0	0	0
Benevento	Paolisi	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI ANDREA E	2	1	1	0	2	0	0	0
Benevento	Paolisi	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI ANDREA E	2	1	1	0	2	0	0	0
Benevento	Paolisi	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI ANDREA E	2	1	1	0	2	0	0	0
Benevento	Morccone	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI FILIPPO E	3	0	3	0	0	0	0	0
Benevento	Morccone	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI FILIPPO E	3	2	1	0	0	0	0	0
Benevento	Morccone	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI FILIPPO E	3	3	0	0	3	0	0	0
Benevento	Morccone	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI FILIPPO E	3	3	0	0	3	0	0	0
Benevento	Morccone	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI FILIPPO E	3	3	0	0	3	0	0	0

Benevento	Morcone	PARROCCHIA SANTI APOSTOLI FILIPPO E	3	3	0	0	3	0	0	0
Benevento	Arpaise	PARROCCHIA SANTI COSMA E DAMIANO	20	4	16	4	0	0	0	0
Avellino	Roccabascerana	PARROCCHIA SANTI GIORGIO E LEONARDO	7	2	5	1	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTISSIMA	61	25	36	23	2	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTISSIMA	44	21	23	4	10	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTISSIMA	23	14	9	0	10	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTISSIMA	29	19	10	7	5	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTISSIMA	31	18	13	9	4	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTISSIMA	33	20	13	0	5	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTISSIMA	30	18	12	0	7	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTISSIMA	6	4	2	0	0	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTISSIMA	41	21	20	0	4	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTISSIMA	6	3	3	0	2	0	0	0
Benevento	Benevento	PARROCCHIA SANTISSIMA	31	18	13	0	3	0	0	0
Benevento	Circello	PARROCCHIA SANTISSIMA	40	15	25	10	0	0	0	0
Benevento	Circello	PARROCCHIA SANTISSIMA	40	15	25	10	0	0	0	0
Benevento	Circello	PARROCCHIA SANTISSIMA	25	10	15	10	0	0	0	0
Benevento	Circello	PARROCCHIA SANTISSIMA	30	13	17	10	0	2	0	0
Benevento	Circello	PARROCCHIA SANTISSIMA	40	15	25	10	0	2	0	0
Benevento	Circello	PARROCCHIA SANTISSIMA	20	15	5	7	0	0	0	10
Benevento	Circello	PARROCCHIA SANTISSIMA	15	10	5	3	0	0	0	15
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SANTISSIMA TRINITA'	10	6	4	0	3	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SANTISSIMA TRINITA'	8	7	1	0	0	4	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SANTISSIMA TRINITA'	8	6	2	0	1	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SANTISSIMA TRINITA'	15	10	5	0	4	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SANTISSIMA TRINITA'	10	8	2	0	2	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SANTISSIMA TRINITA'	6	5	1	0	2	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SANTISSIMA TRINITA'	11	8	3	0	2	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SANTISSIMA TRINITA'	10	7	3	0	2	0	0	0
Benevento	Montesarchio	PARROCCHIA SANTISSIMA TRINITA'	15	10	5	0	2	0	0	0
Benevento	Foiano di Val Fortore	PARROCCHIA SANTISSIMO ROSARIO DI	3	2	1	0	3	0	0	0
Benevento	Foiano di Val Fortore	PARROCCHIA SANTISSIMO ROSARIO DI	10	7	3	0	10	0	0	0
Benevento	Foiano di Val Fortore	PARROCCHIA SANTISSIMO ROSARIO DI	2	1	1	0	0	0	0	0
Benevento	Foiano di Val Fortore	PARROCCHIA SANTISSIMO ROSARIO DI	2	1	1	0	2	0	0	0

Benevento	Foliano di Val Fortore	PARROCCHIA SANTISSIMO ROSARIO DI	2	1	1	0	0	0	0	0
Benevento	Foliano di Val Fortore	PARROCCHIA SANTISSIMO ROSARIO DI	2	1	1	0	2	0	0	0
Benevento	Castelpagano	PARROCCHIA SANTISSIMO	10	9	1	2	5	0	0	0
Benevento	Castelpagano	PARROCCHIA SANTISSIMO	16	9	7	4	4	0	0	0
Benevento	Morcone	PARROCCHIA S. MARCO EVANGELISTA	3	2	1	0	0	0	0	0
Benevento	Morcone	PARROCCHIA S. MARCO EVANGELISTA	3	3	0	0	0	0	0	0
Benevento	Morcone	PARROCCHIA S. MARCO EVANGELISTA	3	2	1	0	0	0	0	0
Benevento	Morcone	PARROCCHIA S. MARCO EVANGELISTA	3	2	1	0	0	0	0	0
Benevento	Morcone	PARROCCHIA S. MARCO EVANGELISTA	3	2	1	0	0	0	0	0
Avellino	Mercogliano	abbazia territoriale di montevergine	28	15	13	0	2	3	0	0
Avellino	Mercogliano	abbazia territoriale di montevergine	20	12	8	0	0	0	0	0
Avellino	Mercogliano	abbazia territoriale di montevergine	9	6	3	1	1	0	0	0
Avellino	Mercogliano	abbazia territoriale di montevergine	18	11	7	6	2	0	0	0
Avellino	Mercogliano	abbazia territoriale di montevergine	14	10	4	7	0	0	0	0
Avellino	Mercogliano	abbazia territoriale di montevergine	12	7	5	4	2	0	0	0
Avellino	Mercogliano	abbazia territoriale di montevergine	20	13	7	6	6	0	0	0
Avellino	Mercogliano	abbazia territoriale di montevergine	14	8	6	3	5	0	0	0
Avellino	Mercogliano	abbazia territoriale di montevergine	12	7	5	4	4	0	0	0
Avellino	Mercogliano	abbazia territoriale di montevergine	19	11	8	5	8	1	0	0
<b>TOTALE</b>			<b>7687</b>	<b>4417</b>	<b>3270</b>	<b>1266</b>	<b>1026</b>	<b>770</b>	<b>88</b>	<b>121</b>

- *Dormitorio San Vincenzo de' Paoli*

Nato come servizio di prima accoglienza, con l'intento di rispondere a bisogni socio-assistenziali di natura temporanea ma anche di sostenere chi si trova in una condizione di emergenza abitativa dovuta ad eventi critici, il dormitorio ha offerto il suo servizio di prossimità anche nell'anno della pandemia, garantendo alloggio temporaneo a tutte le persone accolte fino al periodo precedente l'inizio del *lockdown* per poi riaprire all'ospitalità a partire dalla tarda primavera del 2020.

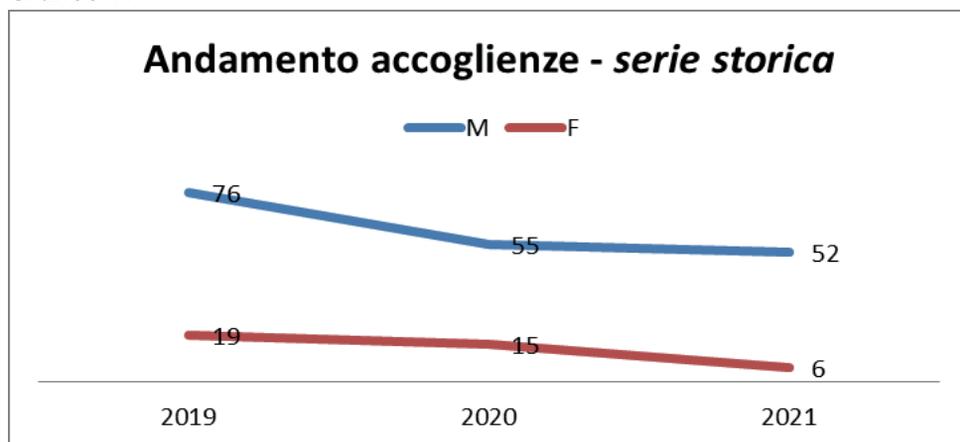
Nel 2021, il totale delle persone accolte è stato 58, in netta prevalenza maschi (89,7%), con la consueta maggioranza di ospiti stranieri a fronte della percentuale più contenuta di italiani (63,8% vs 36,2%).

**Tab.16**

Sesso	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Totale	%
<b>Maschile</b>	19	33	52	89,7
<b>Femminile</b>	2	4	6	10,3
<b>Totale</b>	21	37	<b>58</b>	
<b>%</b>	36,2	63,8		<b>100,0</b>

Malgrado la regolare ripresa delle accoglienze, nell'anno in esame ha continuato a persistere la tendenza alla diminuzione del numero di persone ospitate, in linea con quanto già osservato nell'anno della pandemia.

**Grafico 11**



La ragione di tale stato di cose, sta nell'obbligo di presentazione del *green pass* al momento dell'ingresso in dormitorio: in Italia la certificazione verde è diventata obbligatoria a tutti gli effetti dal 6 agosto 2021, (con Decreto-Legge 23 luglio 2021, n.105) fino ad Aprile 2022. In caso di mancanza della stessa, dunque, non è stato possibile dare seguito all'accoglienza in struttura, anche per tutelare la salute degli ospiti già presenti. Durante i mesi scorsi, spesso si è verificato che le persone che richiedevano di pernottare in dormitorio, non erano in possesso del *green pass*, per cui non è stato possibile procedere con l'accoglienza.

Purtroppo, essendo senza residenza, molti senza tetto non hanno potuto vaccinarsi e, anche se vaccinati, non sono riusciti ad ottenere la certificazione verde in mancanza di tessera sanitaria e/o medico di base. Una contraddizione destinata a complicare la vita a varie persone senza dimora, soprattutto straniere, a Benevento come su tutto il territorio nazionale, fino a pochi mesi fa.

#### - *Lo sportello Antiusura Sovraindebitamento*

Con la firma del Protocollo di Intesa stipulato tra Caritas Benevento e Fondazione Nazionale Antiusura "Interesse Uomo" il 24 Marzo 2017, alle varie attività svolte dalla Caritas diocesana di Benevento, si è aggiunto un nuovo strumento rivolto a persone e famiglie sovra-indebitate e/o vittime di usura e di racket.

L'obiettivo dell'iniziativa è rivolto, oltre che alle persone già vittime del fenomeno, anche e soprattutto a tutti coloro che si trovano in una situazione di indebitamento crescente, al fine di reinserirle nel circuito legale del credito e di "aiutarle a non diventare vittime".

In conformità al Protocollo di Intesa con la Fondazione "Interesse Uomo", Caritas Benevento ha garantito attività di consulenza e di assistenza tecnica indirizzata a fornire opportune analisi e possibili soluzioni a favore di soggetti in pre-usura, nonché, rispetto agli usurati, a trasmettere tutte le informazioni relative alle previsioni legislative per l'accesso al "Fondo di solidarietà" per le vittime dell'usura di cui alla Legge 7 marzo 1996 n. 108. Nell'attività di prevenzione, la Fondazione, avendo ricevuto fondi per il rilascio di garanzie ai sensi della legge 108/96 art.15, opera come garante nei

confronti delle banche convenzionate, presso le quali promuove, attraverso un'approfondita attività di istruttoria preliminare, la concessione di finanziamenti a favore di soggetti a rischio di usura, permettendogli di accedere nuovamente al credito legale.

Il modus operandi della Fondazione è ispirato da concretezza e tempestività di intervento verso gli assistiti, pur nel rispetto delle regole e del rigore delle istruttorie.

Dopo la verifica della presenza dei requisiti stabiliti dal Ministero, si procede al consolidamento del debito, trasformando, ove possibile, i tanti debiti contratti in uno solo, accertandosi che l'esposizione debitoria sia sostenibile e in linea con il reddito familiare e che l'intervento sia quindi risolutivo.

Non meno importante, è anche il compito che gli operatori preposti al servizio hanno di educare la famiglia a gestire in maniera corretta il proprio bilancio familiare per far sì che non si ritrovi più ad affrontare un'emergenza del genere.

Complessivamente le prestazioni di garanzia effettuate nel 2021 ammontano a € 162.300,00 erogati a favore di quattro nuclei familiari, di cui due residenti nella città di Benevento e due in provincia. Per uno dei predetti nuclei familiari erano già in corso procedure giudiziarie di pignoramento sugli immobili di proprietà adibiti ad abitazione familiare.

#### - *Gli sportelli dipendenze patologiche e di ascolto psicologico*

Il 2021 ha visto anche la prosecuzione dell'attività dello Sportello Dipendenze patologiche, affidato alla Comunità Emmanuel, con sede a Faicchio (BN), aperto fino ad agosto 2022 presso la sede di Caritas Benevento, ed il consultorio psicologico "Effatà", attivato nel post pandemia con l'obiettivo di fornire sostegno umano e incondizionato a quelle persone che ogni giorno fanno i conti con ferite profonde, disagio e situazioni complesse, spesso tenute nascoste e combattute faticosamente in solitudine.

Entrambi gli sportelli hanno accolto in totale 49 persone, tutte di cittadinanza italiana e di età diverse.

Nel caso delle dipendenze patologiche sono state 18 le persone che si sono affidate a suor Raffaella Letizia, responsabile della Comunità Emmanuel di Faicchio, per cercare un rimedio alla condizione di dipendenza, che

priva della libertà personale, coinvolgendo e condizionando, inevitabilmente, anche le famiglie. La maggior parte degli assistiti che ha preso parte sia ai colloqui singoli sia agli incontri di gruppo è di sesso maschile (n°11).

**Tab.17**

<b>Sesso</b>	<b>Cittadinanza Italiana</b>	<b>Doppia cittadinanza</b>	<b>Totale</b>
<b>Femminile</b>	7	0	7
<b>Maschile</b>	10	1	11
<b>Totale</b>	17	1	18

In particolare con la pandemia, molte situazioni di disagio psicologico sono riaffiorate con maggiore forza: nel 2020, il bene in assoluto più importante, la libertà, ha subito una forte restrizione a causa della diffusione del Covid 19. La vita delle persone è cambiata ed è cambiata la percezione della sicurezza.

Ci si è scoperti fragili di fronte alla frustrazione di una situazione pandemica che ha minato lo stato emotivo di tanti. Nel periodo più critico della pandemia era già emersa la necessità di supportare psicologicamente chi era in difficoltà e proprio in seguito all'allentamento delle misure restrittive, si è deciso di attivare lo sportello di ascolto. Questo servizio nasce dal compito pastorale pedagogico proprio della Caritas, di rendere presente e vicina Madre Chiesa nell'accompagnamento di ogni persona, ascoltandone la storia, condividendone la vita, prendendosi cura delle ferite invisibili aumentate in questo periodo di pandemia.

Le persone seguite durante il 2021, sotto la guida del dottor Giovanni Tagliaferro, sono state 31, in maggioranza donne (18).

**Tab.18**

<b>Sesso</b>	<b>Cittadinanza Italiana</b>	<b>Totale</b>
<b>Femminile</b>	18	18
<b>Maschile</b>	13	13
<b>Totale</b>	31	31



## Capitolo 3

---

### *L'Ascolto nelle Caritas Parrocchiali*

---

#### **3.1 Un compito complesso**

Malgrado le restrizioni ed il difficile contesto in cui si è stati costretti ad operare per tanti mesi per via della pandemia, le Caritas Parrocchiali hanno continuato il loro servizio di prossimità anche durante il 2021, assicurando la loro disponibilità a collaborare con la Caritas diocesana nell'ascolto e nell'accompagnamento dei più fragili e restando fedeli al loro ruolo di antenne territoriali privilegiate. Sono stati 11 i CdA Parrocchiali attivi in diocesi, di cui 5 presenti in città. Rispetto al 2020 si osserva un aumento del numero di persone che si sono rivolte agli sportelli di ascolto parrocchiali per chiedere sostegno, in totale 722, 171 in più rispetto all'anno precedente. Oltre la metà degli assistiti (58,7%) si è rivolto alle parrocchie cittadine e, tra esse, quella della SS Addolorata ha accolto all'ascolto un numero particolarmente cospicuo di persone bisognose (n°242), come, del resto, già abbiamo avuto modo di constatare regolarmente nel corso degli anni. Restando in ambito cittadino, dopo la SS. Addolorata, anche la Parrocchia di San Modesto, nel 2021, ha visto aumentare la presenza di indigenti di circa il 36% rispetto al numero piuttosto costante che era stato registrato annualmente. Indubbiamente, la presenza in un quartiere popoloso e problematico come il Rione Libertà, rende il servizio dei volontari impegnati nell'ascolto, particolarmente serio e difficoltoso, poi il peggioramento delle condizioni socio-economiche di molte persone residenti nel rione nel post emergenza, ha inevitabilmente reso ancora più delicato il compito di chi offre la sua disponibilità ad ascoltare le loro storie di sofferenza e privazioni.

Tra i Cda presenti negli altri comuni della diocesi, quelli con più assistiti si trovano a Cervinara (119 assistiti) e S.Giorgio del Sannio, dove 115 persone (anche qui in aumento rispetto al 2020) hanno trovato risposte concrete alle loro richieste di aiuto.

**Tab.19**

Centro di Ascolto	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
<b>Caritas Belgio</b>	22	0	0	22
<b>Caritas Cervinara</b>	88	31	0	119
<b>CARITAS Foglianise</b>	29	2	1	32
<b>CARITAS Montemiletto</b>	3	0	0	3
<b>Caritas S. Martino S.</b>	7	0	0	7
<b>CARITAS S.GiorgioS</b>	108	7	0	115
<b>S.S.Addolorata</b>	238	4	0	242
<b>San Modesto</b>	55	4	1	60
<b>Santa Maria degli Angeli</b>	28	3	0	31
<b>Santa Maria della Verità</b>	27	17	0	44
<b>Santa Maria di Costantinopoli</b>	33	14	0	47
<b>Totale</b>	630	63	2	722

Come già osservato nelle rilevazioni effettuate negli scorsi anni, complessivamente gli assistiti afferiti alle Caritas Parrocchiali hanno cittadinanza italiana nell'87,2% dei casi, mentre continua ad essere poco significativa la presenza di persone straniere, presumibilmente a causa della diversa religione di appartenenza.

L'unico Cda in cui si registra un numero di stranieri più alto rispetto alla media registrata negli altri, è quello di Cervinara, guidato da don Renato Trapani, affiancato dai due vice parroci, Don Daniele e Don Luca.

### **3.2 I bisogni**

Dall'analisi dei bisogni emersi durante i colloqui nelle Caritas Parrocchiali, si evidenzia, come di consueto, la prevalenza dei problemi riferiti alla povertà ed alla mancanza di lavoro, per un totale percentuale pari a 61,7 a fronte della percentuale pressoché equivalente rilevato nello scorso dossier. Pur restando complessivamente sulle stesse cifre del 2020, nell'anno in esame, la voce riferita ai problemi economici risulta in crescita rispetto a quella relativa alle difficoltà occupazionali: nello specifico essa ha subito un incremento del 4,1% a dimostrazione del fatto che il post pandemia ha prodotto

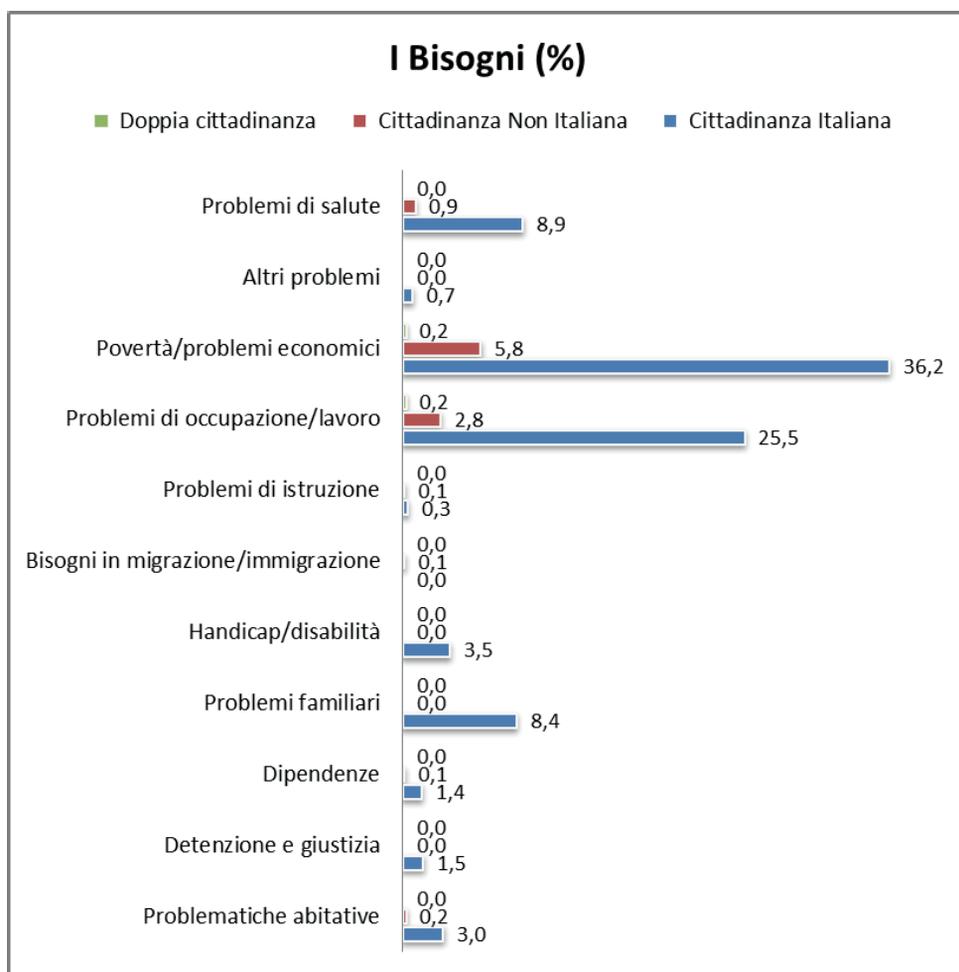
un aumento del numero di persone in povertà. Parallelamente, la riduzione percentuale dei bisogni lavorativi dimostra che una parte degli assistiti che nel 2021 si sono rivolti alle Caritas Parrocchiali non considerano i problemi occupazionali prevalenti su quelli economici, essendo, evidentemente, già inseriti nel mercato del lavoro, presumibilmente in maniera non regolare o con contratti che non consentono di ottenere stabilità economica.

La ragione di ciò va cercata nella presenza diffusa dei *working poor*, che non guadagnano abbastanza da superare la soglia di povertà, pur avendo un'entrata mensile. Il fenomeno è in aumento, soprattutto tra donne, giovani e meridionali, che non riescono a tenere il passo con il costo della vita.

Oltre ai bisogni economici e lavorativi, gli unici ad essere condivisi tra assistiti sia di cittadinanza italiana sia straniera, sono i problemi di salute, anche se la percentuale dei nostri connazionali è di gran lunga superiore.

Tutti gli altri problemi emersi dai colloqui, sono stati espressi dagli unicamente dagli italiani, i quali, come già esposto, rappresentano la componente preponderante della presente analisi. Nel dettaglio: i problemi familiari, quelli relativi alla presenza di handicap/disabilità e le problematiche abitative.

**Grafico 12**



Allo stesso modo, anche gli interventi effettuati dalle CP riprendono quelli realizzati a livello diocesano. Essi, infatti, si contraddistinguono per un piccolo di richieste di beni e servizi materiali, seguiti da sussidi economici per il pagamento delle bollette e da quelli relativi a spese mediche, peraltro molto contenuti.

**Tab.20**

<b>Centro di Ascolto</b>	<b>Beni e Servizi materiali</b>	<b>Sanità</b>	<b>Sussidi Economici</b>	<b>Totale</b>
<b>Caritas Beltiglio</b>	260	0	0	260
<b>Caritas Cervinara</b>	402	6	1	409
<b>CARITAS Foglianise</b>	229	0	1	230
<b>CARITAS MONTEMILETTO</b>	0	6	7	13
<b>Caritas S. Martino S.</b>	37	0	0	37
<b>CARITAS S.GiorgioS</b>	522	2	155	679
<b>S.S.Addolorata</b>	2602	0	2	2.604
<b>San Modesto</b>	68	3	12	83
<b>Santa Maria degli Angeli</b>	60	0	0	60
<b>Santa Maria della Verità</b>	347	0	3	350
<b>Santa Maria di Costantinopoli</b>	78	0	0	78
<b>Totale</b>	<b>4605</b>	<b>17</b>	<b>181</b>	<b>4803</b>

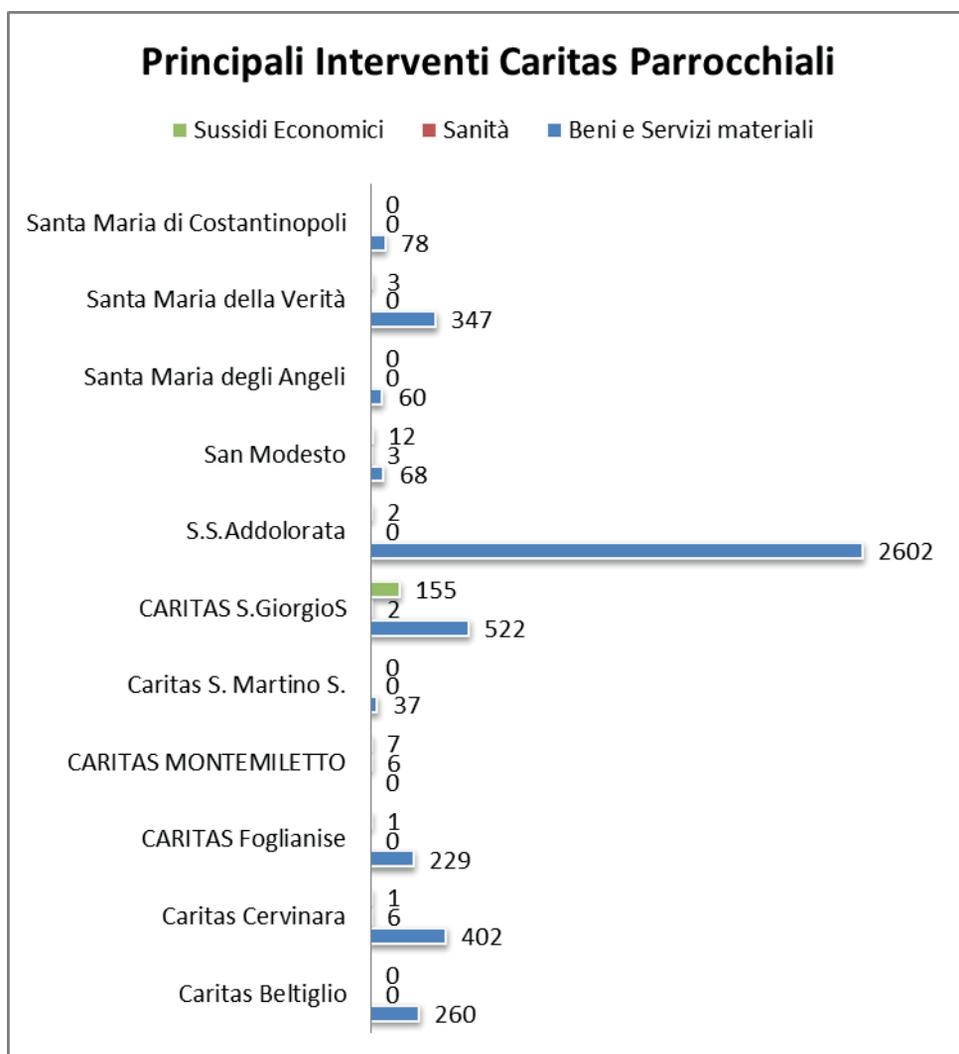
Conformemente a quanto già rilevato nel dossier 2021, la maggior parte degli interventi relativi all'erogazione di beni e servizi materiali, ha interessato la Caritas parrocchiale della S.S. Addolorata, in cui continua a farsi sentire molto forte il disagio e le fragilità vissute in un quartiere cittadino difficile quale è il Rione Libertà. A seguire la Caritas Interparrocchiale di San Giorgio del Sannio che, oltre ad un notevole numero di beni materiali, ha risposto all'altrettanto pressante richiesta di sostegno per il pagamento delle utenze.

Anche nel 2021, il permanere di restrizioni per motivi di sicurezza, ha reso il servizio offerto dai volontari delle CP non sempre agevole e, spesso, la paura del contagio ha continuato a condizionare gli spazi di azione personale. Sulle difficoltà, però, è sempre prevalsa la volontà di sentirsi utili agli altri, offrendo il proprio tempo e la propria disponibilità, malgrado tutto.

### 3.3 Gli interventi

Relativamente agli interventi, è evidente che essi si orientano quasi esclusivamente all'erogazione di beni e servizi materiali ma mentre il loro numero è piuttosto bilanciato tra le varie parrocchie, quello relativo alla parrocchia della SS. Addolorata continua a mostrare valori molto alti rispetto alla media.

Grafico 13



Tali valori vanno ad incidere, necessariamente, sul totale degli interventi effettuati nell'anno, i quali raggiungono quota 4808 tra le 11 parrocchie (comprensivi di tutti gli interventi realizzati nel complesso).

### **3.4 Un caso particolare.**

#### ***La parrocchia della SS. Addolorata di Benevento***

“Il nostro Centro di ascolto è un servizio, promosso dalla Caritas diocesana, attraverso cui la comunità cristiana sperimenta la dimensione dell'accoglienza. E' un luogo in cui le persone in difficoltà possono incontrare operatori volontari, disponibili ad ascoltarle ed aiutarle ad affrontare i loro problemi. Nell'anno 2021, la situazione che è emersa al Rione Libertà, e precisamente nella giurisdizione della Parrocchia, è stata quella di una profonda ferita, inferta soprattutto dalla pandemia.

Gli Operatori del Centro di Ascolto, nel periodo più grave della pandemia, hanno operato tra mille difficoltà ma la forza, il coraggio e la buona volontà che li caratterizza, ha permesso a tutti di coltivare la speranza e la fiducia di continuare ad operare e di potercela fare.

Abbiamo visto la partecipazione e la straordinaria prova di solidarietà dei cittadini, gli uni verso gli altri. Abbiamo colto i segnali incoraggianti di ripresa, anche se a prevalere è stata la sfiducia per l'anno così difficile e doloroso che ha logorato ed è pesato su tutti, soprattutto su coloro che sono stati costretti a vivere in condizioni di precarietà. Al di là del numero delle famiglie, in aumento, che si sono rivolte a noi, abbiamo avuto la percezione che nelle relazioni tra le persone, sia avvenuto un cambiamento. Precarie sono state le condizioni vissute non solo dalle famiglie, ma anche dalle attività lavorative, dai negozi di vario genere che vivono ancora in bilico tra la speranza e la rassegnazione, perché bloccati dalla burocrazia e della limitazione della possibilità di fare acquisti. Molte giovani famiglie si sono dovute rivolgere ed appoggiare a familiari più anziani, che disponevano almeno di un'entrata minima per poter vivere, e qui, in effetti, si è registrato un minore rischio di povertà.

Sono aumentate le richieste di aiuto anche da nuclei familiari di colore, regolarmente iscritte nei nostri registri e che si sono agevolmente integrati sul

territorio. Molti hanno dichiarato di arrivare alla fine del mese con difficoltà, altri invece di aver rinunciato a più prestazioni sanitarie, sia per il Covid sia, soprattutto, per mancanza di risorse economiche. Molte sono state le famiglie che hanno chiesto il pagamento di utenze domestiche.

Questo CdA, come altri, è stato aperto tutto l'anno 2021 e per molti indigenti è stato un punto di riferimento essenziale per essere supportati ed orientati. In questo periodo, come negli altri anni, ci siamo serviti dei servizi offerti gratuitamente dalla Caritas diocesana, dove abbiamo indirizzato ma anche accompagnato le persone bisognose. Ci siamo serviti dell'ausilio delle organizzazioni presenti sul territorio, come la Protezione Civile che ha effettuato molte consegne di derrate alimentari, da noi preparate, presso le abitazioni di chi si era contagiato. Abbiamo collaborato con il Centro di Aiuto alla Vita presente su questo territorio, a cui abbiamo indirizzato le gestanti e le ragazze madri che rinunciano all'aborto e abbiamo aiutato mamme in povertà a crescere i loro bambini. Abbiamo collaborato con l'Associazione Beneslan, dove abbiamo indirizzato famiglie soprattutto per visite pediatriche e prodotti per l'infanzia. Abbiamo, inoltre, collaborato e indirizzato alcune famiglie presso le Suore Vincenziane che hanno consegnato vestiario nuovo per bambini.

Il Centro di ascolto è aperto il lunedì ed il mercoledì

Dalle ore 09,00 alle ore 12,00

Gli operatori:

*Marilena Guerrera, Cosimo Mandato, Antonella Diglio, Carmine Facchiano*

## Approfondimento

A cura della dott.ssa Francesca Molinaro, sociologa tirocinante

### **Gli stranieri in Italia e l’Emergenza Ucraina**

La pandemia, che condiziona le nostre vite da ormai più di due anni, ha avuto un forte impatto sulla mobilità umana e ci ha restituito un’immagine inedita della stessa. Al contempo, però, entrambi questi fenomeni hanno avuto, e continuano ad avere, il pregio di svelare i meccanismi della società odierna, portandone a galla i problemi già esistenti, ma anche di palesarne le contraddizioni più profonde, accentuando asimmetrie e creando nuove diseguaglianze.

I motivi che spingono le persone a migrare, sono molteplici: quello a cui si fa riferimento più spesso è l’impoverimento, nonché l’aumento delle diseguaglianze globali, ma a contribuire sono anche i fenomeni climatici e le catastrofi naturali, così come l’aumento demografico, l’innovazione tecnologica e l’instabilità politica dei Paesi di partenza<sup>38</sup>. Quest’ultimo fattore, in particolar modo, ha caratterizzato l’esperienza afghana; un’esperienza che ha segnato il fallimento della missione occidentale tramite l’ingresso dei talebani a Kabul il 15 agosto 2021 e che ha spinto, di conseguenza, molti afghani ad emigrare ed altri, quelli che non hanno lasciato il Paese, a vivere in condizioni critiche: il conflitto e la siccità, difatti, stanno costringendo più della metà delle persone a vivere l’emergenza della malnutrizione; al contempo, l’emigrazione della forza lavoro qualificata, renderà molto più complesso il processo di ricostruzione e di recupero del territorio.

#### *-Le migrazioni nel 2021*

Secondo il *Global Trends Report*, pubblicato dall’UNHCR, alla fine del 2021 il numero di migrazioni forzate era pari a 89,3 milioni, il più alto numero di persone sfollate dalla Seconda Guerra Mondiale<sup>39</sup>.

Il numero di rifugiati è stato di 21.3 milioni (più del doppio rispetto ai 10.5 milioni di dieci anni fa), quello di richiedenti asilo, invece, è stato pari a 4.6

38 <https://www.ismu.org/ventisettesimo-rapporto-sulle-migrazioni-2021/>

39 <https://www.unhcr.org/62a9d1494/global-trends-report-2021>

milioni. La causa degli esodi è da ricercarsi prettamente nell'inasprimento di violenze e conflitti: il maggior numero di sfollati interni, difatti, è stato registrato nell'Est e nel Corno d'Africa e nei Grandi Laghi, con circa 4.1 milioni di persone provenienti dall'Etiopia, dalla Somalia, dal Sud Sudan e dal Sudan. Altri esodi sono stati registrati nell'Africa occidentale e centrale (1.6 milioni) e in quella meridionale (1.5 milioni).

## **I - La presenza straniera in Italia**

Al 1° gennaio 2021, le persone con cittadinanza straniera residenti in Italia, sono 5.171.894. Esse rappresentano l'8,7% dell'intera popolazione residente, con un aumento dello 0,3% rispetto al 2020. Di tutti gli stranieri presenti sul territorio, la maggior parte proviene dalla Romania (20,8%), dall'Albania (8,4%) e dal Marocco (8,3%). Riguardo alla ripartizione per sesso, possiamo affermare che la maggior parte è di sesso femminile (51,2%); per quanto concerne, invece, la ripartizione per fasce d'età, si sottolinea la maggiore incidenza di cittadini stranieri, di età compresa tra i 30 e i 44 anni. Il 23% dell'intera popolazione straniera risulta essere distribuita, dal punto di vista geografico, in Lombardia, seguito dal 12,3% del Lazio e dal 10,9% dell'Emilia-Romagna.

### *- Gli stranieri in Campania*

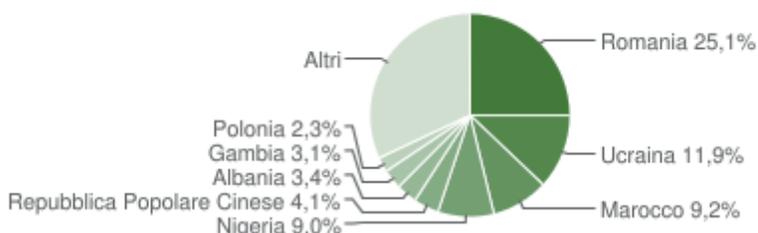
Secondo i dati Istat, al 1° gennaio 2021 sono 249.548 i cittadini stranieri residenti in Campania, il 4,8% del totale degli stranieri presenti sul territorio nazionale, con una maggiore presenza di persone provenienti dall'Ucraina (16,5%), dalla Romania (13,5%) e dal Marocco (9,4%). La maggior parte di loro (il 50,4%) è di sesso maschile ed ha un'età compresa tra i 30 ed i 44 anni.

Tra gli stranieri presenti sul territorio campano, il 51,5% risiede in provincia di Napoli, il 20,7% a Salerno, il 19,2% a Caserta, il 5,1% ad Avellino e il 3,5% a Benevento.

### *- Il contesto provinciale sannita*

Quanto alla situazione vigente nel Sannio, i dati rivelano che sono 8.858 (con una diminuzione rispetto ai 9.851 al 1° gennaio 2020) i cittadini stranieri presenti sul territorio, il 3,3% della popolazione residente.

Essi provengono perlopiù dalla Romania (25,1%), dall'Ucraina (11,9%) e



Fonte: Istat – Elaborazione di TUTTITALIA.IT

Riguardo alla distribuzione geografica, possiamo affermare che il numero più consistente di stranieri si trova nei comuni di Benevento (n°2.072), Montesarchio (n°580) e Telese Terme (n°382).

## II - Il conflitto russo-ucraino

Dallo scorso 24 febbraio, ci siamo ritrovati ad assistere a quella che è possibile definire come la più grande emergenza umanitaria europea dalla fine della Seconda Guerra Mondiale: l'inasprirsi delle tensioni tra Russia e Ucraina, infatti, è culminato, dapprima, nel riconoscimento formale, da parte della Russia, dell'indipendenza delle due Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, e, successivamente, nell'inizio di una vasta operazione militare. Episodi di violenza hanno cominciato a susseguirsi ad un ritmo serrato, costringendo molti ucraini ad abbandonare non soltanto le loro case, ma anche le loro vite e ponendo la necessità di migrare altrove.

Sin dall'inizio del conflitto, tutta l'Europa si è ritrovata sbalzata in una triste realtà densa di notizie, di edizioni speciali dei telegiornali e di un fitto palinsesto incentrato sulla guerra in atto, spesso con la partecipazione degli inviati sul fronte di guerra: le immagini in diretta, in particolare, ci hanno restituito una fotografia della realtà che ci ha indotto ad empatizzare con le vittime, anche a fronte delle continue minacce di allargamento del conflitto. Al contempo, però, la continua sovraesposizione mediatica ha finito per anestetizzare le emozioni e far posto, nonostante la tragicità dell'evento, ad una graduale sorta di "abitudine" nei suoi confronti.

La guerra, specialmente nella società odierna, è un fenomeno globale; un fenomeno che causa una frattura e che spinge alla riorganizzazione degli Stati, riversando le proprie conseguenze sui cittadini. Ci induce a rivedere il rapporto che abbiamo con la violenza e le migrazioni, ponendo sul banco delle riflessioni anche il problema delle conseguenze che esso comporterà dal punto di vista economico, sociale e umanitario: abbiamo avuto già modo di assistere al netto peggioramento dei rapporti tra la Russia e l'Occidente e, le sanzioni promulgate, andranno irrimediabilmente ad incrinare le relazioni tra i due fronti oltre ad avere delle significative ripercussioni sulla vita degli individui.

Frattanto, sarà necessario gestire la forte emergenza migratoria che questa guerra ha naturalmente posto in essere, sollevando il problema dell'accoglienza e dell'integrazione dei profughi ucraini.

#### - *Il quadro storico*

Per comprendere le ragioni della crisi russo-ucraina, è necessario un breve *excursus* storico: se, difatti, la guerra è scoppiata il 24 febbraio 2022, in realtà l'antagonismo tra i due Paesi è molto più lungo. I fatti più importanti, risalgono al XX secolo, quando i rapporti con l'Unione Sovietica, in cui l'Ucraina era stata assorbita nel 1922, si inasprirono a causa delle politiche di Stalin, che non solo cominciò un'opera di eliminazione e deportazione dei proprietari terrieri, conosciuti come *kulaki*, ma tra il 1932 e il 1933 provocò un vero e proprio sterminio per fame, passato alla storia con il nome di *Holodomor*.

Il 24 agosto 1991 l'Ucraina diventò indipendente, ma, al suo interno, si articolavano due ideologie contrapposte: la prima, che sosteneva un avvicinamento all'Occidente e all'Unione Europea; la seconda, che, invece, desiderava un avvicinamento alla Russia. Questa contrapposizione emerse in particolar modo all'indomani delle elezioni presidenziali del 21 novembre 2004, al termine delle quali ad uscirne vincitore fu Viktor Janukovyč, candidato filorusso. Vi furono però non pochi dubbi riguardo la legittimità di tali elezioni; dubbi che furono sollevati anche da Viktor Juščenko, oppositore di Janukovyč conosciuto per le sue posizioni filooccidentali. Scoppiarono quindi numerose proteste, conosciute con il nome di *rivoluzione arancione*, che

portarono ad una ripetizione delle votazioni: ad uscirne vincitore, pur con il 52% dei voti, fu proprio Juščenko. Viktor Janukovyč, tuttavia, riuscì a salire al potere nel 2010, ma la sua decisione di non stipulare un patto commerciale con l'UE portò ad una serie di violente manifestazioni in chiave filooccidentale che poi culminarono, nel 2014, in una vera e propria rivoluzione e, infine, nella fuga del Presidente.

In seguito a questa rivoluzione, Putin invase ed occupò la Crimea, dichiarando la sua annessione alla Russia. Sulla scia di quanto accaduto in Crimea, i ribelli filorusi insorsero nelle regioni di Donetsk e Luhansk e richiesero l'indipendenza dall'Ucraina, al che, il Governo ucraino reagì con una controffensiva all'interno dei territori occupati, tra cui figurava Odessa, dove, il 2 maggio 2014, i nazionalisti ucraini provocarono l'incendio della Casa dei Sindacati, causando la morte di 42 persone, tra cui molti manifestanti filorusi. La tregua sembrò arrivare nel 2015, con la stipula degli accordi di Minsk, che stabilirono il ritorno delle regioni ribelli all'Ucraina, ma essi, tuttavia, non furono mai realmente rispettati. Nonostante, tra l'altro, in questi territori vigesse l'amministrazione ucraina, la Russia esercitava al loro interno una forte presa.

L'invasione del 24 febbraio 2022, dunque, non è un evento isolato, ma il risultato di un intricato percorso storico e politico.

#### - *L'emergenza umanitaria*

L'escalation del conflitto e delle violenze, le quali hanno colpito anche le infrastrutture civili, hanno costretto molte persone, specialmente donne, bambini e anziani, ad abbandonare le proprie dimore e a spostarsi, cercando di raggiungere le frontiere con i Paesi confinanti. Se quindi da una parte c'è stato un incremento della mobilità spaziale causato dalla guerra, dall'altra, invece, c'è stata, da parte dei Paesi confinanti, la necessità di gestire, organizzare ed affrontare questo massiccio numero di arrivi.

Secondo i dati dell'UNHCR, alla fine del mese di giugno quasi un terzo della popolazione ucraina ha lasciato la propria casa: si contano all'incirca 6.2 milioni di sfollati e al contempo si stimano 5.4 milioni di rifugiati in Europa e oltre 3.5 milioni di persone che si sono registrate per la protezione temporanea o per analoghi programmi di protezione nazionale in Europa. Secondo

l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), al 27 giugno sono state registrate 10.631 vittime civili, gran parte delle quali sono state colpite da armi esplosive: all'interno di questo numero di vittime si contano 4.731 morti (tra cui 330 bambini) e 5.900 feriti, ma in realtà si pensa che le cifre siano probabilmente superiori<sup>40</sup>.

Com'è stato già accennato, molte persone si sono mobilitate al fine di raggiungere le frontiere con i Paesi confinanti: a tal proposito, un rilevante flusso di profughi è stato registrato, al 28 giugno 2022, verso la Russia e la Polonia.

**Rifugiati e attraversamenti di frontiera dall'Ucraina verso i Paesi confinanti al 28 giugno 2022**

<b>Paese</b>	<b>Singoli rifugiati dall'Ucraina</b>	<b>Attraversamento frontiera dall'Ucraina</b>
Russia*	1.412.429	1.412.429
Polonia	1.194.642	4.312.612
Romania	83.321	736.083
Moldavia	82.700	515.432
Slovacchia	79.770	548.210
Ungheria	25.800	860.908
Bielrussia	9.280	16.662
<b>Totale</b>	<b>2.887.942</b>	<b>8.402.336</b>

*\*La cifra relativa ai singoli rifugiati registrati nel Paese è una stima, poiché per il momento non è possibile calcolare potenziali ulteriori movimenti o ritorni*

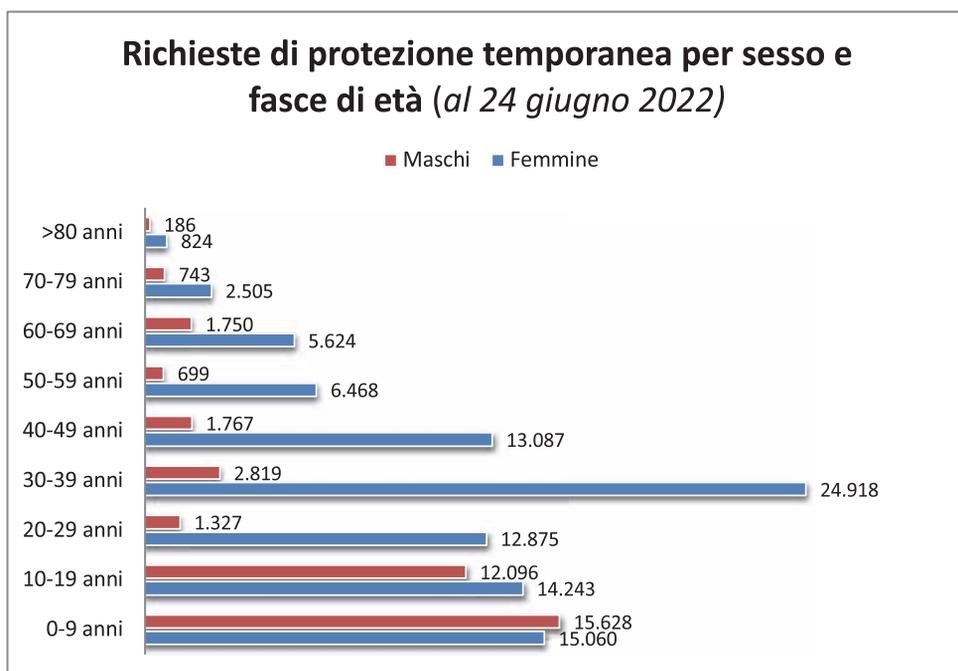
*Elaborazione su dati UNHCR*

Per quanto riguarda, invece, gli altri Paesi europei, quelli maggiormente interessati ai flussi migratori legati al conflitto in corso sono la Germania (867 mila rifugiati), la Repubblica Ceca (382.768), la Turchia (145 mila), l'Italia (141.562) e la Spagna (123.888).

<sup>40</sup> <https://data.unhcr.org/en/documents/details/93987>

### III - La situazione in Italia

L'arrivo dei profughi ucraini ha sollevato il problema legato alla loro accoglienza ed integrazione. Una parte di loro ha potuto contare sulla presenza, in Italia, di parte della propria famiglia; un'altra parte, di gran lunga più numerosa, sugli interventi delle associazioni di volontariato e sulla disponibilità di molte famiglie italiane ad accoglierli nelle loro case o, spesso, in appartamenti indipendenti. Stando ai dati forniti dalla Protezione civile, al 24 giugno 2022 sono 137.338 le persone che hanno attraversato la frontiera italiana, di cui 95.135 adulti e 42.203 minori. Tra queste, poi, 132.619 hanno presentato la richiesta di permesso di soggiorno per protezione temporanea. Relativamente alle fasce d'età, quelle in cui si evidenzia una equivalenza tra i sessi, va da 0 a 9 anni e da 10 a 19 anni: gli uomini tra i 18 e i 60 anni, difatti, non hanno il permesso di lasciare il paese, e questo aspetto si riflette nella distribuzione dei dati, che segnalano un numero più elevato di presenze femminili.



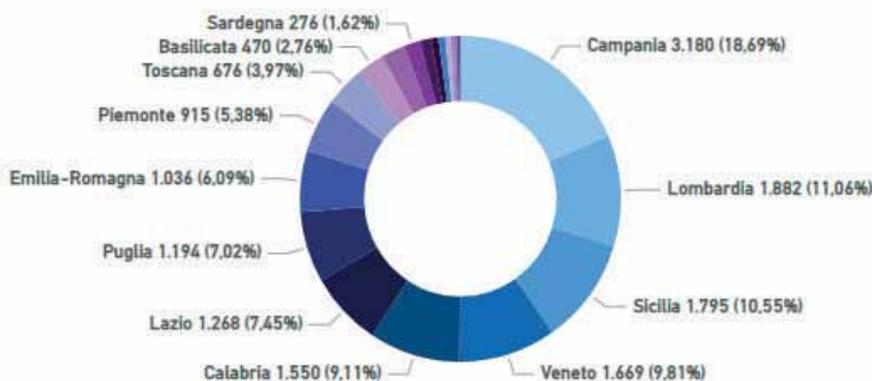
*Elaborazione su dati del Dipartimento della Protezione Civile*

Altro aspetto importante è legato alla presenza di minori stranieri non accompagnati: secondo Openpolis, al 30 aprile se ne contano 14.025, con un

incremento del 17,5%. Si parla di minorenni che vivono in una condizione di estrema vulnerabilità e che non possono giovare dell'assistenza genitoriale, ragion per cui necessitano di particolare attenzione. Con l'inizio del conflitto russo-ucraino, una buona parte dei Msna, il 27,9%, presenti sul suolo italiano, al 30 aprile 2022 sono di nazionalità ucraina<sup>41</sup>.

Quanto all'accoglienza dei profughi, l'11 aprile 2022 è stato pubblicato un avviso dal Dipartimento della Protezione Civile che ha avuto lo scopo di registrare le manifestazioni di interesse all'accoglienza diffusa, a seguito del quale sono pervenute 48 domande e 26.412 posti disponibili. Un'apposita Commissione ha valutato positivamente 29 proposte, per un totale di 17.012 posti. In seguito a questa selezione, le più alte percentuali di posti a disposizione sono state registrate in Campania (18,7%), Lombardia (11,1%) e Sicilia (10,6%).

### Manifestazioni di accoglienza all'interno delle regioni italiane



Fonte ed elaborazione: Dipartimento della Protezione Civile

#### - Il contesto regionale campano

Al 24 giugno 2022, i dati forniti dalla Protezione Civile evidenziano che in Campania sono state registrate 13.700 richieste di protezione temporanea, di cui il 73% da parte di donne e il 27% da parte di uomini. La maggior parte delle richieste proviene dal comune di Napoli (55,4%), seguito da quello di

<sup>41</sup> <https://www.openpolis.it/i-minori-stranieri-non-accompagnati-in-italia/>

Caserta (20,7%), Avellino (10,1%), Salerno (10%) e Benevento (3,8%). Anche in questo caso, le fasce di età che rivelano una presenza pressoché paritaria di maschi e femmine sono, inevitabilmente, quelle che vanno da 0 a 9 anni e da 10 a 19 anni.

#### Richieste per protezione temporanea nelle province campane al 24 giugno 2022

Provincia	Persone	%
Napoli	7.593	55,40%
Caserta	2.836	20,70%
Avellino	1.382	10,10%
Salerno	1.375	10%
Benevento	514	3,80%
<b>TOTALE</b>	<b>13.700</b>	<b>100%</b>

*Elaborazione su dati del Dipartimento della Protezione Civile*

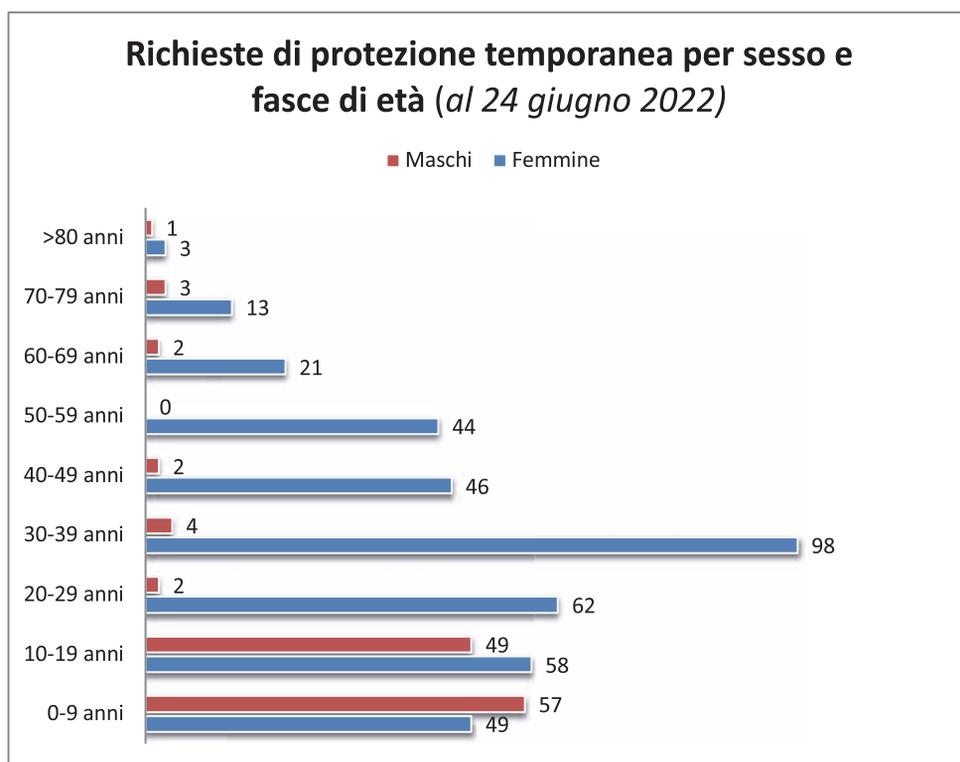
Com'è stato già evidenziato nel precedente paragrafo, in Campania è stata registrata la percentuale più alta di manifestazioni di accoglienza (18,7%), per un totale di 3.180 posti messi a disposizione. Quanto alla tipologia delle

Soggetti proponenti	Altra tipologia	Appartamento	Famiglia	Totale
⊕ Apeiron Cooperativa Sociale	271	485	30	<b>786</b>
⊕ ARCI Aps		72	42	<b>114</b>
⊕ Associazione San Marco ONLUS		87		<b>87</b>
⊕ Centro Educativo Diocesano Regina Pacis	10	290		<b>300</b>
⊕ CIDIS - Centro Informazione Documentazione e Iniziativa per lo Sviluppo	10	127	76	<b>213</b>
⊕ Communication Centre Multilingue Società Cooperativa Sociale	85	226		<b>311</b>
⊕ Comunità Papa Giovanni XXIII	3	6	2	<b>11</b>
⊕ Cooperativa Sociale Desy	53	81		<b>134</b>
⊕ Fondazione CARITAS Italiana	84	162	2	<b>248</b>
⊕ Gea cooperativa sociale		68	44	<b>112</b>
⊕ Società Cooperativa Sociale Esculapio	24	336		<b>360</b>
⊕ Tertium Millennium Società Cooperativa Sociale	15	394	75	<b>484</b>
⊕ UMANA Solidarietà S.C.S		20		<b>20</b>
<b>Totale</b>	<b>555</b>	<b>2.354</b>	<b>271</b>	<b>3.180</b>

Fonte ed elaborazione: Dipartimento della Protezione Civile

- Il Sannio

Al 20 maggio 2022, stando ai dati promulgati dal Prefetto di Benevento, sono giunti nel Sannio 980 profughi ucraini, di cui 400 minori<sup>42</sup>. Anche in questo caso si tratta perlopiù di donne e bambini, dal momento che gli uomini tra i 18 e i 60 anni sono impossibilitati a lasciare il Paese in quanto chiamati alle armi. Riguardo le richieste di protezione temporanea, secondo la Protezione Civile, al 24 giugno ne sono pervenute 514 in totale, 312 per adulti e 202 per minori. La fascia di età che presenta più richieste è quella che va dai 10 ai 19 anni.



Elaborazione su dati del Dipartimento della Protezione Civile

Anche nel Sannio, l'emergenza umanitaria ha fatto nascere il problema dell'accoglienza, cosa che ha spinto alla ricerca di una struttura pubblica

42 <https://www.ottopagine.it/bn/attualita/293852/prefettura-il-sannio-ha-accolto-980-cittadini-ucraini.shtml>

che possa ospitare i migranti in arrivo: sul banco delle proposte è stata posta l'ex caserma Pepicelli, attualmente adibita a hub vaccinale, ipoteticamente utile non solo ai fini dell'accoglienza e dell'ospitalità, ma anche alla creazione di un unico sportello per la gestione dei protocolli sanitari e burocratici. Le parrocchie locali, inoltre, si sono immediatamente mobilitate per gestire i profughi, così come le famiglie: oltre agli oratori e alle case canoniche, infatti, al 1° aprile la Prefettura ha registrato anche la disponibilità di appartamenti, stanze e case indipendenti.

In tal senso, tra le varie disponibilità all'accoglienza, un notevole numero è stato registrato anche nella rete Caritas.

Dalla fine di febbraio, la Caritas diocesana di Benevento ha avuto un ruolo importante nella organizzazione delle affluenze offrendo accoglienza temporanea ai profughi, inizialmente presso la sua sede, poi presso i parroci, le famiglie ed i referenti di strutture non religiose in contatto con la Caritas e pronti ad ospitare.

#### **IV - I dati del Centro di Ascolto della Caritas diocesana**

##### *- Le prese in carico*

Sin dall'inizio del conflitto, si sono registrati al Centro di Ascolto diocesano, arrivi di cittadini ucraini in fuga dalle violenze. Com'è intuibile si tratta prevalentemente di donne (96%), per un totale, al mese di giugno, di 99 richieste.

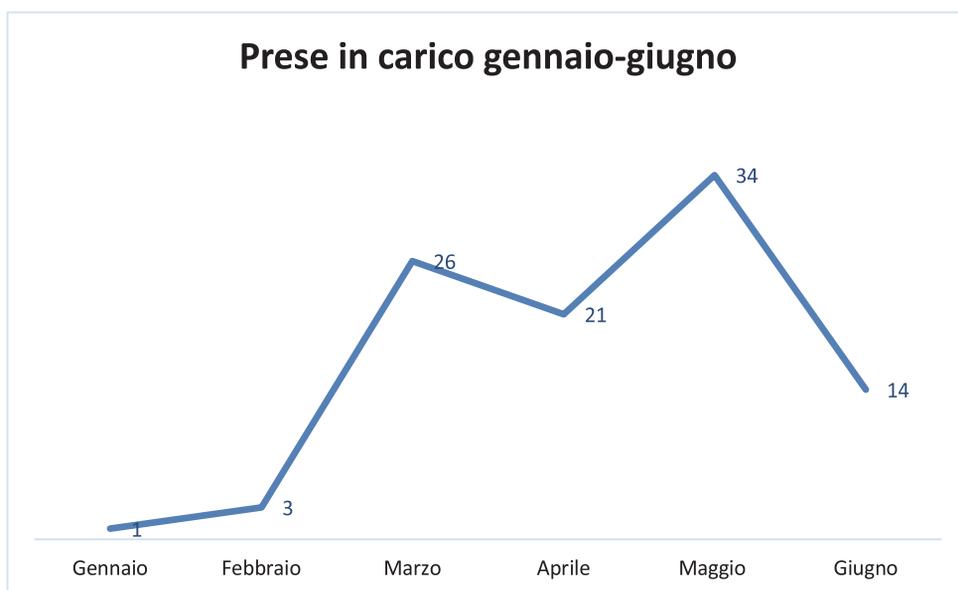
**Tab. 1**

<b>Sesso</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Femminile	95	96%
Maschile	4	4%
<b>Totale</b>	<b>99</b>	<b>100%</b>

Il primo picco di prese in carico si è avuto nel mese di marzo, dopo l'inizio del conflitto armato, con una lieve decrescita nel mese di aprile ed un consistente rialzo, invece, a maggio. Alcune persone, un numero esiguo, sono giunte al Centro di Ascolto prima della dichiarazione di guerra, probabil-

mente presagendo un clima ostile e bellicoso.

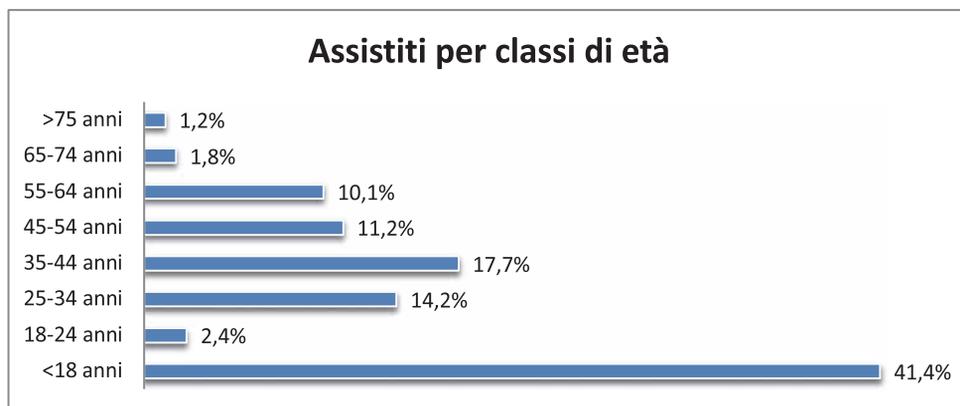
**Grafico 1**



- *Le classi di età*

Dall'analisi per classe di età si rileva una più alta percentuale di assistiti tra i 25 e i 34 anni (14,2%) e tra i 35 e i 44 anni (17,7%) e, soprattutto, tra i minori di 18 anni (41,4%). L'alta concentrazione di minorenni potrebbe essere spiegata, oltre che dalla presenza di nuclei familiari, dal fatto che in molti casi i genitori decidono di affidare i propri figli a dei parenti o addirittura ad altre famiglie, pur di assicurare loro di fuggire dal conflitto.

**Grafico 2**



### - Lo stato civile

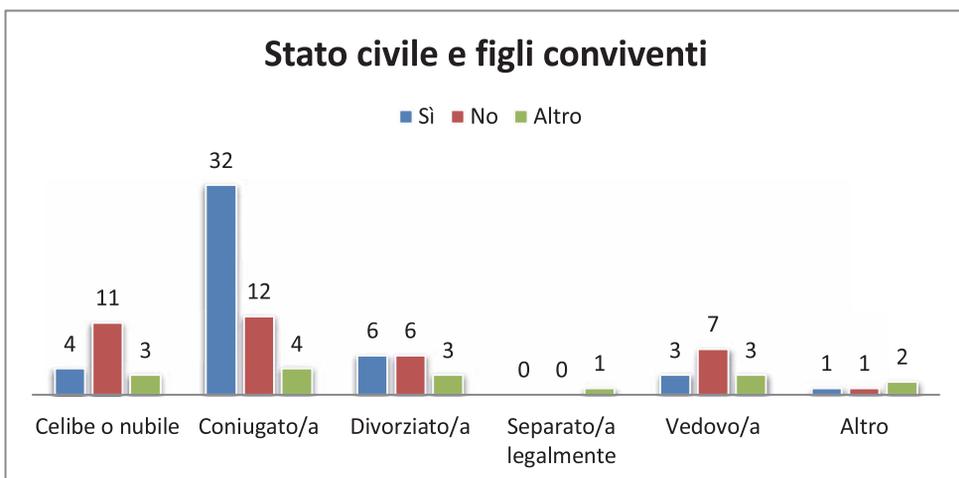
Riguardo allo stato civile, si rileva un'alta incidenza di persone coniugate (48,5%); nella quasi totalità dei casi, queste sono state costrette ad allontanarsi dai propri partner.

**Grafico 3**



Il grafico in basso mostra come gran parte degli assistiti abbia riferito di avere dei figli conviventi. Complessivamente possiamo dire che il 46,5% delle persone affluite al Centro di Ascolto diocesano ha figli a carico, a fronte del 37,4% che invece ha dichiarato di non averne. Il grafico, ci mostra come in molti casi siano affluite intere famiglie.

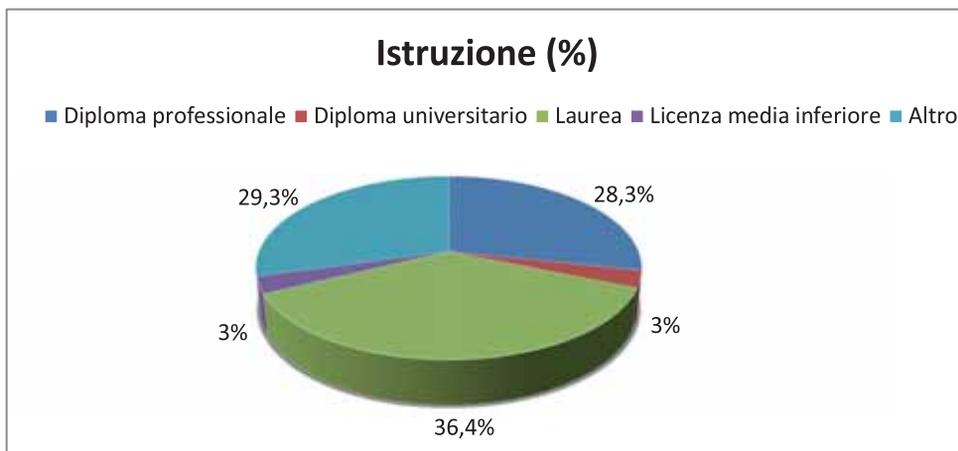
**Grafico 4**



### - *L'istruzione*

In relazione al livello di istruzione dei profughi accolti nella rete Caritas, il grafico in basso mostra come la maggioranza è in possesso di titoli di studio elevati: il 36,4% è laureato, il 28,3% ha un diploma professionale e solo il 3% risulta aver conseguito fino alla licenza media inferiore.

**Grafico 5**



Considerata l'impossibilità di prevedere la durata del conflitto e al contempo la necessità di adottare eventuali soluzioni a lungo termine, si pone sul banco delle riflessioni il problema dell'integrazione e della tipologia di sostegno più appropriato, eventualmente anche dal punto di vista lavorativo, di queste persone.

### - *Con chi vivono*

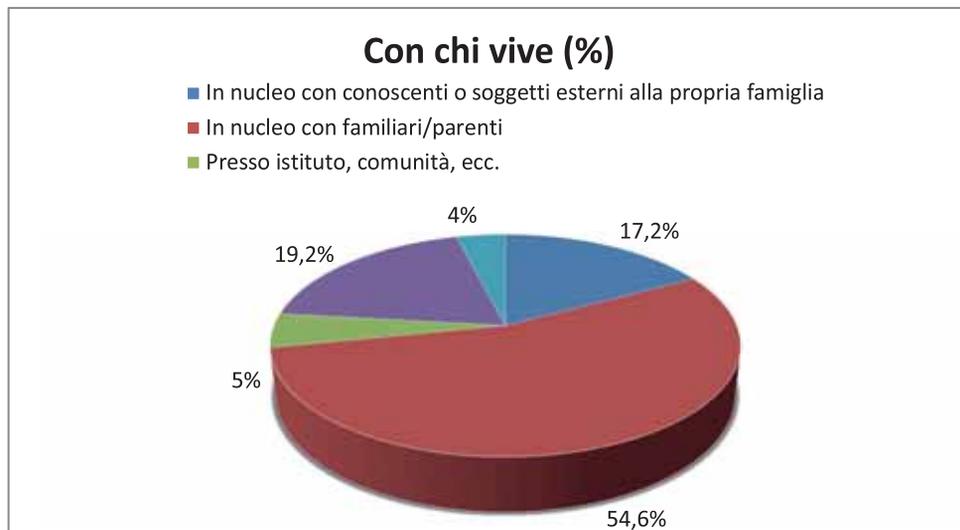
Il bisogno principale palesato dagli assistiti è quello abitativo.

Il 54,6% di loro, dunque una grande parte, ha potuto contare sull'ospitalità di familiari e parenti già residenti in Italia: a tal proposito si fa presente che nel 2021 la comunità ucraina era tra le più presenti nella provincia di Benevento, rappresentando quasi il 12% dell'intera popolazione straniera residente sul territorio<sup>43</sup>. Il 17,2% degli assistiti è invece stata accolta da conoscenti o da soggetti esterni alla propria famiglia, i quali si sono detti disponibili all'ospitalità dei profughi ucraini. Il 19,2% vive da solo, il 5% in

<sup>43</sup> Fonte: Tuttitalia.it, elaborazione su dati Istat

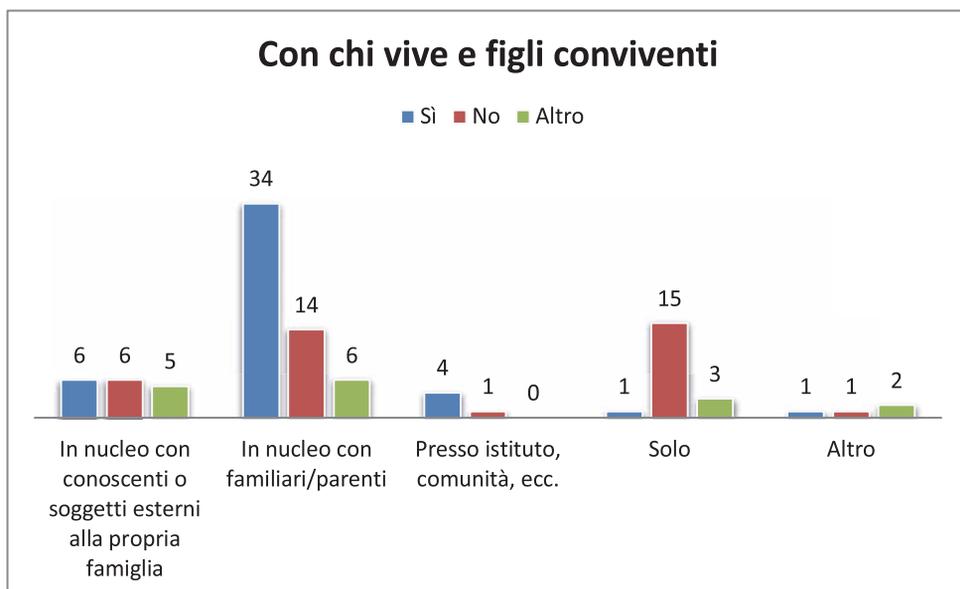
istituti o comunità e il 4% in altri tipi di strutture.

**Grafico 6**



Come mostra il grafico sottostante, gran parte degli assistiti che hanno dei figli a carico vivono in nuclei familiari, anziché in istituti o comunità: questo dato ci dice che molte famiglie che si sono dichiarate disposte ad accogliere i profughi, hanno palesato anche la disponibilità ad ospitare i loro figli.

**Grafico 7**



- *La situazione attuale*

Garantire accoglienza e supporto in risposta ai bisogni essenziali, ridurre i disagi logistici e psicologici dei profughi, assicurare una costante mediazione linguistica per evitare il senso di “sradicamento” esistenziale subito da chi è stato travolto da questo terribile evento, lavorare all'integrazione ed alla buona accoglienza. Sono alcuni dei propositi che Caritas Benevento si sta impegnando a portare a compimento.

A sostegno della martoriata popolazione ucraina, sono stati realizzati anche interventi in loco: domenica 4 aprile 2022 è partito il primo convoglio di aiuti umanitari organizzato dalla Caritas diocesana in collaborazione con la Caritas nazionale. Il convoglio, guidato dal direttore Pasquale Zagarese e da alcuni volontari si è diretto fino al confine polacco. Quattromila chilometri di grande solidarietà, 10 tonnellate di generi di prima necessità da destinare alla popolazione dell'Ucraina. Si è così conclusa la prima fase di raccolta dei beni di prima necessità a cui è seguita una seconda, organizzata nel periodo estivo, con il tir partito da Benevento lo scorso 19 luglio. Ma la vicinanza e la disponibilità della Caritas si è manifestata anche attraverso gli aiuti in loco ai profughi, sia attraverso i buoni spesa, sia attraverso l'acquisto di vestiario, sia attraverso la partecipazione alle spese scolastiche per i minori, resi più sostenibili dall'adesione al progetto A.P.R.I. promosso da Caritas Italiana. A.P.R.I. è un acronimo che sta per Accogliere, Proteggere e Promuovere, Integrare: sono i quattro verbi pronunciati da Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata del Migrante del 2018. Con il progetto APRI agli Ucraini, Caritas Italiana mira a supportare le singole Caritas diocesane nell'accoglienza, nell'integrazione e nell'inclusione socio-economica dei profughi ucraini e vuole, al contempo, assegnare centralità alla comunità (parrocchie, istituti religiosi, famiglie etc...) intesa come sistema di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione sociale e lavorativa dei profughi.

Relazioni di amicizia e di buon vicinato positive non solo aiutano i migranti ad inserirsi ma sono fondamentali come collante nelle comunità locali, per stemperare i conflitti e far crescere comunità solidali che migliorano la vita di tutti.

## Conclusioni

La pandemia di Covid-19 ha colpito, in Italia, un sistema economico e sociale ed un mercato del lavoro già indeboliti dagli effetti delle crisi precedenti ed inseriti in un contesto globale caratterizzato da radicali processi trasformativi. La diffusione pandemica del virus, inoltre, ha avuto un impatto fortemente diseguale sugli individui, sulle classi sociali e sui settori economici, a seconda delle condizioni eterogenee di partenza. In tal senso, con particolare riferimento al mercato del lavoro italiano, un impatto fortemente eterogeneo della crisi è stato rilevato su alcune categorie di lavoratori, tra cui giovani, donne, lavoratori maturi, lavoratori con disabilità e immigrati. Le ragioni di ciò vanno ricercate in svariati ambiti che muovono dalla fragilità occupazionale dei lavoratori giovani, a causa della crescente incidenza dei contratti a termine, al forte inasprimento delle disuguaglianze di genere (già presenti allo scoppio della pandemia ma particolarmente esacerbate dalla crisi pandemica), al rallentamento del turnover giovani/anziani, all'esposizione dei lavoratori con disabilità ad elevati rischi di emarginazione sul posto di lavoro, al più diffuso disagio socio-economico degli stranieri, con la loro minore probabilità di accesso alle modalità di lavoro da remoto.

Dopo lo sconvolgimento generale provocato dalla pandemia, il 2021, salutato con tante speranze, ha fatto emergere chiari segnali di un ritorno alla quotidianità pre-Covid, sebbene con indizi di cambiamenti comportamentali che potrebbero perdurare nel tempo.

E' stato, in effetti, un anno di generale riassetto dopo il clima di smarrimento e angoscia generata dalla pandemia. Anche in Caritas si è sperato nel 2021 come nell'anno che avrebbe gradualmente condotto alla tanto attesa ripresa. In realtà, se, per certi versi, si è verificata una effettiva attenuazione di tante condizioni di criticità, che in piena crisi apparivano irrimediabili, in molti casi la perdita di certezze e di stabilità economica, ha, purtroppo, caratterizzato molte delle storie raccontate dalle persone accolte all'ascolto.

Tra queste, tanti lavoratori oggi in seria difficoltà per la chiusura di attività

in proprio o per le ripercussioni della crisi sulle piccole e medie aziende del territorio, spesso impossibilitate a riassumere; tanti pensionati alle prese con indebitamenti e perdita del potere d'acquisto; tante casalinghe, donne sole senza aiuti familiari, in balia degli eventi, impossibilitate a garantirsi il minimo di sussistenza, soprattutto se madri, con figli a carico. La crisi economica, infatti, ha esacerbato le fragilità economiche esistenti, soprattutto nei contesti più difficili.

La Caritas diocesana di Benevento ha tentato, tra molte difficoltà, di dare risposte rapide a chi versava in condizioni di grave indigenza o era a rischio povertà, in particolare attraverso l'erogazione di beni e servizi materiali, ciò al fine di rispondere alle richieste più pressanti. Tuttavia, quando sembrava di poter finalmente riprendere il controllo di una situazione già complessa e drammatica, è sopraggiunta la guerra russo-ucraina che, se da un lato, a causa della forte dipendenza dell'Italia dalla Russia per le forniture di gas, ha fatto volare la bolletta energetica di famiglie e imprese, entrambe ancora alle prese con le ricadute devastanti della pandemia nella gestione della quotidianità; dall'altro lato, ha riversato in tutta Europa un copioso numero di profughi ucraini, costretti a fuggire dalla guerra ed in cerca di ospitalità e sostegno. Anche in quest'ultimo caso, l'impegno della Caritas non ha tardato e, rapido ed efficace, ha attivato sia la rete ecclesiale, con le ospitalità offerte dalla Caritas stessa e da varie parrocchie della diocesi (da quelle cittadine della SS. Addolorata e San Gennaro, fino a quelle di Sassinoro e Buonalbergo), sia le molte famiglie e strutture esterne alla realtà ecclesiale, che, celermente e generosamente, hanno risposto alle richieste di aiuto dei profughi approdati nel Sannio. La vicinanza della Caritas alla popolazione ucraina, inoltre, si è concretizzata anche attraverso la raccolta e la spedizione, realizzata ad aprile ed a luglio, di un carico di beni alimentari e di vestiario (raccolti in tutta la diocesi per la popolazione coinvolta nel conflitto), giunto fino al confine dell'Ucraina.

Tante le Associazioni che hanno aderito alla raccolta: Agesci, Cngei, Libera, Anspi, Azione Cattolica, con tanti volontari, insieme a molte parrocchie, coinvolti in una vera e grande gara di solidarietà.

Il sostegno della Caritas, dunque, si è orientato sul duplice binario dell'accoglienza dei profughi da un lato, e sulla gestione delle prese in carico "or-

dinarie”, dall’altro. Naturalmente ciò ha comportato un maggiore dispendio di risorse, con cui si è dovuto compensare l’incremento degli assistiti presso Centro di Ascolto, Mensa e Market.

In tal senso, dunque, l’intensità e la direzione delle trasformazioni che la pandemia di Covid-19 e la conseguente crisi economica e sociale, comporteranno nei mesi e negli anni a venire, dipenderanno in modo cruciale dalla capacità di cogliere ed orientare i processi in corso e di predisporre strategie rivolte non solo al superamento dell’emergenza contingente ma anche, e soprattutto, al consolidamento di strategie di azione che possano essere sostenibili e virtuose, su un orizzonte temporale di medio e lungo periodo. Ad oggi, l’impegno per Caritas Benevento deve essere orientato alla ricerca di nuove modalità di azione, in grado di rispondere alle povertà in aumento attraverso idee e progetti innovativi e più adatti ai tempi in cui viviamo, proprio alla luce dei tanti cambiamenti a cui si assiste giorno per giorno.

Partendo da piccole iniziative e lasciandosi guidare dalla creatività, si possono stimolare azioni capaci di recuperare risorse utili a rispondere in maniera più efficace e duratura ai tanti bisogni, vecchi e nuovi, che emergono dal territorio.

In tal senso, nell’ambito delle iniziative previste dal percorso sinodale diocesano, che pone al centro dell’attenzione il tema più generale dell’ascolto, lo scorso maggio, presso il Centro “La Pace” di Benevento, si è tenuto un confronto tra Caritas, Istituzioni, Associazioni di categoria, rappresentanti dei settori produttivi, per proporre un ascolto sistematico delle realtà più fragili, delle storie emblematiche di vita delle persone in difficoltà. L’iniziativa ha teso anche a produrre ipotesi operative interistituzionali.

La Chiesa diocesana, attraverso la Caritas, con l’iniziativa “Ascolta la lezione dei poveri”, vuole indicare il senso di una prospettiva ribaltata: in cattedra salgono i poveri e, tra i banchi, ci sono i vertici della società locale a raccogliere istanze e provocazioni, per elaborare strategie di intervento condivise. Una traiettoria indicata dall’arcivescovo, mons. Felice Accrocca, che, con questo incontro, rilancia l’urgenza di una solida e rinnovata sintonia tra Chiesa e istituzioni, in un futuro in cui la Caritas deve sempre più fare rete con le istituzioni con cui lavorare insieme per la vicinanza, il sostegno e la solidarietà nei confronti dei più fragili.

Finito di stampare nel mese di novembre 2022  
presso GRAFICHE IUORIO - Benevento

*"Continue a coltivare sogni di fraternità e ad essere segni di speranza. Contro il virus del pessimismo, immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia."*

*Papa Francesco*